controcultura/7

Riprendiamoci la musica

STAMPAALTERNATIVA

Controcultura/7

Riprendiamoci la musica

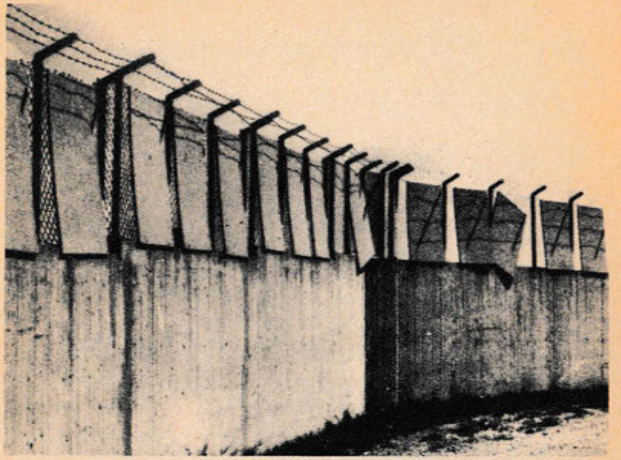
La nuova sinistra
Edizioni Savelli

Copyright 1974
Giulio Savelli editore s.r.l.
Via Cicerone, 44
00193 Roma
Copertina: *Fata Morgana*
Stampa: E.L. Casalotti

COLLANA
CONTROCULTURA
supplemento a
STAMPA ALTERNATIVA
registrazione Tribunale di Roma
n. 14276 del 24/12/1972
direttore responsabile: M. Baraghini

Indice

7. LOTTE CREATIVE AI CONCERTI
7. - gli anni 1971-1973
19. - il «caso» Baez
25. - l'estate della vergogna
36. - inverno 1973-1974:
esplode la grande rabbia
66. ALCUNE INDICAZIONI DI LOTTA
75. FESTA DELLA VITA
82. CONTROMAPPA POP
97. PUBBLICAZIONI E INIZIATIVE
DI CONTROCULTURA
E DELLA SINISTRA RIVOLUZIONARIA



Questa è la foto di uno dei tre muri di cinta del campo di concentramento dove, dal 25 al 28 luglio '74, superpoostar DAVID ZARD, ex-torturatore al servizio di Moshè Dayan, ora passato a fare l'impresario musicale, avrebbe voluto fare un festival pop per 200.000 persone con un bilancio previsto di oltre un miliardo.

In tutto il mondo non si è mai arrivati a tanto: vendere a prezzi pazzeschi la musica pop, rincoglionire i cervelli della gente facendo passare attraverso la musica interessi e ideologia clerico-fascista, e alla fine l'impiego dei campi di concentramento per cautelarsi da qualsiasi forma di contestazione.

Lotte creative ai concerti

Gli anni 1971-1973

A Milano, alla fine del 1971 si chiude una stagione di lotte creative contro i concerti degli sciacalli della musica. Si chiude col divieto delle autorità di polizia e amministrative di concedere locali per concerti di massa: gli scontri del '70-71 sono stati troppo grossi e la rivolta rischia di estendersi troppo a macchia d'olio in tutta Italia.

Prima della nuova esplosione di lotte creative e contestazioni della fine del '73-74 le acque non sono completamente calme per gli sciacalli. Incendi e cumuli di rabbia esplodono qua e là.

Per ricostruire episodi di lotta ci siamo serviti di RE NUDO (prima parte di questo paragrafo) e delle notizie apparse su alcuni quotidiani.

«SEIMILA AL PALALIDO:
SANTANA PUTTANA
ESCI DALLA TANA»

Mentre il *presentatore* con enfasi declamatoria non si stancava di ripetere a gente che era venuta fin dalla Svizzera o da Modena in giù «ragazzi state buoni, che adesso arriva il grande Santana» gli strumenti si trovavano alla dogana, e così

lo spettacolo pomeridiano si concludeva con una squallida esibizione del povero Carlos che voleva essere il contentino a chi, stupido incosciente, aveva pagato persino 3.500 lire.

La sera, invece, doppia fila di poliziotti in tenuta di campagna, cariche e botte a provocatori, anarchici, «teppisti», un' ora e mezzo di ritardo del solito Carlos, conclusione: incazzatura generale, minore ma giustificato entusiamo del solito, i due concerti di Roma saltati, nove compagni arrestati, tremila persone almeno deluse e gabolate.

Sarebbe retorica affermare che il buon sound di Santana e il suo gruppo ha salvato da una completa distruzione il palazzo dello sport, porci e ipocriti presentatori, ma è la sola verità. Anche questa volta la polizia e tutto l'apparato della organizzazione borghese hanno dimostrato la loro merdosa vigliaccheria nell'approfittare sia materialmente, sia moralmente e psicologicamente del grande entusiamo di migliaia di giovani disposti a pagare anche lire 5.000 ai bagarini per poter vedere lo spettacolo. E' penoso infatti ascoltare della musica sapendo che fuori PS e CC reprimono chi ha la colpa di non aver soldi per entrare.

ROGER CHAPMAN

Domenica 18-4 Roger Chapman, voce solista del Family, lascia il palco sventolando un asciugamano rosso, il batterista lo segue col pugno chiuso; il consueto segno di vittoria di Woodstock è sostituito da migliaia di saluti comunisti.

I porci e gli scagnozzi del servizio d'ordine entrati in sala per reprimere il nostro entusiasmo sono appena usciti scortati da un mare di immondizie rivoluzionarie; il chiaro significato politico di questo concerto ha sovrastato la musica stessa, il sistema ne è uscito fottuto.

Re Nudo n. 5 maggio '71

DEEP PURPLE

Dopo il concerto di Santana, cominciato con cariche violentissime e arresti e finito sulle pagine dei giornali borghesi come «sagra del teppismo sottoproletario» il nostro carissimo questore ha proibito per i soliti motivi di ordine pubblico il concerto dei Deep Purple, Colosseum, e probabilmente degli Huria Heep. Tutto questo era prevedibile dato che l'organizzazione che doveva portare questi complessi è spudoratamente fascista-san babilina milano-bene-politicizzata, perciò molto seccata che ad ogni concerto pop sia presente il cinquanta per cento della sinistra extraparlamentare.

Grazie al duce quindi il concerto del Deep Purple lo ha sentito solo chi disponeva della modestissima cifra di 1700 per il pulmann, 1500 biglietto, e le solite spese varie.

Re Nudo n. 6 giugno-agosto '71

PRIMO FESTIVAL D'AVANGUARDIA E NUOVE TENDENZE DI VIAREGGIO

Pop City è il fantasioso e «originalissimo» nome col quale l'industria discografica italiana ha voluto battezzare quello che doveva essere un mini-wood-stock. «Per voi giovani» (ma quali?) e la stampa in generale hanno attribuito alla manifestazione grande importanza così che i festival pop ne sono usciti come fossero squallide esibizioni tipo «Castrocaro» o Sanremo» travestite di progressismo musicale.

Che sfruttatori in sette note siano pronti a strumentalizzare e a far rientrare nel loro sporco giro di affari anche le più spontanee e sincere espressioni musicali non è certo una novità, ma che si voglia far passare per underground una marea di modestissimi complessi col solo scopo di lanciarli commercialmente è quello che dà più fastidio.

Così prima ci hanno fatto ingoiare la Formula 3, che altro non sono che degli opportunisti ben appoggiati dalla banda di L. Battisti ed edizioni Ricordi, adesso ci vogliono far credere che le varie «PFM», «Fiori di Campo», «Quelle strane cose che», «Balletto di Bronzo» siano l'espressione di una certa musica che vuol distruggere finalmente l'apparato borghese e fascista del canzonettismo italico.

Niente di più falso: spiacente per i vari ipocriti critici o produttori discografici ma non basta il manierismo musicale, i soliti suoni d'atmosfera e d'effetto, le tonnellate di amplificatori per proporre un discorso nuovo che non sia la misera carta carbone della musica anglo-americana. Molti potrebbero obiettare «meglio copiare una musica viva che continuare con O. Berti». Anche questo è vero, ma teniamo a sottolineare che le migliaia di complessi italiani esplosi con l'era del beat (Delfini, Camaleonti, Equipe 84) e che dovevano rappresentare qualcosa di nuovo sono ora sul piano della sopracitata cicciona romagnola con esecuzioni vergognosamente commerciali nei più bei locali-bene delle nostre città. Chi è in buona fede non se ne abbia a male ma non vorrei, come già accaduto, che un giorno l'underground italiano sia solo rappresentato da quei grandi venduti di N. Trolls, N. Angeli, Formula 3 e così via.

A questo punto credo che tutti siano d'accordo.

Re Nudo n. 6 giugno-agosto '71

CONCERTO ORGANIZZATO DA RADAELLI

Nuovo capitale nuova musica; vecchia repressione e vecchi porci. Il concerto del 5 luglio è stata la vigliaccata più squallida dei padroni; prima la mafia di Radaelli che invita i militanti rivoluzionari ad assistere gratuitamente allo spettacolo, poi la P.S. che carica per 4 ore, infine la stampa borghese che con

l'ausilio di psicologi fascisti disserta a tavolino sulla violenza giovanile.

Re Nudo n. 7

TAFFERUGLI A GENOVA PER ELTON JOHN

Duecento giovani che, privi di biglietto, volevano assistere a un'esibizione di Elton John, in programma ieri sera, in un padiglione della Fiera del Mare di Genova, hanno tentato di distruggere il pullmino su cui erano arrivati i musicisti che accompagnano il cantante inglese gridando slogan «Fuori Rossi, dentro Sossi» (il principale imputato e il Pubblico Ministero del processo contro gli appartenenti al gruppo «22 ottobre») e altri contro la polizia e il Governo. Gli agenti hanno cercato di disperdere i dimostranti che poi, per evitare altri incidenti, sono stati fatti entrare nella sala, *dove c'erano già diecimila persone.*

Ieri alla questura di Genova era giunta anche una telefonata che annunciava lo scoppio di una bomba nel padiglione dove Elton John si esibiva. La polizia ha perquisito il locale senza però trovare nulla di anormale.

(Messaggero, 21 aprile 1971)

VAN DER GRAAF

Il concerto dei Van der Graaf è stato caratterizzato dalla provocazione poliziesca e dalle cariche che sottolineano come anche la musica di un certo tipo c'entri col monocolore DC e come anche i vari vicequestori, quando fa comodo, siano d'accordo con l'affermare che fare musica è anche far politica.

RORY GALLAGHER

«Tutti dentro con il biglietto del movimento». E' una battuta forse un po' trionfalistica ma prima o poi lo spettacolo l'abbiamo visto tutti, dopo un'ora e mezza di «guerra fredda» anche gli «esclusi» sono entrati senza rischiare un candelotto nel culo.

Re Nudo n. 11, marzo 1972

NE' PORTOGHESI NE' MARZIANI

Alle 21,00 al teatro Massimo raduno per il concerto degli Atomic Rooster; ingenti forze di polizia presidiano da più di un'ora le vie laterali e l'ingresso del cinema.

Verso le 21,30 giunge sul posto l'ormai famoso questore «vittoria» che (quasi avesse interessi finanziari sull'incasso dello spettacolo) vuole impedire l'ingresso a tutti coloro che non posseggono le 1500-2000 lire.

All'improvviso scatta la provocazione della polizia; in via S. Gottardo, dove era stanziato un reparto di carabinieri, mentre uno di questi stava scaricando una cassetta di lacrimogeni, non si sa per quale cazzo di fatalità, alcuni si incendiano e naturalmente creano un gran casino di scoppi ed una grossa nuvola di gas asfissiante investe le 400 e più persone che si trovano davanti al teatro.

Naturalmente tutto questo casino crea dello scompiglio tra le persone che involontariamente vengono spinte verso il punto della provocazione; all'improvviso i P.S. che si trovano davanti al teatro cominciano senza ragione a far partire delle cariche violentissime senza preavvisi di trombe o balle del genere. A questa violenza della polizia risponde pronta al grido PS=SS la violenza rivoluzionaria che però non essendo venuta per uno scontro frontale con le forze del... disordine ma per ascoltare della musica, viene (dopo ben due ore) sopraffatta e 19 COMPAGNI VENGONO ARRESTATI.

Purtroppo quello che come al solito fa più incazzare è che la sporca stampa borghese e fascista (persino e soprattutto il «GIORNO») sono caduti nella trappola delle veline questurine. La questura vuole la tensione per poter impedire tutti gli spettacoli, questa è l'unica spiegazione per aver nascosto alla stampa la verità sui fatti del Massimo.

Sarà bene cercare di capire che questo problema non è come certa gente vuole far credere un fatto che coinvolge un certo numero di drogati o come i già ben definiti giornali chiamano «portoghesi o esclusi»; ma un più folto gruppo di persone che ha capito che la propria libertà individuale si ottiene riuscendo a conquistare tutti gli spazi e i momenti della vita anche quelli del proprio tempo libero.

Re Nudo n. 16 dicembre '72

CARO SOFRI, TI SEMBRERA' STRANO MA SONO UN PROLETARIO...

Dopo due anni di social hippismo, dopo due anni in cui con incredibile cinismo abbiamo scambiato i palasport per le fabbriche fra le lettere di «Lotta continua» si legge sgranando non poco gli occhi «le ingiustizie non sono solo in fabbrica o a scuola: parliamo in modo politico dei giovani e della musica».

Fa rabbia leggere queste cose, fa piacere e un po' tristezza sentire che la gente incazzata e sfruttata a cui viene tolta la gioia di un po' di musica, a cui viene «succhiata» l'esistenza fino al midollo abbia come esigenza il parlare, il discutere, conoscere anche il fuori scuola, il fuori quartiere, e fabbrica. Fa piacere perché ci sentiamo meno marziani, fa rabbia perché il compagno scrive che queste cose le fanno notare solo i giornali borghesi, fa tristezza pensare che tanti compa-

gni un po' disinformati e un po' troppo serio stalinisti abbiano sempre santificato i compagni arrestati per reati politici, e ignorato con un tantino di disprezzo i disoccupati, gli operai, gli studenti che parlano di musica, che vogliono non pagare per questo, che vogliono distruggere lo sfruttamento anche nelle forme più evolute, che sono le più ipocrite e schifose.

I giovani proletari quelli coi capelli un po' lunghi, quelli che non leggendo molto di marxismo ma vivendo lo sfruttamento di cui il vecchio scriveva, che magari fumano la loro insoddisfazione, che amano il «romantico» maggio francese molto di più di una riunione delle miriadi di esecutivi nazionali non sono «cultura giovanile» come vorrebbero farci credere i padroni, sono quelli a cui il nostro giornale ha sempre cercato di parlare, sono quelli che vengono allontanati dalla statale perché vendono un giornale che parla di droga e musica, sono quelli forse che faranno per primi la rivoluzione.

Cari compagni

sono un compagno di Firenze, studente ma costretto a lavorare perché di studio non si campa. Sono un simpatizzante di L.C. e mi piace molto la musica «pop». Ieri leggendo la NAZIONE, il giornale fascista del petroliere Monti (finanziatore dei fascisti che raccontava che a Milano alcune «centinaia di giovinastri» che «non erano potuti entrare» in un teatro in cui si esibivano gli ATOMIC ROOSTER, avevano improvvisamente «cominciato a tirare sassi contro lo schieramento di polizia che sbarrava l'ingresso del teatro». Il commissario capo di P.S. è stato colpito in pieno viso da una sassata (setto nasale rotto) e sono state arrestate ben «19 persone», naturalmente tutti ragazzi. Ora a parte la sassata, quello che mi dispiace è che queste cose siamo costretti a leggerle sui giornali fascisti, borghesi e riformisti, e non più su L.C. Dico non più perché su L.C., settimanale e quindicinale queste cose erano riportate giustamente, ed ancor più giustamente commentate in modo politico. Ora invece non più, e così i fascisti e i borghesi speculano su «alcune centinaia di giovinastri» magari capelloni pidocchiosi e zozzi, che «non vogliono pagare il biglietto, si ribellano alle forze dell'ordine e danno l'assalto all'ingresso del teatro».

Questi «giovinastri» allora chi sono? Siamo noi, studenti proletari che non abbiamo soldi per pagare il biglietto (a parte che poi bisogna vedere se è giusto dover pagare il biglietto per queste cose), o magari apprendisti o operai o disoccupati, che veniamo umiliati, sfruttati, derubati di ogni nostra forza, capacità e volontà, ma a cui in cambio di un'ora o 2 di musica si strappano 2.000 o 3.000 lire, quando siamo noi che abbiamo tutti i diritti in questa merdosa società, che ci facciamo il culo giorno dopo giorno, ora dopo ora sui libri che non ci danno il lavoro, e sul lavoro che non ci garantisce il domani. E in compenso i padroni ci derubano di tutto, della

nostra voglia di amare, di giocare, di suonare, di essere contenti, succhiandoci la vita fino al midollo, facendoci diventare «vecchi» a 30 anni; e contemporaneamente questi porci mercificano sull'amore, coll'industria basata sul sexy (cinema, libri, riviste, foto, oggetti-feticcio, cosmetici, indumenti intimi...); sulla voglia di giocare e di divertirsi (industria del disco, serate di Mina, di Gianni Morandi, di Massimo Ranieri, di Iva Zanicchi; industria del calcio, della boxe...), addirittura su noi stessi. Il bello è poi che quando facciamo a botte tra noi per entrare e vedere lo «spettacolo», muniti di biglietto ovviamente, va tutto bene, e al massimo si sente dire di «intemperanze dei fans»; quando però si comincia a capire che queste cose sono nostre, che queste cose siamo noi che le facciamo esistere; sono frutto della nostra creatività, della nostra fantasia, del nostro diritto, e le vogliamo, allora siamo «giovinastri teppisti, mascalzoni», e la polizia ha tutto il dovere di intervenire con forza e autorità (pestaggi, arresti, processi, galera, marchiato per tutta la vita come delinquente).

Perché, come ha detto un vecchio compagno cinese, rivolgendosi ai giovani compagni cinesi, e di tutto il mondo, «il mondo è tanto nostro quanto vostro; ma in ultima analisi è vostro».

Compagni, parliamo di queste cose; scriviamole le ingiustizie a cui siamo soggetti, non solo in fabbrica o a scuola, ma dappertutto. La lotta di classe passa anche attraverso il settore importantissimo come quello della musica: e L.C. non può trascurare questo settore.

Re Nudo n. 16

«MILLE SCATENANO LA GUERRIGLIA POP»

«I disordini sono cominciati verso le 21,30. All'interno del Palazzetto aveva da poco avuto inizio l'esibizione del complesso inglese «Gentle Giant». I giovani senza biglietto — un migliaio — hanno cercato di entrare egualmente ma sono stati respinti ai cancelli. Una parte, si è allora raccolta in gruppetti ed ha dato luogo a una manifestazione di protesta. Scandendo slogan e lanciando invettive hanno chiesto di entrare gratis. *«La musica è di tutti — urlavano —. Si entra e non si paga».*

Nel frattempo un gruppo di spettatori che erano entrati pagando il biglietto, ha cercato di aprire dall'interno una porta laterale per dare accesso ai contestatori. Sono intervenuti i carabinieri e il personale di servizio e hanno bloccato il tentativo».

La Notte 5-1-73

CASINO AL PALASPORT

«Partimmo abbastanza euforici col treno delle 6 per andare a Bologna, durante il viaggio giocando a nascondino con i controllori; facevamo piani per entrare gratis al concerto dei Jethro Tull; ci sentivamo veramente ''su'', il giorno prima eravamo riusciti a ''sfondare'' al concerto del ''Banco'' all'Astoria e non vedevamo molti problemi per quella sera. Appena arrivati davanti al palazzetto il primo grosso orgasmo: ERAVAMO VERAMENTE TANTI!

Incontrammo tutti i vecchi amici che non vedevamo da mesi, sentivamo che il concerto era solo un pretesto per incontrarci, per stare vicini, per vivere un'esperienza di vita collettiva.

Sul più bello arrivarono dei camion di ''pula'' accolti dai fischi dei compagni; una cinquantina di celerini coi manganelli e le visiere abbassate presidiavano l'ingresso principale e al controllo dei biglietti, al posto dei soliti ''gorilla'' di Mamone c'erano i questurini in borghese, che una volta in più rivelavano la loro vera faccia di servi del sistema. Le altre entrate erano bloccate dai baschi neri e dalla P.S.

Noi ci ritirammo in disparte aspettando. Intanto circa duemila compagni si accalcavano chi attorno agli ingressi chi al chiosco dei biglietti dove la celere manteneva l'ordine col manganello; vola una bottiglia; il primo arresto, un ragazzo viene preso e tirato per i capelli fin dentro l'ingresso da due stronzi in borghese, la biglietteria chiude e la P.S. si prepara alla carica. Tutti ci schieriamo da un lato della piazza, loro cominciano ad avanzare, noi stiamo fermi; ancora qualcuno non crede a quello che sta accadendo, partono i primi candelotti, alcuni tentano di organizzare una sassaiola, poi il casino; tutti cominciano a scappare: manca completamente l'organizzazione.

Intanto, in mezzo al fumo dei lacrimogeni entrato all'interno il ''divo'' Jan Anderson attacca con Thik as a brich, ottuso come un mattone, appunto».

«Huuh», Firenze, aprile 1973

Lo spettacolo degli Jethro Tull aveva ric

BATTAGLIA AL PALASPORT DANNI, PANICO E 6 FERITI

La polizia è dovuta intervenire per impedire che circa tremila scalmanati si riversassero nell'arena già strapiena di spettatori - Fatti segno al lancio di sassi e bottiglie, gli agenti hanno fatto uso di candelotti lacrimogeni - Uno degli ordigni è entrato in un appartamento al quinto piano - Quattro dei contusi appartengono alle forze dell'ordine - Si sono verificati principi d'incendio

Compagni,

il solito branco di sanguisughe ci aspetta al concerto dei JETHRO TULL per succhiarci altre 2000(duemila!)lire.

Forse non hanno ancora capito che a noi certe mosse non ci vanno a genio. Che sia colpa nostra che all'ultimo concerto(Black Sabbath)non abbiamo fatto abbastanza Kasino e siamo riusciti a entrare gratis solo(si fa per dire)in duecento?

Per i padroni il discorso é molto semplice:i soldi per organizzare i concerti e per stampare i dischi ce li abbiamo noi,quindi siamo noi a fare il bello e il cattivo tempo fissando i prezzi che vogliamo,quindi pagate il biglietto,compratevi i dischi e non rompete i Koglioni.

Noi,guarda caso,la pensiamo un pò diversamente:la musica pop é nata come espressione della rivolta degli strati oppressi e sfruttati dal capitalismo amerikano e inglese,dai neri al nuovo proletariato studentesco,e appartiene oggi di fatto e di diritto alla cultura di tutto il MOVIMENTO che nel mondo lotta per la liberazione dell'uomo e della donna dallo sfruttamento.Non é un caso che le manifestazioni politiche nei campus amerikani siano in buona parte a base di musica,come non é un caso che ai concerti pop in Italia si ritrovino uniti gli studenti e i giovani operai,i proletari e i sottoproletari che fanno le lotte nelle scuole. nelle fabbriche,nei quartieri.Per noi la musica pop é un modo per comunicare,per stare insieme e vedere che siamo in tanti e proprio per questo siamo forti.

Compagni,

noi sappiamo che non esiste un'arte al di sopra della lotta di classe,e i padroni inconsciamente forse lo sanno meglio di noi.

Per loro la musica pop,oltre che un grosso affare,é anche un'arma politica da ritorcere contro di noi,per creare false divisioni tra vecchi e giovani proletari,per imporre le loro mode insulse(scopiazzate dalle forme inventate dalle masse),per farci sfogare i nervi dopo aver lavorato o studiato per loro tutto il giorno,e scacciare così i"cattivi pensieri".

Ma,come sempre,fanno i conti senza l'oste,e,come tutti i reazionari di questo mondo,sollevano una pietra per lasciarsela cadere sui piedi.Ed é così che da una parte si ritrovano in piazza migliaia di giovani proletari,decisi a non farsi fottere i soldi del biglietto,che si organizzano per entrare gratis ai concerti(come a Milano con i Led Zeppelin,i Chicago,gli Atomic Rooster,ecc.);dall'altra parte si moltiplicano le iniziative di base per i liberi concerti pop,gratuiti o quasi (come quelli organizzati da Re Nudo)e gli stessi componenti di molti complessi rinunciano agli atteggiamenti da divi per vivere da compagni.

Compagni,DOBBIAMO ORGANIZZARCI ANCHE NOI!L'ULTIMA VOLTA ERAVAMO IN SEIMILA,E LA NOSTRA FORZA E'IMMENSA SE CI UNIAMO!SPAZZIAMO VIA QUEI VERMI SCHIFOSI CHE VOGLIONO INGRASSARE ALLE NOSTRE SPALLE!AFFERMIAMO CON FORZA CHE IL COSTO DEI CONCERTI,COME QUELLO DEI TRASPORTI,DEI LIBRI,DELL'AFFITTO ECC.,E'UN FURTO SUL SALARIO!

MUSICA POP CI APPARTIENE!
GIOVEDI' SERA TUTTI AL PALASPORT!

BA A

Un gruppo di compagni di Vicenza
Un gruppo di compagni FRAKE di Padova.

Arresti e fermi a Bologna per l'assalto agli «Jethro»

BOLOGNA, 18 marzo

Nove arresti — e ventidue denunce a piede libero — sono stati effettuati, ieri, in seguito agli incidenti accaduti quando circa 4000 persone avevano tentato di forzare i cancelli del palazzo dello sport, mentre all'interno si stava esibendo il complesso dei «Jethro Tull». Uno degli arrestati, Oreste M., di Montecchio (Reggio Emilia), è accusato di sospetta ingestione di sostanze stupefacenti, altri otto di reati vari (resistenza, possesso e porto abusivo di armi improprie).

Si tratta di Edoardo Bolognini, 20 anni, di Villa Carcina (Brescia); Giuliano Amelini, 24 anni, di Cantagallo di Carmignanello (Firenze); Cristiano Ieri, di Rubiera (Reggio Emilia) e Antonio Colombi, di Formigine (Modena), e infine dei diciassettenni Giuseppe Q. di Busto Arsizio, Adriano B., di Bologna, Luigi C. di Modena e Gian Luigi Angelo M. di Ravenna.

Lanci di cubetti di porfido, sassi e bottiglie da una parte e lacrimogeni dall'altra hanno caratterizzato gli incidenti che sono iniziati quando la polizia ha impedito alla folla esclusa di penetrare nel palazzo già pieno. All'interno infatti possono trovare posto solo 7000 persone e già tre ore prima dello spettacolo si era raggiunto il tutto esaurito.

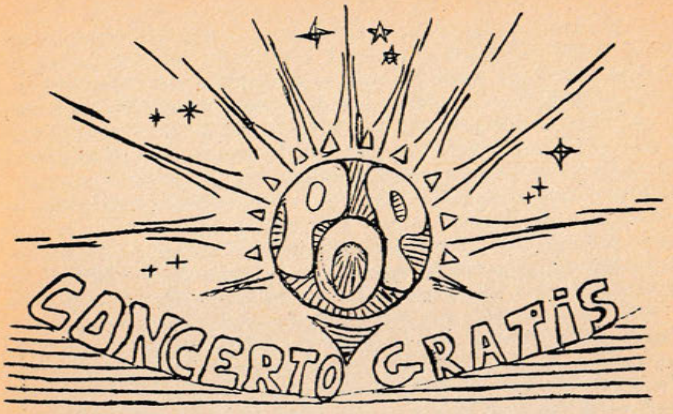
Nella telefoto ANSA un agente con uno dei giovani fermati.

SPENDERA' OLTRE 100 MILIONI

ista

A

ottoli-
gere
fica
t-



Compagni,
ormai ad ogni concerto che i padroni ci "regalano" a prezzi altissimi ci sono migliaia di compagni che si rifiutano di di pagare il biglietto. A Bologna quattromila persone hanno sfondato, hanno picchiato la polizia, hanno rifiutato di arricchire gli squallidi organizzatori, hanno rifiutato una musica che serve ai padroni per darci uno sfogo, una musica che, anche se fatta da noi, viene subito strumentalizzata, publicizzata, svuotata dei suoi contenuti.
La musica deve essere fatta da noi.
Non dobbiamo subire sempre il ruolo di spettatori. Non basta rifiutare il ricatto economico, ma anche incominciare a fare da noi i nostri concerti. LA MUSICA E' NOSTRA CULTURA.
I nostri concerti devono significare momenti di vita insieme, di comunicazione collettiva. Dobbiamo trovarci, fare i kazzi nostri, cercare insieme MUSICA, organizzarci, prendere coscienza di qual'è la nostra condizione di tutti i giorni, dire basta al capitale, che ci reprime, ci ingabbia, ci inibisce, ci sfrutta, ci controlla.
ORGANIZZIAMOCI PER FARE PAURA E PER ROMPERE IL CONTROLLO SCHIFOSO A CUI TUTTI NOI SIAMO SOGGETTI.
Fra poco voteranno la legge fermo di polizia anti-droga; galera per tutti in abbondanza sulla base di semplici sospetti, funzionali a precisi interessi atti ad aumentare lo stato di repressione attuale. Ottima scusa per sbattere dentro tutti quelli che rompono i koglioni nelle scuole, in fabbrica, nei quartieri, etc...
BASTA A TUTTO QUESTO.

TROVIAMOCI TUTTI

MERCOLEDI 11 ORE 19

COLLEGIO «MAZZA» PD.
VIA SAVONAROLA

P.S. Portatevi anche ogni tipo di strumento che avete: flauti, tromboni, tamburi, maracas....

CENTRO DI CONTROCULTURA FREAKS

C.I.P. CAMPO DELLA CARITÀ VE - 6-4-'73

I GIOVANI CONTRO IL «CARO - MUSICA»

Il prezzo del biglietto d'ingresso era di 2.500 lire; troppo caro, hanno decretato i giovani spettatori, per una serata al «Piper Club» per sentire l'esibizione degli americani «Spirit».

La direzione del celebre «music hall», trovandosi di fronte a una simile compattezza di opinioni (solo cinquanta persone hanno accettato di scendere nel «calderone musicale» al prezzo di listino), ha avanzato quasi subito una proposta di sconto di 500 lire ma i ragazzi, decisi a disertare lo spettacolo, ne hanno pretese almeno mille. Due minuti prima dell'inizio del concerto, poiché nessuno si decideva a scendere gli scaloni del «Piper», è arrivata la notizia: si entra per 1.500 lire. Un applauso e giù a valanga nello stereocantinone. Era venerdì sera.

«E' stato un falò: ma noi vogliamo tenerlo acceso, anzi soffiarci sopra finché non sarà diventato un incendio», ha detto un liceale, tra i più decisi a portare avanti la pacifica contestazione dei prezzi. «Siamo decisi a ripetere lo ''sciopero'' ogni volta che, per entrare in un locale pubblico, ci si chiederà più del ragionevole e del dovuto. Gli impresari non possono più arricchirsi alle nostre spalle, sfruttando fino all'esasperazione ciò che ci interessa consumare durante il tempo libero».

Paese Sera, 7.5.73

Il «caso» Baez

Martedì 20 marzo 1973 JOAN BAEZ sbarca in Italia, per fare due concerti, uno a Roma il 23 e uno a Bologna.

STAMPA ALTERNATIVA raggiunge subito la BAEZ e gli propone di fare uno spettacolo «politico» gratuito alla Magliana, per solidarietà alla lotta dei proletari contro i padroni della casa; a tutti i problemi organizzativi, tecnici, di lancio ci pensano i proletari della Magliana, JOAN deve solo venire mezzora a cantare qualcosa.

Prima la BAEZ sembra d'accordo, poi cambia idea e rifiuta categoricamente dicendo che non se la sente di rischiare la rottura del contratto coll'impresario italiano (FRANCO FONTANA, una mezza figura di impresario noto come organizzatore di spettacoli musicali per signore impellicciate e commendatori al Sistina di Roma).

Il «caso BAEZ» che segna l'inizio dell'intervento di STAMPA ALTERNATIVA ai concerti è esemplare per capire il comportamento delle «star». Joan Baez nei tre giorni di permanenza a Roma trova il tempo per fare un sacco di cose: cocktail, thè, shopping, proiezioni di filmini. Ma nulla sa fare per i proletari della Magliana.

JOAN BAEZ ORIETTA BERTI ANDREOTTI

Roma, venerdì 23 marzo ore 11: una delegazione del Comitato di lotta della Magliana si é recata da JOAN BAEZ. La Magliana é un quartiere popolare di Roma abitato da 200.000 proletari in una situazione esplosiva: decine di migliaia di sfratti, la gente viene cacciata via dalle case che sono tutte di proprietà di un riccastro amico di Fanfani. La delegazione dei proletari ha chiesto a JOAN BAEZ di intervenire a un CONTROCONCERTO IN PIAZZA alla Magliana: amplificatori, manifesti, organizzazione, tutto era pronto. JOAN BAEZ HA DETTO NO! E senza motivi. Ha detto invece sì al concerto organizzato dai padroni con biglietti a 2.000 lire: fra Roma e Bologna, fanno 60 milioni che andranno per il 60% all'organizzatore Fontana, un paraculo che con questo colpo si inserisce nella banda mafiosa dei fascisti che controllano in Italia tutta la musica pop, rubando soldi ai proletari che quella musica l'hanno creata.
JOAN BAEZ HA DETTO SI' AI PADRONI, NO AI PROLETARI!
E questa sera la polizia massacrerà i proletari che vogliono ascoltare senza pagare questa ORIETTA BERTI YANKEE!
NO A JOAN BAEZ SERVA DEI PADRONI!

JOAN BAEZ: SI' AI BORGHESI, NO AI PROLETARI

20.000 persone hanno pagato 1.500 e 2.000 lire per sentire Joan Baez, il vecchio simbolo dei movimenti di protesta americana degli anni '60.

Lo spettacolo era organizzato da Fontana, un giovane manager che con questo colpo entra nella schiera dei 4 o 5 mafiosi che dominano la scena della musica pop in Italia. La truffa orchestrata ai danni dei proletari che devono pagare ai padroni americani e italiani una musica creata tanto tempo fa dai proletari americani, renderà a Fontana qualcosa come 20 milioni e a Joan Baez una decina. Joan ha detto alla stampa che da alcuni anni non intasca più nulla e passa tutto alle «organizzazioni pacifiste».

Una verifica della credibilità politica della Baez, la si è avuta quando un gruppo di proletari della Magliana si è recato in delegazione all'Hotel Boston per portare a una grande manifestazione contro lo sfruttamento di classe nel quartiere.

Joan Baez doveva venire e cantare per i proletari, anche per mezz'ora, in alternativa al concerto-truffa organizzato dai borghesi per i borghesi. Ma Joan Baez ha detto no, anzi lo ha fatto dire da un manager che si dichiara pacifista, un certo mister Greenhill, che dopo aver fatto aspettare i compagni per tre ore, li ha liquidati in due minuti, dicendo che sì, certo, bravi, bravi, se ne potrebbe parlare la prossima volta che la signora Baez verrà in Italia. L'imperialismo americano è anche culturale: alle conferenze stampa «la signora Baez» dice che Nixon è un nazista e in America c'è il fascismo; poi fa guadagnare i milioni ai mafiosi strapotenti impresari musicali italiani, che gestiscono i materiali musicali popolari monetizzandoli a fini spettacolari e di drogaggio di spettatori passivi, e manda affanculo i proletari della Magliana.

Lunedì c'è un concerto a Bologna, dove la polizia massacra i proletari senza soldi per il biglietto: i compagni sono avvertiti...

Lotta continua, 25 marzo 1973

JOAN BAEZ DEVE CANTARE PER I PROLETARI E NON PER I BORGHESI !

La musica e le canzoni che Joan Baez canterà questa sera non sono il prodotto della sua creatività o della sua sensibilità artistica. La musica e le canzoni di Joan Baez sono il risultato dei movimenti giovanili americani: attraverso queste canzoni si è espressa per molto tempo la volontà di lotta delle masse popolari americane e soprattutto si è espressa la loro opposizione della guerra del VIETNAM.

Noi crediamo dunque, nonostante l'ambiguo pacifismo che ha caratterizzato per tanto tempo larga parte dei movimenti giovanili americani, che queste canzoni facciano parte del patrimonio di lotta dei proletari di tutto il mondo e che sia giusto rivendicarne l'uso e la proprietà.

Questa sera J. Baez è a Bologna con uno spettacolo organizzato da FONTANA, uno dei manager della mafia musicale ITALIANA. Questo spettacolo è organizzato per fini commerciali e non tiene in alcun conto il reale significato politico delle canzoni che verranno cantate. Che la borghesia cerchi di appropriarsi di ogni cosa e di trasformarla in strumento di

guadagno non stupisce (questo spettacolo renderà 20 milioni a FONTANA e 10 a J. Baez); quello che ci stupisce è che J. Baez, che dice che NIXON è fascista e che il sistema sociale americano è fascista, venga in Italia a cantare per i borghesi e che a ROMA si sia rifiutata di cantare per i proletari delle borgate romane.

Questa sera Joan Baez deve chiarire la sua posizione. *Deve accettare di fare entrare tutti al palazzo dello sport, anche quelli senza biglietto oppure, concluso lo spettacolo, deve cantare in piazza Maggiore.*

Lo spettacolo deve essere per noi: la Borghesia può integrare Joan Baez, ma non può riassorbire la volontà di lotta dei proletari e il significato della loro lotta.

Circolo Ottobre, Bologna, 26-3-'73

MA C'E' CHI DIFENDE A SPADA TRATTA J. BAEZ: UNA LETTERA AL SETTIMANALE GIOVANI DI ANDREA VALCARENGHI

Il direttore di «RE NUDO», Andrea Valcarenghi, ha inviato la seguente lettera:

«Il volantino che «Stampa alternativa» e «Circolo ottobre» distribuivano all'ingresso del Palazzetto di Bologna in occasione del concerto di Joan Baez era intitolato polemicamente «Orietta Berti, Joan Baez, Andreotti». La ragione della contestazione? Il «rifiuto» di Joan Baez di esibirsi gratuitamente per gli abitanti del quartiere popolare della Magliana a Roma, o più precisamente il rifiuto dell'organizzatore italiano della tournée. In sostanza, quindi, il volantino accusava la Baez di non aver voluto rompere il contratto. In un primo momento la gente, i freaks rimanevano disorientati: nessuno si aspettava un atteggiamento così duro da parte di organismi di solito così ben informati e attenti politicamente. Chiunque sa di cose musicali, infatti. sa anche che quando questi «mostri sacri» vengono in tournée sono legati da contratti precisi. A questa norma non poteva certo sfuggire Joan Baez.

Ora, tenendo presente tutte le associazioni, i movimenti di liberazione, gli istituti contro la guerra che la cantante pacifista finanzia con i soldi guadagnati proprio a questi concerti, non riusciamo proprio a capire come i compagni di Roma e Bologna possano aver assunto un atteggiamento così ostile nei confronti di Joan.

E' veramente il caso di dire che durante il concerto bolognese le grida e gli slogan rivoluzionari si sono «sprecati».

La Baez non è stata risparmiata neppure quando ha dedicato una canzone al Vietnam, lo stesso brano che aveva cantato ad Hanoi sotto i bombardamenti amerikani. E proprio mentre cantava veniva interrotta dalle grida di «Vietnam rosso» e «venduta».

«Chissà se sapevano costoro di tutti i concerti gratuiti che Joan Baez ha dato nel mondo per incitare i soldati americani a smettere l'odiosa guerra di oppressione nel Vietnam per attirare l'attenzione del mondo verso la Grecia e tutti i popoli oppressi? Chissà se sapevano che è stata incarcerata per aver manifestato contro la guerra? E chissà se sapevano che, anni fa, all'Arena di Milano, interrompendo lo spettacolo, chiese ed ottenne l'immediata liberazione di un ragazzo «fermato» dalla polizia, minacciando in caso contrario di abbandonare il palco?

«Chissà» se sapevano delle centinaia di milioni che ha versato e che continua a versare per la causa della pace nel mondo questa Baez che insultavano come fosse un'agente di Nixon?

«Molti compagni dell'underground, presenti a Bologna, si vergognavano molto, perché capivano benissimo che a uscire screditato da questa storia non era tanto quel gruppetto di esagitati ma tutto quel «movimento» che i 7.000 bolognesi presenti al Palazzetto, identificavano in loro. Questi slogan sugli studenti uccisi dalla polizia, su Pinelli, sul Vietnam, così giusti in genere ma così sbagliati contrapposti al canto di Joan Baez, sicuramente hanno fatto fare tanti passi indietro al «movimento» e hanno dato tanto fiato a chi vuol far credere alla gente che i compagni sono sempre, in tutte le occasioni, come quel gruppo del Palazzetto dello sport».

Andrea Valcarenghi

STAMPA ALTERNATIVA RISPONDE A RE NUDO

Pubblichiamo la risposta che il centro di controinformazione «Stampa alternativa» ci ha inviato in seguito alla pubblicazione («Qui Giovani» n. 15) della lettera di Andrea Valcarenghi, direttore di «Re nudo». Ecco il testo:

A differenza di quanto è apparso su «QUI GIOVANI», «Stampa alternativa» e i «Circoli Ottobre» non sono gruppi freaks: «Stampa alternativa» è un centro di controinformazione; ma soprattutto non sono freak i «Circoli Ottobre»: organismi di diffusione di materiali politico-culturali, presenti in moltissime città d'Italia, e collegati a LOTTA CONTINUA.

Come centro di controinformazione, «Stampa alternativa» si è limitata a dare la massima diffusione, nei modi e con i canali che le sono congeniali, ad una notizia: il rifiuto di JOAN BAEZ a partecipare ad un concerto *«politico»* popolare organizzato dai proletari del quartiere più sfruttato di Roma, la Magliana. *Secondo Andrea Valcarenghi diffondere questa notizia «non sta bene». Perché?*

PRIMO: «JOAN BAEZ E' IMPEGNATA POLITICAMENTE». Uhm. Nel 1966 a Roma la Baez fu invitata ad una manifesta-

zione per il Vietnam. Rispose: «Non voglio venire perché ci sono anche i comunisti». SECONDO: «I DIVI DEL POP SONO LEGATI DA CONTRATTI PRECISI». Ma un cantante politico non accetta contratti capestro; se poi ha un prestigio mondiale come la Baez, può imporre condizioni più che tolleranti a uno come Fontana, manager piuttosto modesto. Ma anche dopo la firma, ha un potere autonomo: soprattutto se si appoggia a migliaia di giovani e, come nel caso specifico, a un intero quartiere proletario in lotta. TERZO: «JOAN BAEZ DA' I SOLDI AL MOVIMENTO». ???: *a)* lo dice lei; *b)* i milioni di dollari guadagnati negli ultimi 14 anni sono andati in gran parte allo «INSTITUTE FOR THE STUDY OF NON-VIOLENCE» di Palo Alto di proprietà della stessa Baez. QUARTO: «JOAN BAEZ E' STATA IN PRIGIONE». Joan Baez ha passato due giorni in cella nel 1967: in un paese dove sono stati assassinati oltre ai due Kennedy, centinaia di Pantere Nere, Luther King e dove sono attualmente detenuti, con condanne fino a 10 anni di galera, SEICENTOMILA PRIGIONIERI POLITICI.

Aggiungiamo altri due elementi che, a nostro avviso, rendono poco credibile la difesa del MITO JOAN BAEZ:

1) nel nostro paese che può essere definito «il terzo mondo della controcultura», è veramente squallido fare DODICI CONCERTI commerciali in sei anni per guadagnare decine di milioni che vanno:

— *alla controcultura americana* (a dar retta a quello che dice Joan), che già riceve miliardi da Fondazioni Ford, Rockfeller ecc. che a loro volta li rapinano in tutto il mondo o li hanno guadagnati sterminando bambini vietnamiti.

— ai *manager musicali italiani,* che quando non sono noti fascisti o mafiosi, gestiscono la musica pop per svuotarla e trasformarla solo in spettacoli di consumo; e boicottano, facendoli proibire dai questori e in mille altri modi, i concerti alternativi, non commerciali, gratuiti o a prezzi bassissimi.

2) Ci è sembrato per lo meno strano che un compagno, Andrea Valcarenghi, finito in prigione, e non per due giorni, come obiettore di coscienza per avere portato alle estreme conseguenze il giusto rifiuto di obbedire a leggi «capestro» del regime clerico-militarista, difenda oggi a spada tratta le leggi «capestro» dei commercianti della musica.

Noi riteniamo che lo spazio di una lettera consenta solo di sfiorare i punti aperti dal «caso Baez», perciò ci auguriamo che QUI GIOVANI apra un ampio dibattito.

L'estate della vergogna

Durante l'estate 1973 gli sciacalli italiani del pop escono dalle fogne e si rivelano per quello che sono: avidi speculatori disposti a trasformare i loro festivalotti in lager con cani lupo, marchiature sulla pelle per riconoscere chi paga, e, naturalmente, tanta tanta polizia.

Tutta l'operazione, tutti i pop-campi di concentramento sono messi su col «patrocinio» del giornale clerico-fascista CIAO-2001, che li stimola, li lancia con gran rilievo e a manifestazione avvenuta fornisce una patina di credibilità, ignorando tutte le ignobili speculazioni, le contestazioni clamorose come quella contro il ladro Bernardi, al «festival d'avanguardia e nuove tendenze» di Napoli.

I pennivendoli che su CIAO-2001 fungono da sicari per l'operazione pop-campi di concentramento sono FIORELLA GENTILE una bambolotta collaboratrice anche del quotidiano fascista di Roma «Il Tempo» e MANUEL INSOLERA (ex iscritto al partito fascista, che da un paio di anni si è messo a fare il «progressista»).

7, 8, 9, 10 GIUGNO, MOSTRA D'OLTRE MARE DI NAPOLI, TERZO FESTIVAL D'AVANGUARDIA E NUOVE TENDENZE ORGANIZZATORE MASSIMO BERNARDI PATROCINIO CIAO-2001

Le settimane precedenti alla manifestazione CIAO-2001 lancia il Festival D'Avanguardia con grande rilievo, scrive tra l'altro: «... il discorso impostato

da Massimo Bernardi con questo suo «Festival della musica di avanguardia e nuove tendenze»: avvicinare le grandi masse di giovani ai temi della nuova musica e dimostrare al livello internazionale le capacità creative dei complessi e dei solisti italiani...».

«Con i discografici saranno alcune radio straniere, la televisione italiana (che dedicherà tre servizi...) il Giornale radio e la rubrica Per voi giovani: insomma tutti si sono accorti che il Festival patrocinato da CIAO-2001 è una manifestazione musicale italiana di carattere veramente internazionale e dal prestigio in ascesa. Non dimentichiamoci che la Premiata Forneria Marconi, giunta al successo con questa rassegna, ha varcato i patri confini...».

BE-IN NAPOLI (19-20-21 giugno)

«Ultimi frenetici preparativi per la esplosione del primo BE-IN italiano; organizzato dagli Osanna. Come tutti ormai avranno capito, il be-in più che l'anti-festival, si presenta al pubblico come il non-festival: via gli sproloqui mondani, via le giurie, via la tensione della gara, via lo spauracchio della eliminazione, via il qualsiasi sospetto di eventuali «oscuri retroscena».

In un periodo molto delicato per voi, che vede finalmente il timido sorgere di un autonomo pop italiano, non possiamo che augurare a iniziative come questa un grande successo, perché l'abolizione delle rivalità e la creazione di uno stato d'animo di fratellanza sono condizioni essenziali per l'ulteriore aprirsi dei confini mentali dei musicisti italiani».

«CIAO 2001 che patrocina la manifestazione...»
(MANUEL INSOLERA, *CIAO 2001* pag. 31 giugno '73)

«Il be-in napoletano è strutturato in modo da permettere uno scambio innanzitutto umano, ma anche culturale, tra gli artisti e il pubblico».

«Fino ad oggi, avvenimenti del genere sono stati ispirati più che altro da interessi particolari e speculativi, e si sono rivelati insufficienti...»

«Si sarebbe voluto farlo completamente gratis, ma i ventotto milioni di spese (!) d'attrezzature non l'hanno permesso». «Potrebbe veramente essere l'inizio di un nuovo atteggiamento degli artisti rispetto al pubblico e del pubblico rispetto agli artisti».

(FIORELLA GENTILE, *CIAO 2001*, pag. 27 giugno '73)

UNA AZIONE ESEMPLARE DI GUERRIGLIA CONTRO L'ACCOPPIATA BERNARDI-CIAO 2001

STAMPA ALTERNATIVA venuta a conoscenza di alcuni retroscena della manifestazione organizzata da Bernardi e patrocinata da CIAO-2001, prepara e ciclostila 4000 copie di un volantino, che i compagni e gli incazzati distribuiscono davanti alla entrata principale della Mostra d'oltremare.

Ecco il testo del volantino:

IL LADRO

«IL LADRO SI CHIAMA MASSIMO BERNARDI, HA ORGANIZZATO TRE «FESTIVAL D'AVANGUARDIA E NUOVE TENDENZE»: QUESTO E' IL TERZO E VOI SIETE GLI STRONZI CHE STANNO PAGANDO IL BIGLIETTO PER ENTRARE. PERCHE' STRONZI, PERCHE' DANDO I SOLDI A BERNARDI VI FATE PRENDERE PER IL CULO. BERNARDI I COMPLESSI NON LI PAGA: E' LUI CHE SI FA PAGARE DA LORO!!! OGNI COMPLESSO GLI DA' DUECENTOMILA LIRE PER VENIRE: QUARANTA COMPLESSI SONO OTTO MILIONI CHE ENTRANO NELLE TASCHE DI BERNARDI. MA NON BASTA: DUE ANNI FA AL FESTIVAL SONO DIVENTATI FAMOSI : MIA MARTINI, PREMIATA FORNERIA MARCONI E OSANNA. PER DIVENTARE FAMOSI BASTA DARE A BERNARDI PIU' DI QUELLO CHE GLI POSSONO DARE GLI ALTRI COMPLESSI: CIOE' DA UN MILIONE IN SU'.

E NON E' FINITA: UNA VOLTA CHE IL COMPLESSO HA «VINTO» IL FESTIVAL, BERNARDI LO VENDE AD UNA CASA DISCOGRAFICA E CI GUADAGNA UN ALTRO PACCHETTO DI MILIONI. ADESSO SI CAPISCE PERCHE' BERNARDI FA UN SOLO FESTIVAL ALL'ANNO.

DIMENTICAVAMO: IN PIU' BERNARDI GUADAGNA ANCHE QUELLO CHE GLI DATE VOI: E ADESSO I CONTI FATELI VOI, TENENDO PRESENTE CHE L'AMPLIFICAZIONE E' GRATIS, E LA PUBBLICITA' GLIELA FANNO GRATIS GLI IMBROGLIONI DI CIAO 2001 CHE SONO INTRALLAZZATI NELLA STESSA FACCENDA».

COME E' ANDATA VERAMENTE AL BE-IN

«Cari compagni,

ecco come è andata al BE-IN di ANGELINO DEL GIUDICE e dei «fratelli» OSANNA.

Posto brullo e squallido, in cartodromo super recintato con mancanza quasi assoluta di servizi igienici (si poteva usare solo il cesso della casa del custode), massiccio schieramento di pubblica sicurezza con in testa ANGELINO DEL GIUDICE.

A un certo punto i compagni e i ragazzi cominciano ad avere le palle piene di questa buffonata e cominciano a rumoreggiare, allora gli organizzatori cominciano a pigliare i primi provvedimenti repressivi, senza più nessun pudore di salvarsi la faccia: lungo i recinti si intensificano i posti di blocco (ne contiamo 4), si introducono i cani poliziotto, i «fratelli» OSANNA vanno in giro a promettere l'ingresso gratis a chi farà da sbirro (e trovano parecchi «bucaioli» e sballati male che gli danno retta) contro quelli che cercano di imbucarsi, al massimo della tensione ANGELINO DEL GIUDICE perde il «suo calore napoletano» e fa per usare gli idranti. Durante lo svolgimento di questa enorme buffonata un gruppo di noi si organizzano e riescono a prendere il microfono e denunciano le cose che non vanno, tra cui l'alto prezzo delle bevande; si sputtana un po' «fratello» Elio D'Anna il capoccetto degli OSANNA che va in giro dicendo ai ragazzi di bere acqua invece di coca-cola. Verso la fine del festival il solito «fratello» Elio D'Anna dice ai ragazzi «mi avete deluso».

Pietro, Portici-Napoli, giugno '73

La cronaca dettagliata e ricca della contestazione la dà LOTTA CONTINUA del 17 giugno:

NAPOLI - Sul festival della musica d'avanguardia

Domenica sera è stato interrotto prima ancora della conclusione, il festival di « musica d'avanguardia e nuove tendenze » organizzato da Massimo Bernardi e durato 4 giorni. E' stato un grandissimo fallimento per gli organizzatori e per chi sperava nella riuscita di una simile manifestazione: ancora una volta sotto l'etichetta di « musica d'avanguardia » veniva fatta passare della musica potenzialmente buona, diretta e gestita però da sporche figure di mafiosi come Massimo Bernardi, che fa parte di una piccola cricca di speculatori che tengono in mano l'intero mercato musicale e l'intera rete di concerti, e si spartiscono tutto il bottino ricavato dalle tournées dei complessi d'avanguardia.

Bernardi per organizzare questo festival non ha speso una lira — l'amplificazione l'ha avuta gratis e la pubblicità pure gratuita da un giornale che si chiama « Ciaio 2001 » — ma si è fatto addirittura pagare dai complessi; circa 200.000 lire da ciascuno, 40 complessi sono già 8 milioni. Chi poi vuole diventare famoso basta che dia a Bernardi 1 milione — meglio se di più — e lui lo fa vincere; poi lo vende ad una casa discografica e ci guadagna un altro bel po' di milioni. Come se non bastasse, Bernardi voleva pure che si pagasse l'ingresso a 1.000 lire, ma gli è andata male: sono stati 4 giorni di musica gratis, di slogans contro il mafioso Bernardi, di pomodori in faccia a tutta quella gente che con la musica non c'entra per niente. Fino dalla prima sera ci siamo raccolti in molti compagni e giovani proletari davanti alla entrata, sedendoci per terra di fronte allo schieramento di carabinieri e poliziotti che proteggevano il festival. « La musica è nostra e noi non la paghiamo », « concerto libero » gridavamo e intanto si discuteva animatamente su questo tipo di manifestazioni, sul fatto che era sbagliato fare il biglietto. Verso le 22, visto che ancora gran parte della gente restava fuori, i commissari e gli ispettori di polizia in borghese, cercavano di « corrompere » alcuni di noi, allungandoci furtivamente dei biglietti d'ingresso e restavano a bocca aperta quando si sentivano rispondere di no.

Il prezzo alla fine venne ridotto da 1.000 a 500 lire; poi, dato che ancora molti « testardi » restavano fuori, alle 24 venivano aperti i cancelli. In chiusura qualche pomodoro marcio veniva lanciato contro Sabina Ciuffini e Eddy Ponti. All'uscita molti giovani proletari si erano uniti a noi a cantare e a gridare slogans contro Massimo Bernardi. Le cose sono andate via via migliorando le sere successive, la protesta si è allargata, tanto più, quanto più l'atteggiamento della polizia si faceva minaccioso. La terza sera abbiamo scoperto un passaggio: dilagata la voce, si vedevano fiumi di persone che scalavano camminavano sui tetti e poi tutti giù, mentre gli organizzatori non riuscivano a spiegarsi come allo spettacolo fossero presenti più del doppio di quelli che avevano pagato il biglietto. Sabina Ciuffini, da parte sua, ha preferito non alzarsi nemmeno dalla sedia. Qualche piccolo falò alla fine, e un corteo massiccio, con alcune bandiere rosse, ricavate da striscioni, e con molte parole d'ordine anche contro la polizia che aveva tirato fuori i manganelli, hanno chiuso la serata. L'organizzazione era cresciuta: così la quarta sera i muri della fiera sono stati riempiti di scritte rosse. Eravamo andati senza pomodori perché la domenica è difficile procurarseli, ma, contro ogni nostra aspettativa sono cominciate a volare patate e ortaggi « spontanei » da più punti contro i presentatori. Inoltre il numero dei partecipanti era raddoppiato perché la voce del passaggio segreto si era diffusa rapidamente. Ma il bello è stato quando Eddy Ponti ha invitato il pubblico ad applaudire Patty Pravo e si è visto arrivare un fittissimo lancio di ortaggi: tutti cercavano qualcosa da lanciare; chi aveva finito i pomodori, avvolgeva della terra nei giornali, mirando alla cantante, e gridandole dietro « fascista! ». La Pravo ha detto « sentite, qui non stiamo a fare della politica né un'inchiesta sui bambini ». Le ha risposto il canto di Bandiera Rossa.

Sgombrato il parcoscenico dalla sua presenza. è salito un ultimo complesso, che però non ha avuto nemmeno il tempo di cominciare, perche la polizia ha interrotto la manifestazione, con la scusa che era troppo tardi. A questo punto c'è stata una reazione massiccia dei presenti, molte sedie rotte e bruciate e vetri infranti. La polizia ha minacciato una carica, e all'esterno ha cominciato a provocare. Ma non appena ha tentato di fermare un compagno, è stata circondata e convinta: il compagno è stato liberato, mentre da più parti si levavano gli slogans tante volte ripetuti nei cortei.

DURANTE LA TUMULTUOSA SERATA «POP» DI NAPOLI

La Ciuffini ha difeso Patty Pravo «Questi hippies sono dei razzisti»

Nonostante il lancio di pomodori e i pesanti insulti ricevuti la cantante ha voluto portare a termine la sua esibizione

A Napoli per il Festival di Avanguardia e nuove tendenze

Un recital con tumulti per la Patty Pravo in pop

Nicoletta era arrivata particolarmente in forma e distesa (come da conferenza stampa), ma è stata accolta con grida, lancio di oggetti contundenti e ortaggi varii — La manifestazione comunque ben riuscita

Musica e politica al Festival di avanguardia

La manifestazione napoletana è stata chiusa in anticipo dopo le contestazioni di cui è stata fatta oggetto domenica sera Patty Pravo

Si è chiusa con un po' di anticipo sul previsto e con una movimentata contestazione nei confronti di Patty Pravo, la terza edizione del Festival di Musica d'Avanguardia e Nuove Tendenze che si è svolto, per 4 giorni, alla Mostra d'Oltremare, organizzato da Massimo Ber-

TERZA RASSEGNA DI MUSICA CONTEMPORANEA: CIVITANOVA MARCHE 27-29 LUGLIO

DAL 27 AL 29 LUGLIO SI SVOLGERA', NELLA NOTA LOCALITA' BALNEARE, LA 3ª RASSEGNA DI MUSICA CONTEMPORANEA, SVILUPPO LOGICO DELLE PASSATE EDIZIONI DEL FESTIVAL DI GUALDO. VARI I SETTORI CHE LA MANIFESTAZIONE TOCCHERA': DALL'AVANGUARDIA « PURA » AL JAZZ, DAL ROCK AL FOLK. VI PARTECIPERANNO NOMI PRESTIGIOSI E NON, SENZA L'ASSILLO DELLA GARA; I SOLISTI SI ALTERNERANNO SENZA MAI ABBANDONARE IL PALCOSCENICO E TALVOLTA IMPROVVISERANNO, INSIEME, FONDENDO GLI ORGANICI DI PIU' FORMAZIONI. SI TRATTERA' INSOMMA, DI VERI E PROPRI « CONCERTI-SPETTACOLO ».

CIVITANOVA MARCHE

«Portoghesi» alt: grasso sui muri al «pop» raduno

CIVITANOVA MARCHE, 27 luglio.

Tre quintali e mezzo di grasso sono stati spalmati sul muro di cinta dello stadio di Civitanova Marche per impedire l'accesso dei « portoghesi » alla Terza rassegna di musica contemporanea organizzata da Giacomo Battaglioni, in programma da stasera sino a lunedì 30.

COME E' ANDATA VERAMENTE

«Due compagni aggrediti dall'organizzatore e un altro fermato e pestato dalla polizia: sono la conseguenza di questo festival organizzato dalla società borghese capitalista che divide i proletari da chi può pagare, il pubblico da chi suona, facendo perdere alla musica quel contenuto comunitario che ha quanto tutti partecipano liberamente. Non vogliamo una musica da consumare che ci viene servita già programmata dal presentatore. Vogliamo una musica libera da vivere assieme. Vogliamo sempre poter suonare come adesso contro lo sfruttamento capitalista della nostra musica, prendiamoci i loro festival e rendiamoli nostri. Per non rimanere divisi e ancora una volta senza alternative di lotta per fare sapere a tutti i compagni quello che veramente è successo andiamo tutti alla marcia antimilitarista a Trieste».

Dal manifesto esposto in piazza da alcuni ragazzi durante il festival pop. 30 luglio '73.

SUL FESTIVAL «POP»

— Sanno scrivere? Bo!
— Sanno leggere? Bo!
— Sanno pensare? Ma!
— Beh, dai, qualcosa sanno fare, non hanno dato un calcio sul pube a una ragazza che aveva le mestruazioni, che è semisvenuta? (che screanzata andare ad uno spettacolo pubblico con le mestruazioni)
— Ah sì giusto, ma quella non era una hippy che voleva entrare senza pagare o non so che altro?! E allora che c'è di strano!
— C'è di più, hanno dato un cazzotto in faccia ad uno di questi ragazzacci, perché non aveva il biglietto in tasca (che teppista!) dovevi vederlo come gridava dopo!!!

Scommetto che non sapevate che nello spettacolo del Festival «pop» erano inclusi numeri di gorillucci addomesticati (in livrea e senza) che picchiavano ragazzi di 16 anni.

Pensate, due passanti, visto il ragazzo con il labbro sanguinante hanno chiesto ai poliziotti di fuori di poter entrare per denunciare il gorilluccio cattivo.

Appena entrati uno in livrea con il pancione li ha tirati fuori di peso, allora questi impertinenti hanno ancora scocciato due dei 60 e più poliziotti di guardia con la fissazione di denunciare il fatto. I militi gentilmente li hanno invitati a denunciare in carta da bollo (peccato gli spacci fossero chiusi a mezzanotte) e di andare in commissariato. Dalla cima delle scale del commissariato hanno gridato agli scocciatori e al ferito che non si denuncia di notte e che dovevano ritornare giù, da quelli di guardia e che bisognava aspettare la fine del Festival...

Insomma in Italia non c'è più ordine, per un cazzottello in faccia (faccia da hippy poi) fare tutta quella noia!

Per fortuna c'è chi pensa un po' a difendere l'ordine!

In ogni modo se dovete difendervi da pidocchiosi capelloni o cose del genere richiedete: gorillucci addomesticati, cattivelli, con livrea o senza. (Per informazioni rivolgersi all' Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo)

Ma gli hippies conviene scacciarli subito, appena compaiono, come hanno fatto i prodi cacciatori del Tiro a piattello, che hanno subito «cacciato» quei ragazzacci fuori dal loro bel poligono.

Peccato che quelli si sono seduti in fondo al campo ed hanno impedito le gare per quel giorno: impedire la pratica di un così nobile sport!

Impedire uno sport così virile, così maschio, così italiano. Per fortuna gli hippies se ne sono andati e ritorna la pace, l'ordine, con molto dispiacere dei piccioni, la soddisfazione dei Davy Crocket nostrani e della nostra agenzia turistica che ha propagandato l'ignoranza, la grettezza, il provincialismo dei bravi cittadini civitanovesi con questo «pop» festival.

FESTIVAL DI MASERA
(13-14-15-16-17 agosto '73)

Reclamizzato dai vari Ciao 2001 e Giovani, il festival doveva portare sul palco molti complessi stranieri (soft machine, toad, renaissance amon dull oltre a battiato, rocchi, pelosi, latte e miele, sorrenti, ecc.). «Doveva» in quanto hanno suonato solo due o tre nomi.

Comunque, con ordine...

Arrivo domenica sera. Sul grande prato ci sono già molte tende. Con l'alba che sta arrivando ci giungono notizie di compagni arrestati il giorno prima. (Cominciamo a insospettirci; qualcuno in seguito dirà che è un festival organizzato in collaborazione con la polizia). La mattina, cominciano a girare quelli dell'organizzazione per i biglietti (L. 2.500 per tutte le serate — a me vogliono buttarmi fuori perché non ho soldi). Altro colpo di mano i prezzi delle bibite (L. 250, bottiglia d'acqua minerale, L. 50 un panino grande come una moneta da cento lire). La sera piove, quindi i complessi non possono suonare. Aspettiamo il giorno dopo; tardi arrivano i Toad che suonano un quarto d'ora in quanto — dicono — di avere la strumentazione scassata. Piove di nuovo.

Il giorno seguente vengono annunciati i complessi ma non arriva nessuno. La gente, i Freak, gli sballati («sballati», in relazione alla gente che si definisce «normale», non imbecilli), comincia a capire. La polizia intanto compie altri arresti. Ci organizziamo e subito fallisce il tentativo di «tre loschi individui» di portare via un compagno (gli saltiamo addosso in trenta decisi a tutto, e difatti se ne vanno; in culo alla polizia!).

Intanto, la sera del terzo giorno suona Alan Sorrenti (l'unico che abbia suonato con gli strumenti a posto).

Il quarto giorno ormai chiara a tutti la portata per il culo, organizzo un po' di compagni per parlare sul palco.

Una cosa è chiara: non volevano farci parlare — ci hanno tolto per tre volte la corrente —. Ma la nostra volontà di sputtanarli era tanta che hanno capito che avremmo parlato anche senza microfono (hanno tentato di imbastire una difesa, ma troppo palese era la truffa).

Ho cominciato dicendo che ormai la nostra presenza sarebbe stata assicurata ad ogni festival-imbroglio, presenza che ha sputtanato (vedi anche il festival di Nettuno) e continuerà a farlo con tutti i tentativi di speculazione sui freak. Ormai per l'organizzatore (certo Falcini, capelli lunghissimi biondi, faccia da cavallo) non restava che scappare (con i soldi).

Immediatamente sono stati ribassati i prezzi, ma il nostro obiettivo non era questo; si doveva gestire la faccenda cacciando a calci in culo gli organizzatori, restituzione dei soldi comunicati per la stampa, ecc. Purtroppo, rimasti in pochi, non restava che ripartire.

Dimenticavo di dire che il 3° giorno è arrivato Battiato, Rocchi, non portando nessuna amplificazione credendo che il festival l'avrebbe fornita, e gli organizzatori pensavano il contrario!; poi quando abbiamo chiesto chiarezza sul fatto che gli organizzatori pretendevano di aver dato ai complessi quote favolose, tutti hanno taciuto, sia l'impresario di Battiato — ha detto: non devo rendere conto a nessuno! — sia gli organizzatori.

Comunque, manterremo la promessa:

NON PIU' FESTIVAL-TRUFFA

Massimo, Antonio, Claudia e altri compagni

Cari compagni,

il festival è cominciato lunedì. Prezzi d'entrata: variavano in modo pazzesco (c'era chi pagava 3.000 e chi solo 1.500 per tutte le sere). Ti timbrano sul braccio (come una vacca) una data con segnato i giorni per cui valeva. Se la data per caso (lavandoti) spariva, passava «quello stronzo del biondo» e ti sbatteva fuori. Quindi ogni tanto dovevi andare a farti timbrare.

BAR: due panini e un formaggino (le cose meno care 100 lire) una bottiglia di aranciata o di minerale grande 250 lire. Alla sera di lunedì abbiamo dato il volantino. Le prime due sere non hanno suonato perché pioveva. Al pomeriggio (col sole) non si suonava perché non c'era amplificazione, e l'organizzatore non la forniva; dicendo che dovevano portarla i complessi (Battiato, Sorrenti, Garybaldi, Rocchi), e non si suonava mai.

Diapositive: dalle 4 o 5 in programma ne hanno fatto soltanto 2. Fin dal primo giorno carabinieri. *Una mattina 2 carabinieri col cane giravano per le tende. 3 di loro travestiti da hippies ne hanno portati via una decina e ne hanno arrestati 4.*

Il penultimo giorno ci siamo incazzati e abbiamo fatto una assemblea sul palco, in cui si faceva parlare il Biondo (l'organizzatore) e gli abbiamo detto come stavano le cose:

a) nessun complesso di quelli stranieri che dovevano venire, si è fatto vivo;

b) costava caro (bar, ecc.);

c) stato organizzativo carente, perché mancava l'amplificazione;

d) mancavano i cessi e l'acqua.

Ha parlato il manager di Battiato dicendo che lui non aveva colpa. Per calmare le acque il Biondo ha regalato un litro di latte a tutti! Quella sera ha abbassato i prezzi della roba da bar, venerdì mattina nuova assemblea. Comunque noi in assemblea abbiamo piantato un casino leggendo anche pezzi del volantino di Stampa Alternativa.

ciao, *Roberto*

Inverno 1973-1974: esplode la grande rabbia

NEL 1972 SI E' ROTTO IL GHIACCIO

Il 1972 per Mamone è stata una stagione eccezionale, la più brillante di tutta la sua carriera. Gentle Giant, Black Sabbath, Jethro Thull, Traffic, King Crimson, Emerson Lake and Palmer, Rod Stewart. Solo a Milano, Bologna, Firenze, scoppiano dei casini, e Mamone non ci torna più. La gente viene a un concerto anche da lontano, anche in autostop, i palazzetti, i teatri sono gremiti, i milioni di guadagno cominciano a diventare centinaia.

Mamone ha evitato in dribbling le contestazioni delle piazze calde: ma in tutta Italia comincia a circolare per la prima volta, oltre all'incazzatura, una cosa nuova: notizie, contronotizie, cifre, nomi e compagni, chi sono, cosa fanno e quanto guadagnano i ladri dei concerti. E' la controinformazione musica, iniziata da Stampa Alternativa coi suoi volantini e ripresa da migliaia di incazzati che osservano e segnalano le malefatte degli sciacalli del pop, i pestaggi, le squadracce fasciste, le reazioni, i sentimenti e le lotte creative dei compagni. Una semina, un inizio.

La gente ride: «Ma che cazzo è sta roba», «Figurarsi se guadagnano tanto». Il lavaggio del cervello dell'industria discografica e di Ciao 2001 hanno funzionato. I politici sono perplessi: «La musica non è mica la strage di Stato». Gli intellettuali snobbano: «Certo che il problema esiste; ma il discorso casomai è un altro: la commercializzazione del pop, la decadenza del rock, la nascita dello hard, il sistema, bla bla bla».

I compagni sono perplessi. Ma il ghiaccio è rotto.

SENTI, MAMONE !

Il 29 agosto '73 Mamone porta al Palasport di Roma FRANK ZAPPA. E' il colpo più grosso della sua carriera. Ne approfitta per aumentare i prezzi: dalle solite 1.500-2.000 si passa alle 2.000-3.000. E Stampa Alternativa diffonde 10.000 volantini con un avvertimento:

TU SEI IL PIU' GROSSO POP-LADRO D'ITALIA, l'organizzatore più paraculo, lì hai portati tutti tu: Joe Cocker, Jethro thull, King Crimson, Pink Floyd, John Mayall, Gentle Giant... Adesso porti anche Frank ZAPPA, il più bravo si tutti, che è stato per un pò di tempo il più incazzato, il più vero. E' il più grosso colpo, il trionfo della tua carriera di pop-ladro, e fai bene a farlo pagare 2.000 lire, più degli altri, e a lasciar fuori, dai cancelli, sorvegliati da poliziotti e carabinieri, tutti gli incazzati che le 2.000 lire se le sognano di notte.

Gli altri impresari, i servi sciocchi come "2001", o i pirlotti che fanno qualche festival ogni tanto, qualche Palermo, San Benedetto del Tronto, Nettuno, sono dei ladri di polli: così stupidi che al Domodossola-pop di Masera hanno fatto entrare i cani poliziotto per saltare addosso ai capelloni con la santa pipa, e timbravano le braccia ai ragazzi col biglietto, come vacche al macello: chi era senza timbro fuori.

TU SEI BRAVO, E QUESTI LADRI DI POLLI LI INCULI TUTTI: ti sei comprato perfino l'agenzia di pubblicità AL.SA di Milano che ti fa le pubbliche relazioni di sinistra; e te ne vai in giro a parlare del "Sistema che inglobe consumisticamente il fenomeno pop riducendolo a merce" e altre coglionate che Gianni Sassi e l'AL.SA ti mettono in bocca.
Ma noi non ci caschiamo.

SENTI MAMONE: TU VAI TRANQUILLO COL TUO TRIP DI POP-LADRO; ma se non vai in pensione, ricorda che stiamo preparando l'inverno caldo della musica: e ne vedrai delle belle.
Decine di migliaia di incazzati hanno capito che i Palalidi sono i loro Vietnam, i loro campi di battaglia; che è pazzesco dare in tre anni un miliardo e trecento milioni a te e agli altri ladri della musica. Verranno da tutta Italia, non per sentire il Mc Cartney di turno, ma per fare i conti con l'Agnelli della musica; hanno tirato i pomodori a Patty Pravo, e tireranno patate a John McLaughlin se sarà così stronzo da venire in Italia per guadagnare una manciata di quattrini e per farne guadagnare a palate a te. Arriveranno da tutta Italia ad ogni concerto pop, di Rocchi o di Mc Cartney, sarà un appuntamento di lotta.

«SIETE SEMPRE MENO E SEMPRE MENO INCAZZATI», REPLICA MAMONE

Mamone comincia la stagione di quest'anno con una tournée pazzesca: più di 30 concerti dei Gentle Giant in tutta Italia, da Torino a Catania. Da 120 a 150.000 biglietti. A Genova gli sfondano tuttiquanti, a Bari qualche centinaio. A ogni concerto ci sono volantini di controinformazione, di Stampa Alternativa o di compagni incazzati.

Mamone comincia a innervosirsi: a un concerto, ai compagni che gridano slogans, urla: *«Siete sempre meno e sempre meno incazzati!»*.

SUPERMAMONE '74: TONNELLATE DI MILIONI

Con Santana, in dicembre a Roma e Torino, Mamone batte i record d'incasso: guadagna 50 milioni netti in un colpo solo.

Per le dieci settimane successive il programma è strepitoso: 15 concerti dei Soft Machine, Tournée dei King Crimson, 15 concerti di John Hiseman and Tempest, 41 concerti della Premiata Forneria Marconi, Chick Corea e tournée Traffic. Guadagno sperato, sul mezzo miliardo. Ormai i concerti vanno dappertutto, in Sicilia, in Sardegna, al sud, in provincia: il «mercato» è caldo.

I teatri si riempiono da pazzi anche con gli italiani, come la lanciatissima PFM.

Ecco i superpirlotti della Premiata Forneria Goretti, in compagnia del loro padrone Franco Mamone (penultimo a sinistra) e del socio Sanavio (terzultimo a sinistra).

LE PRIME STANGATE: REGGIO EMILIA E NAPOLI

«Carabiniere in fin di vita». Questo il titolo con cui il Resto del Carlino (10-1-74), quotidiano parafascista del petroliere Monti, annuncia gli scontri al Palasport di Reggio Emilia per i SOFT MACHINE. Mamone si è rifugiato a Reggio Emilia perché a Bologna c'era troppo casino e per giunta il Comune non gli dava più il Palasport perché aveva scoperto che lui e i suoi soci vendevano più biglietti della capienza reale.

A NAPOLI succede invece una cosa mai vista:

ai SOFT MACHINE un corteo interno di compagni apre la strada allo sfondamento di centinaia di compagni rimasti fuori, che avevano ingaggiato una battaglia in seguito alle provocazioni della polizia.

VERSO MARZO MAMONE COMINCIA AD AVERE PAURA SUL SERIO E PROVA A FARE I CONCERTI POP IN MONTAGNA

Torino sfonda in massa per la prima volta: ai Genesis, organizzato da Zard (ma c'è chi giura che c'entra anche Mamone); in febbraio, basta un po' di controinformazione della COOP-Elettrica torinese per far riuscire lo sciopero del biglietto e 3.000 compagni sfondano.

In Sicilia che è ancora vergine, due arresti a Catania per i Tempest, e quando arriva la Premiata a Palermo, succede un casino.

PREMIATA FORNERIA MARCONI A PALERMO: UN MASSACRO, MA I GIORNALI STANNO ZITTI

C'è stato un concerto della PFM; i biglietti sono finiti e molti volevano entrare. Si è cominciato con un lancio di immondizie (che a Palermo abbondano in ogni angolo di strada) e si è finiti con carica della polizia. *I giornali di Palermo non ne hanno parlato!* Pare che siano stati arrestati 3 (o 4?) ragazzi, ma non si sa esattamente il numero degli arresti perché appunto il giornale non ne ha parlato. Pare ancora che uno di questi sia in infermeria molto grave, anche se la polizia dice che non ha niente di grave. La cosa ha impressionato molto qui a Palermo tutti i ragazzi. C'è anche voce che due agenti sarebbero rimasti feriti. Ad ogni modo, ancora una volta si trattava in gran parte, ma non esclusivamente, di freaks e compagni. Sempre, tutto quello che riguarda i fatti avvenuti durante il concerto, riguardano ciò che si dice, perché i giornali non parlano di queste cose.

Con tutti questi casini, il povero Mamone se ne va in Montagna: fa venire i King Crimson, e invece di farli suonare nelle grosse piazze, li porta a Udine e Brescia, (19-20 marzo).

Le acque si agitano un po' dappertutto: Gary Glitter a Torino viene sommerso di pomodori, ci sono volantinaggi e sfondamenti perfino a concerti dei POOH: migliaia di incazzati hanno deciso per conto loro che la controinformazione e le iniziative creative trovano un'occasione con la musica, anche la più stronza.

PFM A TORINO, UNA LETTERA GLI ORGANIZZATORI PROMETTONO MUSICA GRATIS PER CALMARE LE ACQUE

Cari compagni

vi scrivo per darvi qualche informazione sulla recente situazione torinese. Venerdì scorso è venuta la PREMIATA FORNERIA MARCONI a Teatro Nuovo. C'era un casino di gente che entrava pagando, gente impellicciata; fighetti vari coi Ray-Ban ecc., e c'erano anche un mucchio di incazzati che non avevano voglia di dare 2000 lire ai POP-LADRI e allora tutti cercavano di entrare dalle finestre, e da altri posti che sono comunicanti col teatro: il ristorante, il salone di Torino-esposizioni ecc., e ne sono entrati abbastanza forse 30. Una cosa che ho notato è che c'era molto individualismo, disorganizzazione, ognuno pensava di entrare lui e degli altri se ne fotteva, oppure c'erano i gruppetti separati. Poi s'è tentato di sfondare una volta ma appunto si era completamente disorganizzati. A un certo punto uno ha gridato: «La polizia carica!!» tutti ci siam messi a correre come dei dannati poi ci siamo accorti che erano solo 2 carabinieri che si son messi davanti alle finestre. Alla fine quando tutti i paganti erano entrati ci siam rimessi alla porta per sfondare ma siccome i poliziotti e i caramba erano pochi (saranno stati 40 al massimo tutti insieme) e perché non volevano essere rompipalle (l'incasso se l'erano fatto) il maresciallo dei carabinieri dice: «Entrate senza fare casino uno per uno» e così siamo entrati. Non volevano che andassimo in platea ma siamo andati tutti là in prima fila seduti per terra. Ci siam visti tutto lo spettacolo. All'inizio per presentare la PFM è uscito il POP-LADRO di turno (dicono che si chiami ALFONSINI) e aveva una fifa folle, diceva: «calmi ragazzi, calmi adesso arriva la PFM: Prossimamente avremo i Traffic a L. 1.500 e CHICK COREA gratis» e se n'è rientrato dietro le quinte. Credo che questa storia di farci entrare gratis alla fine, oppure di fare addirittura *concerti gratis* sia la manovra che voi avete preannunciato in un vostro volantino.

Maurizio, Torino 17-3-73

CAGLIARI: IL ROCK VA IN PRIMA PAGINA

Cari compagni,

ho telefonato alcuni giorni fa a «Liberazione» per comunicare il resoconto della PFM a Cagliari molto probabilmente organizzato da Mamone il 22-3. Gli scontri si sono avuti il secondo giorno cioè venerdì. In precedenza al concerto era stato diffuso un volantino dal «MANIFESTO» dove si chiedeva di abbassare il prezzo da L. 2.000 (Il prezzo non era stato richiesto dalla PFM come dicono certi giornali locali) a L. 500 Tutto qui.

1) I giornali hanno invece messo come causa degli scontri questo volantino. Furono venduti più biglietti dei posti a disposizione, e fuori dal teatro c'erano 1500 persone.

2) La gente aspettava davanti al teatro tentando di entrare, quando la POLIZIA ha *iniziato a picchiare senza ragione la gente con fruste, manganelli, calci dei fucili ecc.*

Nel frattempo sono arrivati i CELERINI che hanno lanciato candelotti lacrimogeni *dietro la folla* in modo da immobilizzarla. Dopo un momento di sbandamento la gente ha messo su, per 2-3 volte, delle barricate con le macchine e ha iniziato a lanciare pietre (dei pulotti sono stati feriti) e intanto la POLIZIA lanciava candelotti ad altezza uomo, provocando danni alle macchine. Poi la gente si è spostata verso il palazzo della REGIONE dove ha fatto alcuni danni. Poi si è dispersa. Sono state arrestate persone che non c'entravano un cazzo, anche a una distanza notevole dal teatro. La carica è stata improvvisa e inaspettata. La cosa era senz'altro preparata; pensate che uno dei miei amici che hanno partecipato agli scontri mi ha detto che uno della biglietteria del teatro, appena la gente è arrivata, ha urlato al brigadiere e a un poliziotto in borghese, non so: «Sono arrivati! Sono arrivati!». E' stato anche picchiato un giornalista dell'UNIONE SARDA.

Rinaldo, 29-3-74

GLI INCAZZATI METTONO IN GINOCCHIO IL PADRONE DEI CONCERTI TRAFFIC ROMA-NAPOLI-TORINO

Il due aprile al Palasport di Roma, ci sono i Traffic (Roma prima tappa, poi Napoli-Torino-Udine). Per l'organizzatore Franco MAMONE deve essere una tournée di tutto riposo con cui mettersi in tasca un 50 milioni puliti puliti.

Invece la tourneé dei TRAFFIC ha visto realizzato il momento più alto di lotta di tutta questa stagione contro i ladroni della musica. Dopo gli scontri durissimi ai concerti dei TRAFFIC a Roma Torino e Napoli con gli incazzati che si sono «presi» i palasport, il capobanda MAMONE HA DICHIARATO CHE LUI PER PARECCHIO TEMPO NON FARA' più concerti, insomma MAMONE è stato messo in ginocchio, anche prima di quello che molti di noi prevedevano.

TRAFFIC-ROMA

Dalle 18 del pomeriggio molte decine di incazzati già sono intorno al PALASPORT: a parlare della nuova rapina di Mamone, a parlare delle lotte, di musica, di rivoluzione, insomma a prepararsi a un nuovo momento di lotta. STAMPA ALTERNATIVA, pressappoco a quell'ora, comincia a diffondere questo volantino:

«ECCO COME SI ENTRA GRATIS

All'ultimo grosso concerto, quello dei GENESIS, alle nove, cinque minuti dall'inizio, i cancelli del palazzo dello sport erano tutti «liberati» e chi non aveva fatto il biglietto entrava gratis.

Poliziotti e gorilla avevano rinunciato a contrastare la giusta rabbia di centinaia di compagni: per più di mezz'ora c'era stato un corteo tutto intorno al palazzo che era servito a rastrellare gli incazzati che di solito sono sparsi chi qua chi là. Quando gli incazzati sono stati più di mille, tutti insieme, non c'è stata polizia in grado di proteggere le entrate.

ECCO COME SI ENTRA AI CONCERTI GRATIS. Alla faccia degli sciacalli del pop che hanno appena deciso di fottersi una barca di soldi in più alzando il prezzo dei biglietti a 2.000 lire (per il Traffic stasera e perfino per i cretinotti della PFM) e perfino a 2500-3500 (per CAT STEVENS, l'11 di questo mese. Con questo concerto il pop ladrone DAVID ZARD conta di beccarsi puliti puliti 100 MILIONI).

NON BISOGNA ASSOLUTAMENTE ACQUISTARE IL BIGLIETTO E BISOGNA IMPEDIRE A COMPAGNI E AMICI DI ACQUISTARLO. BISOGNA CERCARE DI ESSERE IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE, TUTTI INSIEME. L'IDEALE E' UN CORTEO TUTTO INTORNO AL PALAZZO. L'ORA MIGLIORE E' POCO PRIMA L'INIZIO DEL CONCERTO, MA ANCHE PRIMA VA BENE. SE SI E' IN 500 O IN 1000, POLIZIA CARABINIERI E SERVIZIO D'ORDINE SONO IMPOTENTI, NON POSSONO

FAR NULLA. E' SUCCESSO COSI' IN OCCASIONE DI DECINE DI CONCERTI NEI PALAZZI DELLO SPORT, TEATRI, CINEMA DI TUTTA ITALIA IN QUESTI ULTIMI MESI.

IMPEDIAMO AGLI SCIACALLI DEL POP DI GUADAGNARE INDISTURBATI MILIONI E MILIONI. RIPRENDIAMOCI LA MUSICA.

LA MUSICA SI SENTE IL BIGLIETTO NON SI PAGA»

(Si tratta di un testo diverso dal solito, perché abbiamo tenuto conto di due elementi: — del fatto che i dati più importanti di controinformazione che riguardavano i ladroni della musica sono già stati diffusi abbastanza ed anche diffusa è la nozione che la lotta ai ladroni del pop è in realtà lotta anticapitalista e antiautoritaria sullo stesso piano delle lotte proletarie operaie e per i diritti civili; — del fatto che la «controinformazione» più importante da far circolare era appunto quella contenuta nel volantino ricavata dalle esperienze degli ultimi concerti specialmente GENESIS).

Alle 19 comincia un corteo mobilissimo di incazzati che gira ininterrottamente intorno al palazzo per individuare qualche entrata «buona». Polizia e carabinieri circa trecento si muovono così: — due carovane di jeep cariche di pulotti, di tre camionette ciascuna girano ininterrottamente intorno al palazzo; — ogni cancello è presidiato all'interno da alcuni carabinieri; — gruppi di tre o quattro carabinieri, armati di mitragliatori, girano cancello per cancello, all'esterno, per disperdere ogni principio di assembramento. Specialmente i due gruppi di camionette di pulotti ottengono il risultato di rompere il corteo degli incazzati e di fare andare a vuoto ogni tentativo di scavalcamento. Ci sono lievissime scaramucce tra gli incazzati e poliziotti e carabinieri.

Alle 20,30 scatta la provocazione: contro un gruppo di incazzati nella zona poco illuminata intorno al palazzo la polizia spara a freddo AD ALTEZZA D'UOMO parecchi candelotti lacrimogeni (ne sono state contate parecchie decine).

Il motivo della provocazione è semplice: con le provocazioni «democratiche» la polizia non era riuscita a smorzare l'incazzatura dei compagni ed il corteo ininterrotto invece di diminuire di intensità era via via cresciuto; la prova di forza doveva servire a ricondurre alla ragione gli incazzati).

La provocazione della polizia ottiene esattamente l'effetto opposto a quello previsto. (A questo punto se MAMONE fosse un capitalista con meno grasso al cervello, avrebbe aperto i cancelli. Avrebbe perso l'equivalente forse di un milione di biglietti non venduti e tutto sarebbe stato calmo, i compagni si sarebbero presi la loro musica e lui si sarebbe messo in tasca i soliti milioni, meno uno).

I compagni sono tanti e soprattutto si conoscono, sanno benissimo il valore politico e creativo della lotta che stanno conducendo e organizzano spontaneamente e efficacemente la risposta alle provocazioni della polizia e di MAMONE.

SENZA NESSUN TIPO DI ORGANIZZAZIONE PREVENTIVA, senza nessun tipo di servizio d'ordine, senza nessun tipo di direzione, centinaia di giovanissimi incazzati per più di un'ora respingono le cariche di pulotti e carabinieri armati di tutto punto che sparano all'impazzata centinaia e centinaia di lacrimogeni ad altezza d'uomo, e reagiscono rilanciando indietro i candelotti e usando sampietrini del pavé intorno al palazzo.

E' un'ora e mezzo di lotta creativa che ha un solo precedente: il MAGGIO '68.

Quando alle 22 passate i compagni si prendono il palazzo dello sport, dentro è pieno di gas lacrimogeno e migliaia di persone piangono, tossiscono bestemmiano.

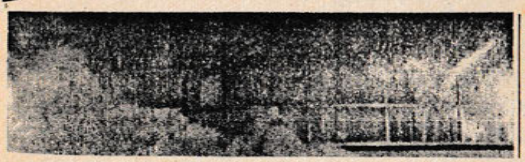
Verso le 22,30 il palazzo è liberato ma la polizia è ancora a poca distanza dai cancelli, schierata minacciosamente, i compagni dalle scalinate scandiscono slogan rivoluzionari, la polizia per stizza lancia candelotti lacrimogeni dentro il palazzo, infrangendo parecchie vetrate. A questo punto i compagni stanno per rispondere alle nuove provocazioni poliziesche ma, vista l'aria, parte un ordine e tutti, poliziotti e carabinieri, montano su camion e camionette e se ne vanno.

LA INFORMAZIONE DEL REGIME E IL CONCERTO DEI TRAFFIC

Esemplare è stata per il concerto dei TRAFFIC la completa distorsione dei fatti compiuta i giorni successivi dai giornali del regime, non solo da quelli fascisti. La solita storia: MAMONE e tutti gli altri della banda degli sciacalli del pop hanno potuto per anni compiere le loro malefatte contando anche sulla connivenza dei cosiddetti operatori della informazione. Il caso del concerto TRAFFIC è appunto super esemplare. Ecco la documentazione.

ASSALTO AL PALAZZO DELLO SPORT PRIMA DI UN CONCERTO

Violenza a tempo di «pop»



Tafferugli e incidenti sono avvenuti ieri sera al Palazzo dello Sport dell'EUR, prima dell'inizio di un concerto di musica «pop» del complesso inglese «The Traffic». Circa millecinquecento giovani, dopo avere fatto ressa davanti ai cancelli, hanno cercato di penetrare all'interno del palazzo senza pagare il biglietto. Respinti da alcune cariche della polizia i gio-

MOVIMENTATA CORNICE AL CONCERTO DI MUSICA «POP»

Teppa scatenata al Palasport con molotov e sampietrini

Circa duemila persone pretendevano di entrare senza pagare il biglietto, in ossequio al decalogo fornito da una singolare «agenzia» che suggerisce i sistemi migliori per sventare la reazione della polizia
Danni all'impianto e lancio di candelotti lacrimogeni

All'Eur in azione la polizia contro i «portoghesi»

Cariche, sassaiole, danni al Palusport per un concerto di musica pop

Oltre duemila giovani coinvolti negli scontri al concerto pop

Al Palazzo dello Sport di Roma - Quattro feriti e danni gravissimi durante i disordini - Sassi e bottiglie contro gli agenti

TRAFFIC A NAPOLI: GLI ORGANIZZATORI SI FANNO AIUTARE DAL FRONTE DELLA GIOVENTU', MA GLI VA MALE

Cari compagni,

Lotta continua non ha pubblicato niente sul concerto dei Traffic qui a Napoli, malgrado noi abbiamo tentato di mandare notizie. Comunque vi racconto i fatti: 500 di noi siamo rimasti fuori ai cancelli per non pagare (è la cifra che mi è sembrata, e l'hanno scritta anche sul «ROMA» e al «GAZZETTINO DELLA CAMPANIA»; gli organizzatori dentro al Palasport hanno detto che eravamo in 3000, ma era per dimostrare la loro generosità). La polizia ci ha caricato pur non avendo subito provocazioni, e lo stesso «ROMA», non parlando di provocazioni nostre, ha implicitamente ammesso che l'attacco è partito dalla polizia. Sono stati sparati numerosissimi candelotti lacrimogeni ad altezza d'uomo, e inoltre la polizia ha scagliato una quantità enorme di pietre, che sono ritornate ai mittenti. A un certo punto, visto che nessuno entrava, hanno aperto i cancelli. L'aria era irrespirabile persino dentro il Palasport, e siamo rimasti un buon quarto d'ora a lacrimare gridando slogans. Ad un certo punto circa 50 di noi ci siamo diretti verso il palco per parlare. Gli organizzatori hanno detto che tre di noi potevano salire a parlare, gli altri dovevano rimanere giù. Mentre io e altri due miei amici ci apprestavamo a salire, hanno incominciato a dare la scalata anche gli altri che non avevano capito che non potevano salire. La reazione del servizio d'ordine è stata violentissima: siamo stati scaraventati giù dal palco a calci nelle palle e pugni; io mi stavo quasi rompendo una caviglia, mentre un ragazzo che aveva già avuto un candelotto poco lontano dal collo, è stato colpito con un oggetto contundente a forma di razzo alla testa e inoltre pestato 5-6 volte in tutta

la serata. Nel servizio d'ordine c'erano anche due picchiatori del FRONTE DELLA GIOVENTU' di Portici, Franco D'Alessio e Fusco. Poiché la gente ha incominciato a fare un enorme casino, gli organizzatori spaventati mi hanno fatto salire. Appena giunto sul palcoscenico, mi hanno chiesto che cosa avessi intenzione di dire e praticamente mi hanno proibito di dire quello che volevo promettendo di offrirmi una aranciata e cazzate simili. Allora il capo organizzatore, si avvicinò al microfono e incominciò ad invitare alla calma. Io, che ero rimasto sul palco, lo interruppi e dissi che mi era stata lasciata la libertà di dire quello che volevano gli organizzatori e la libertà di essere picchiato e scaraventato giù dal palco. La gente applaudì e fece casino. Del Giudice sconsolato andò al microfono e disse «Va bene, sono un ladro!», e fu uno scroscio di applausi. Noi tentammo poi di non far svolgere il concerto, ma non vi riuscimmo perché la gente si era calmata e voleva sentire la musica. Dopo lo squallido fischiatissimo complesso-spalla, tentammo di nuovo di salire sul palco. Altri pestaggi; un tizio, che credo (ma non ne sono sicuro) era il fascista D'Alessio, mi si buttò addosso. Io mi difesi. Gli organizzatori poi sequestrarono tre di noi e gli fecero una testa così di chiacchiere; noi facemmo un casino enorme per farli rilasciare e, per fortuna li vedemmo ritornare sani e salvi. Io fui costretto a fare un discorso con un organizzatore: vi risparmio cosa mi ha detto.

I Traffic hanno poi suonato in un atmosfera dove la tensione si è rapidamente distesa.

Vittorio, Napoli, 14-4-74

NAPOLI SI PRENDE LA MUSICA

Napoli, al Palasport, concerto dei Soft Machine. Schieramento *schifoso* di guardie di PS con tanto di elmetto, di scudi e di bastoni, pronti a linciare il primo invasore di campo. Il concerto è organizzato da Mamone; qui a Napoli lo conosciamo soltanto di nome, gli organizzatori che si vedono qui sono DEL GIUDICE ANGELO e BUCCI RICCARDO: ficcatevi bene in testa questo nome, è un fascista senza precedenti, e per servizio d'onore ai concerti sapete chi usa? tutte le sue brigate in camicie nere, facce di assassini armati di coltello e pistola. Bucci ha organizzato qui a Napoli al Teatro La Perla il concerto del Banco del Mutuo Soccorso, poi al Palasport Stomu Yamashta.

Di solito entro gratis perché lavoravo per poche lire a staccare i biglietti. Ma questa volta anch'io sono rimasto fuori senza biglietto.

Un ragazzo è riuscito a infilarsi tra i cancelli pur non avendo fatto il biglietto, le guardie gli sono piombate addosso senza esitazioni e lo hanno rinchiuso nel cellulare. Noi che stavamo fuori allora abbiamo cominciato a gridare schifosi, assassini, fascisti, vigliacchi, poi un gruppo di ragazzi armatosi di pietre ha cominciato a scagliarle contro le guardie già schierate per la carica.

RISULTATO DELLA CARICA — Un ragazzo a terra tramortito da una bastonata di un vile PS. Eravamo circa cento fuori dai cancelli di cui una trentina quelli che hanno lanciato le pietre e una settantina noi, che intanto ci tenevamo in contatto con quelli che stavano all'interno del Palasport; questi ultimi avendo saputo ciò che stava succedendo si sono riversati tutti fuori alla porta (i Soft Machine ancora dovevano suonare ed il concerto era stato sospeso a causa dei disordini), e hanno cominciato a gridare da dietro ai cancelli con i pugni alzati «PS = SS» e ancora altri motti contro la polizia, la quale intanto si veniva a trovare così tra due fuochi quelli di dentro al Palazzetto, che loro avevano alle spalle e d'avanti avevano da badare a quelli che avevano lanciato le pietre e li tenevano a dovuta distanza, io e gli altri rimanenti ci tenevamo ai lati.

Insomma... Mamone ha ceduto e ha fatto aprire i cancelli!! Ci hanno accolti nel Palazzetto in diecimila con un boato di grida in nostro favore e un applauso che sembrava non *dovesse mai finire! I cani hanno perso. La polizia è andata via con la coda tra le gambe».*

Lotta Continua, 6-2-74, pag. 2

TRAFFIC TORINO

Ore 17: Alcune centinaia di persone stazionano davanti ai cancelli del Palazzetto in attesa dell'apertura. L'affluenza alle biglietterie è molto scarsa. Molti stazionano seduti nei prati circostanti, sono squattrinati e fiduciosi in un ingresso gratuito.

Ore 17,15: Giungono sul posto alcune decine di ragazzi della COOPERATIVA ELETTRICA. Iniziano un volantinaggio che denuncia gli arresti per piccoli dosaggi di droga leggera e l'impunità dei grossi traffici di droghe pesanti. Immediatamente dopo con un megafono viene criticato l'elevato prezzo del

biglietto d'ingresso e i relativi alti profitti degli organizzatori.

Ore 17,30: Gli ingressi sono già stati aperti e sono entrate circa 800 persone. Aumenta intanto all'esterno il numero dei senza soldi. Si decide di agire contro la vendita dei biglietti: gruppi di ragazzi-e si portano davanti alle biglietterie e inizia un capillare convincimento a sabotare il pagamento del biglietto d'ingresso. Gli sportelli vengono chiusi dagli stessi botteghini. Pochissimi entrano e accompagnati da clamorosi fischi.

Ore 20: I carabinieri intervengono allontanando quelli della Cooperativa e stazionano di fronte alle biglietterie. La vendita riprende regolarmente solo grazie a questo intervento.

Nel frattempo è aumentata notevolmente la presenza della polizia in completo assetto di guerra all'interno del palazzetto.

Ore 20,30: Le persone squattrinate all'esterno si riuniscono e gridano «La musica si sente, il biglietto non si paga» formano un corteo di un migliaio di persone.

Di fronte a questo fatto la polizia si accalca provocatoriamente in massa davanti ai cancelli d'ingresso. Ma il concerto non è ancora iniziato per cui valuta di non muoversi per non danneggiare gli interessi degli organizzatori. (E' venuta lì in massa solo per difenderli).

Ore 21: La polizia decide di iniziare i primi fermi. Un ragazzo della Cooperativa Elettrica che portava il megafono viene fermato e successivamente il fermo verrà tramutato in arresto. Altri ragazzi che si trovano davanti ai cancelli vengono feriti: alcuni dai calci di moschetto (di chi???) dei poliziotti, altri dalla caduta di sbarre di ferro determinata dalla chiusura violenta di un cancello.

Ore 21,45: Il concerto dei Traffic è da poco iniziato. I cancelli vengono decisamente sprangati. Le persone all'interno non sono più di quattromila. Fuori stazionano più di mille persone. La polizia è stufa della loro presenza e decide negli interessi degli

stessi organizzatori del concerto di disperderli.

Senza il dovuto preavviso vengono lanciati i primi lacrimogeni e viene così dato il via agli scontri. La gente si disperde e la polizia facendo delle sortite da dietro le inferriate del Palazzetto effettua altri fermi, che saranno anche questi tramutati in arresti sotto l'incriminazione di adunata sediziosa e resistenza alla forza pubblica (non si capisce come e dove).

Ore 22,30: Seguono altri lanci di lacrimogeni. A questi viene risposto come difesa con una sassaiola. Ma le forze sono impari. La polizia effettua ancora dei fermi. Intanto l'aria si è resa irrespirabile per tutta la zona, e la cosa viene risentita anche all'interno del Palazzetto. Ma porte e cancelli sono sprangati e gli spettatori dall'interno non possono neanche uscire.

Ore 23,50: Gli scontri sono terminati. Tutto permette l'uscita dei bravi e diligenti spettatori. I fermi sono stati di decine di persone; gli arresti sono stati 25.

Al processo i testimoni smonteranno tutte le accuse orchestrate dalla polizia. Resteranno solamente i deficit degli organizzatori a risposta dei loro sporchi giochi di interessi.

I disordini sono stati preceduti da una telefonata minatoria

.'incredibile gazzarra per il concerto pop
ıata al grido di "droga e musica gratis„

Una novantina di ragazzi, giunti da fuori Piemonte, ha distribuito volantini: "Lottiamo per ribadire il diritto alla droga leggera" - Ventun arresti per danneggiamento e resistenza - Stupore nelle famiglie

AREA: LE ETICHETTE SUPER SINISTRORSE NON BASTANO

Cari compagni, sono Francesco, voglio segnalarvi l'ennesima stronzata che ci fanno sentire con la scusa dell'alternativa, del comunismo ecc. Al teatro quartiere è iniziata la tournée italiana degli AREA, complesso che tutta la stampa giovanile definisce di sinistra, rivoluzionario, alternativo. Loro più modestamente si autodefiniscono: «INTERNATIONAL POPULAR GROUP». Non li conoscevo prima di stasera e confesso che ero un po' curioso, come dovevano essere il migliaio circa di compagni che riempiva il teatro. Villaggio avrebbe detto: «E' stata una boiata pazzesca».

Anzitutto il prezzo di ingresso pubblicizzato dai giornali a L. 500, al botteghino è diventato miracolosamente L. 1000, poi lo spettacolo, 45 minuti di musica del cazzo, noiosa e assordante con intermezzi urlacchiati da STRATOS, quello dei RIBELLI del clan di CELENTANO, parole per altro non capibili. I titoli, quelli sì però sono di sinistra e rivoluzionari: «Arbeit mach frei», «Settembre nero», «Cometa rossa», «Lobotomia frontale».

Alla fine STRATOS ci ha mostrato distrattamente il pugno e se ne è andato. RE NUDO ha patrocinato lo spettacolo, la stampa hippy li definisce avanguardia rivoluzionaria e la gente abbocca. *C'è stata la reazione di qualche compagno, abbiamo circondato SIMONETTI che è uno che lavora con la CRAMPS sono volate parole grosse, quando metà pubblico se n'era andato disgustato, gli AREA hanno concesso il bis.*

Allora cosa dire e soprattutto cosa fare? Dietro il pugno chiuso e qualche sciarpa da Feddajn c'è stata la solita speculazione commerciale. Musica dozzinale, testi mistificatori e il movement l'ha ripresa in culo. Vi segnalo che questi signori faranno una tournée in 40 città italiane, compresa Roma, Torino, Cagliari; vedete di fare qualcosa.

Francesco, Milano, 25-3-74

CONCERTO CAT STEVENS AL PALASPORT DI ROMA. NUOVA FASE DELLA STRATEGIA DELLA RAPINA DEGLI SCIACALLI DEL POP: AUMENTO PAZZESCO DEL PREZZO DEI BIGLIETTI E TRASFORMAZIONE DEL PALASPORT IN UN SUPER CAMPO DI CONCENTRAMENTO. ENTRA IN SCENA «SUPER-POP-STAR» DAVID ZARD. I COMPAGNI E GLI INCAZZATI FANNO FALLIRE LA MANOVRA.

Il concerto del divo di plastica CAT STEVENS al Palasport di Roma, l'11 aprile '74, non è un episodio qualunque. Dopo gli smacchi subiti dal capo della banda degli sciacalli del pop FRANCO MAMONE, entra in scena DAVID ZARD e rilancia la strategia della rapina e dell'impiego di tutti i tipi di repressione e intimidazione per raddoppiare i guadagni.

Superpopstar DAVID ZARD

DAVID ZARD è un ex dipendente di FRANCO MAMONE, prima ancora ha lavorato nella pubblicità, in precedenza è stato al servizio come paracadutista torturatore di palestinesi nell'esercito di MOSHE' DAYAN. Ha poco più di 30 anni, parla bene inglese e riesce a muoversi in maniera spregiudicata con frequenti viaggi all'estero. Il solo colpo grosso che ha fatto prima di CAT STEVENS è quello di ELTON JOHN. La tattica che segue, per fottere sulle piazze straniere i suoi concorrenti italiani (MAMONE innanzitutto), è di offrire ai manager delle pop-star cifre sbalorditive, da capogiro, il doppio di quello che offrono gli altri impresari italiani. Tanto, pensa ZARD, saranno gli scemotti che vanno ai concerti a pagare tutto.

L'operazione CAT STEVENS è in questo senso esemplare. ZARD paga 7 milioni di viaggio, oltre al compenso vero e proprio e alle altre spese. Per poter guadagnare una barca di quattrini ZARD aumenta il prezzo dei biglietti, il più alto mai registrato per concerto pop di massa: 2500 e 3500 a persona. Se tutto gli va bene, nonostante le spese folli, DAVID ZARD conta di mettersi in tasca 30-40 milioni puliti puliti. Resosi conto della follia del prezzo d'ingresso e visto che l'aria non è tranquilla DAVID ZARD realizza la seconda operazione, quella di trasformare il PALASPORT di Roma in un immenso campo di concentramento: polizia, carabinieri coi mitra spianati, carovane di jeep, picchiatori fascisti dovrebbero garantirgli la tranquillità degli incassi.

La cifra di 30-40 milioni di incasso con il tutto esaurito viene fuori così:

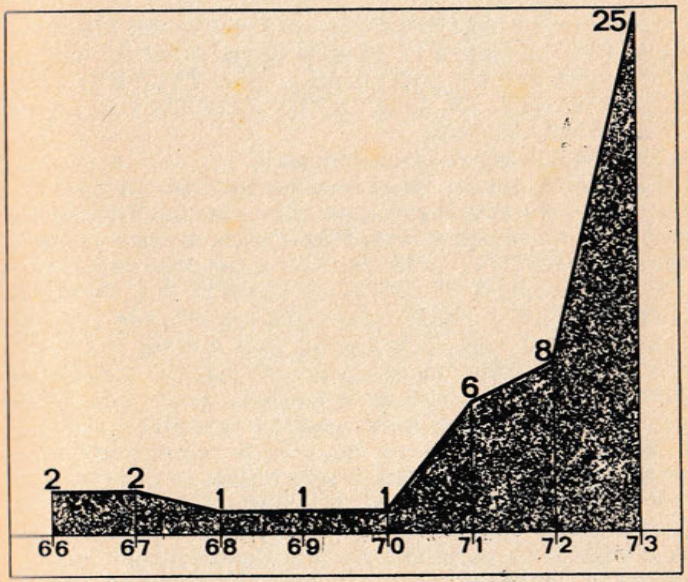
— TRENTAMILA PAGANTI (per i SANTANA, qualche mese prima, come disse Raffaele Cascone a POPOFF, il giorno dopo il concerto, gli spettatori erano tre volte più di quanti ne contiene normalmente il palasport, cioè 40-50 mila. Questa volta invece non è possibile una cifra simile perché il divo di plastica CAT STEVENS non vuole nessuno dietro di sé, quindi un terzo di paganti in meno che per SANTANA) a un prezzo medio di 2.800 lire fanno 84 MILIONI DI INCASSO.

— TASSE VARIE, SIAE-IVA, IMPOSTE SPETTACOLI, 21 per cento, come dichiara l'ex-carabiniere Ottaviani (prima impiegato di Franco Mamone, poi passato al servizio di David Zard) durante una conferenza stampa il 6 aprile.

— COMPENSO STEVENS (cifra fornita da ZARD) 3 milioni, più 7 milioni di viaggio.

— SPESE VARIE, 7 milioni

— DIFFERENZA TRA SPESE E GUADAGNO INTORNO AI 40 MILIONI.



Ecco come, dal 1966 al 1973 crescono i paganti ai concerti pop al palasport di Roma. Superpopstar DAVID ZARD contava di fare un ulteriore grosso balzo in avanti, ma gli è andata male.

«Sono anni che conto di comprarmi una ROLLTS ROYCE con gli incassi di un grosso spettacolo» dichiara ZARD al Messaggero il 6 aprile. Il concerto di CAT STEVENS è l'occasione buona. Inoltre è

anche l'occasione buona per ZARD di dare un bel colpo di acceleratore alla sua carriera di impresario e prendere il posto di Franco Mamone: Roma in fondo è sempre stata una piazza tranquilla e il pazzesco casino per i TRAFFIC può rimanere un episodio isolato, il servizio d'ordine farà il resto.

Ma DAVID ZARD ha fatto i conti senza capire bene il livello di rabbia di migliaia di giovani compagni e fratelli che lo faranno cacar sotto dalla paura.

I FATTI PRIMA DEL CONCERTO

Mercoledì 3 aprile, giorno successivo del concerto TRAFFIC, arriva alla casella postale 741 di Stampa Alternativa questo telegramma «METTETEVI URGENTEMENTE IN CONTATTO CON DAVID ZARD TEL. 355894 ROMA».

Stampa Alternativa non risponde.

Giovedì 4 aprile, prende contatto con Stampa Alternativa un compagno per dire che DAVID ZARD vuole assolutamente incontrare qualcuno per parlare del concerto STEVENS del 12 aprile, dopo rapidissime consultazioni STAMPA ALTERNATIVA decide di porre a DAVID ZARD due condizioni pregiudiziali per qualsiasi tipo di contatto, vale a dire: che mezz'ora prima dell'inizio dello spettacolo i biglietti costino 500 lire l'uno ai botteghini; e che alle 21,15 a spettacolo iniziato siano aperti i cancelli.

David Zard fa sapere tramite il compagno di accettare le due condizioni pregiudiziali.

Venerdì 5 aprile, alle 22, Stampa Alternativa fa pervenire a DAVID ZARD tramite il compagno intermediario un promemoria che Zard dovrebbe sottoscrivere, impegnandosi a rispettare tutte le condizioni, dopo di che Stampa Alternativa incontrerà DAVID ZARD.

Ecco il promemoria:

«Il sottoscritto David ZARD, nato a . . . . . provincia di . . . . . il . . . . . si impegna pubblicamente a:

1) aprire alle ore 20,30 di giovedì 11 aprile ai botteghini del Palasport di Roma la vendita di 10.000 biglietti speciali a lire 500 per il concerto di CAT STEVENS, biglietti a tutti gli effetti validi per l'entrata nel settore gradinate del suddetto Palasport dalle ore 20,30 in poi;

2) aprire i cancelli del suddetto Palasport alle ore 21,10 della stessa data in occasione dello stesso concerto e consentire l'entrata gratuita a tutte le persone sprovviste di biglietto al settore gradinate;

3) garantire che non sia presente, nelle immediate adiacenze del Palazzo dello Sport per un raggio di 1.200 metri e all'interno di esso, nessun agente della Pubblica Sicurezza, e dell'Arma dei Carabinieri, o della Guardia di Finanza, o della Polizia Municipale, o della Vigilanza Urbana, né alcun militare dell'Esercito.

Entro le ore 14 di lunedì 8 aprile, il sottoscritto David Zard, si impegna a consegnare a un delegato dell'agenzia Stampa Alternativa (reg. Trib. Roma, n. 14276) la somma di lire 10.000.000 (dieci milioni) per il pagamento delle spese di stampa del manuale «Riprendiamoci la musica», di pagg. 64 (offset), in 40.000 copie, da distribuire gratuitamente in tutta Italia. Il manuale testimonia le truffe dei ladroni della musica e fornisce tutte le notizie tecniche atte all'autogestione della musica.

Entro le ore 14 di lunedì 8 aprile il sottoscritto David Zard si impegna inoltre a consegnare a un delegato dell'agenzia Stampa Alternativa 10.000 biglietti stampati con timbro SIAE e validi a tutti gli effetti per l'accesso al Palasport di Roma dalle ore 20,30 in poi di giovedì 11 aprile nel settore gradinate. I biglietti saranno tenuti in custodia dal delegato stesso e da altro delegato e consegnati ai botteghini del Palazzo dello Sport alle ore 20,29 di giovedì 11 aprile.

Entro le ore 14 di lunedì 8 aprile, il sottoscritto David Zard si impegna a consegnare a un delegato dell'agenzia Stampa Alternativa la somma di lire 200.000 (duecentomila) per la stampa offset di un volantone formato quotidiano in 10.000 copie che verrà distribuito alle ore 20,15 di giovedì 11 aprile e contenente la notizia che ai botteghini sono in vendita biglietti da lire 500 validi a tutti gli effetti per l'ingresso nel settore gradinate del Palazzo dello Sport a partire dalle ore 20,30, e si impegna altresì a consegnare la somma di lire 200.000 per la stampa di un altro volantone formato quotidiano da distribuire alle ore 21.00 di giovedì 11 aprile al Palasport contenente la notizia che alle ore 21,10 della serata verranno aperti i cancelli del Palazzo dello Sport per consentire l'entrata gratuita all'interno del Palasport nel settore gradinate. Allo scopo di cautelarsi contro qualsiasi imprevisto, il sottoscritto David Zard si impegna altresì a consegnare n. 10 megafoni del tipo più potente al delegato dell'agenzia Stampa Alternativa entro le ore 14 di lunedì 18 aprile.

Il seguente documento, con firma autenticata, verrà depositato da notaio nella mattinata di lunedì 8 aprile».

DAVID ZARD non accetta di sottoscrivere il promemoria di Stampa Alternativa. Il compagno che aveva fatto da tramite, che per alcune ore assieme ad un altro compagno era stato a contatto con ZARD, la sera di sabato, riferisce che ZARD è molto più tranquillo dei giorni precedenti perché per suo conto conta di tenere lontana la polizia e aprire i cancelli a una certa ora in modo da smorzare la rabbia dei compagni. La tranquillità deriva anche dal fatto che ZARD conta, a quel punto, di rientrare con le spese e guadagnarci un bel pacco di lire con la prevendita.

Sabato mattina Stampa Alternativa ciclostila al Partito radicale il volantino della campagna boicottaggio della prevendita del concerto CAT STEVENS in base alle notizie raccolte non solo dal compagno che aveva fatto da tramite:

«CAT STEVENS GRATIS! ! ! ! ! ! ! ! ! !
NON COMPRATE IL BIGLIETTO ! ! ! ! ! ! ! ! ! !

CLAMOROSO! DAVID ZARD, L'ORGANIZZATORE DEL CONCERTO DI CAT STEVENS, E' NELLA MERDA FINO AL COLLO: HA DECISO DI NON FAR VENIRE LA POLIZIA GIOVEDI' AL PALASPORT, E DI APRIRE I CANCELLI ALLE OTTO E MEZZA PER FAR ENTRARE TUTTI GRATIS.

Il poveraccio è stato costretto a ciò perché il CONI, che è proprietario del PALASPORT gli ha dato l'ultimatum: «o questa volta va tutto liscio e non si rompe nemmeno un vetro, oppure noi il Palasport non te lo diamo più».

Zard è disperato, perché ha dei programmi bestiali: il 23 di questo mese gli YES e più avanti un casino di grossi concerti, addirittura uno con CROSBY STILLS NASH AND YOUNG. E allora ha deciso di cedere, e di far entrare tutti quanti.

Questo è il risultato dell'ultimo clamoroso casino per i TRAFFIC, dove duemila incazzati si sono presi il Palasport e hanno sconfitto le provocazioni di centinaia di poliziotti armati di mitra e bombe lacrimogene.

Ma è soprattutto il risultato di un anno di lotte in tutta Italia contro gli sciacalli della musica...».

Lunedì 8 aprile di mattina il volantino della campagna boicottaggio viene distribuito in molte scuole, mentre il pomeriggio riprende il picchettaggio dei quattro posti della prevendita.

La distribuzione era iniziata da mezzora quando davanti alla agenzia ORBIS di piazza dell'Esquilino, la compagna che dava i volantini viene aggredita da un energumeno uscito dal negozio ORBIS il quale le strappa di mano tutti i volantini.

Davanti al negozio invece, si precipita sceso al volo da un taxi, DAVID ZARD in persona che aggredisce, strappandogli di mano i volantini, il compagno che li distribuiva.

A questo punto inizia la escalation di provocazioni e minacce di DAVID ZARD (contro Stampa Alternativa e in particolare il suo direttore) resosi conto che il progetto di vendere un casino di biglietti in prevendita sta per andare a mollo, e che la sua strategia è stata smascherata.

La prima tappa di DAVID ZARD, dopo l'aggressione del compagno davanti a MOLAYEN, è il Partito radicale. Qui, grosso modo non se lo fila nessuno, salvo il segretario nazionale GIULIO ERCOLESSI, il quale l'indomani diffonde un breve comunicato in cui si annuncia che non sarà più consentito a Stampa Alternativa di ciclostilare i volantini nella sede del Partito radicale. (Da notare che, nella storia del Partito radicale questa è la prima volta che viene presa una simile decisione e che è stata presa senza sentire prima i compagni di Stampa Alternativa: un errore di cui non staremo certo a rimproverare i compagni del Partito e che è stato ammesso dallo stesso Ercolessi).

Martedì 9 aprile Marcello Baraghini, in qualità di direttore responsabile di Stampa Alternativa denuncia alla Procura della Repubblica David Zard per furto aggravato. Questo è il comunicato diffuso nel primissimo pomeriggio in cui si dà notizia della denuncia e di altre iniziative:

«DENUNCIATO DAVID ZARD L'ORGANIZZATORE DEL CONCERTO DI CAT STEVENS — STAMPA ALTERNATIVA SOSPENDE LA DIFFUSIONE DI VOLANTINI NEI POSTI DELLE PREVENDITE PER NON DARE SPAZIO ALLE PROVOCAZIONI DELL'ORGANIZZATORE.

Questa mattina, Marcello Baraghini, già segretario nazionale organizzativo del Movimento Giornalisti Democratici, direttore della Agenzia giornalistica Stampa Alternativa, ha presentato alla Procura della Repubblica del Tribunale di Roma, due denunce penali contro il sig. David Zard: la prima ai sensi degli artt. 624 e 625 del Codice Penale per furto aggravato (ricorrendo le aggravanti di cui ai comuni 4 e 7 dell'art. 625); la seconda, ai sensi dell'art. 20 della legge sulla stampa (Legge n. 47, 8-2-48).

David Zard, organizzatore di un colossale concerto pop per giovedì 11 aprile al Palasport di Roma col cantante Cat Stevens, ha aggredito un giovanissimo collaboratore di Stampa Alternativa, che stava pacificamente diffondendo dei volantini di controinformazione sul concerto, strappandoglieli di mano. Non avendoli restituiti, Zard è incorso nel reato di furto aggravato (da 1 a 6 anni di reclusione) e nel reato di sottrazione di stampati (da 6 mesi a 3 anni). I volantini informano i giovani che il concerto si sarebbe svolto nella serata di giovedì, con un nuovo aumento del prezzo di biglietti: lire 2.500 e 3.500; e che David Zard, informato dal CONI che il Palasport non gli sarebbe più stato concesso in caso di incidenti, aveva deciso di non fare intervenire i soliti battaglioni di polizia e di aprire i cancelli ai giovani sprovvisti di biglietto verso l'inizio del concerto. La notizia era stata confermata da numerosi colleghi giornalisti e operatori musicali da Zard stesso.

Dopo l'episodio del sequestro di volantini da parte di Zard, Stampa Alternativa ha deciso di sospendere l'azione capillare di diffusione di volantini di controinformazione alla prevendita allo scopo di non dare spazio a provocazioni. Provocazioni che rientrano nel comportamento abituale di alcuni organizzatori italiani di concerti, allo scopo di aumentare i loro guadagni, approfittando del ricatto a cui sottopongono i giovani consumatori: nessun altro infatti organizza questo genere di manifestazioni in Italia.

Lo stesso Zard, nel corso della tournée del complesso inglese Genesis, 6 febbraio 1974, ha affidato il servizio d'ordine al Palasport di Napoli ai picchiatori neofascisti dell'estremista di destra Bucci, come centinaia di testimoni possono riferire. Franco Mamone, di cui Zard è un ex dipendente, ha venduto in occasione del concerto della Premiata Forneria Marconi, Cagliari 22 marzo, un numero di biglietti superiore alla capienza del locale, secondo quanto ha rilevato in prima pagina il quotidiano «La nuova Sardegna» (La Nuova Sardegna, 23.3.73) provocando i noti gravi incidenti. Gli organizzatori inoltre lasciano che la polizia compia provocazioni contro i giovani, anche se manifestano in modo nonviolento, semplicemente rifiutandosi di pagare il biglietto e aspettando che l'organizzatore ridimensioni le cifre esorbitanti richieste: come al recentissimo concerto dei Traffic (Roma, Palasport, 2 aprile), quando la polizia ha lanciato a freddo, contro alcune centinaia di giovani, decine di candelotti lacrimogeni ad altezza d'uomo, provocando numerosi feriti e i successivi gravi incidenti...».

David Zard a sua volta prende tre iniziative provocatorie contro Stampa Alternativa con l'evidente scopo di provocare una rissa colossale e portare S.A. sul terreno da lui scelto della provocazione fascista.

Le iniziative sono:

— la notizia di una denuncia contro S.A. per tentata estorsione, istigazione alla violenza, calunnia e danni materiali. La notizia viene comunicata personalmente da Zard all'agenzia ANSA, senza specificare se si tratta di una intenzione di presentazione di un mandato affidato al suo avvocato affinché studi la possibilità di denuncia: insomma un gesto soltanto intimidatorio;

— la diffusione a destra e a manca del promemoria che Stampa Alternativa aveva fatto pervenire venerdì 5 aprile a Zard, tramite il compagno, come base per un incontro, il promemoria viene diffuso falsificato da Zard, con l'aggiunta nella parte finale del foglio della intestazione STAMPA ALTERNATIVA, e la notizia di una fantomatica estorsione che S.A. avrebbe intentato nei suoi confronti.

— la stesura e diffusione di un volantino di pretta marca fascista, stile «olio di ricino», attribuito da Zard a dei fantomatici amanti della musica pop.

Il volantino che sarà poi fatto distribuire prima del concerto, si commenta da solo.

STAMPA ALTERNATIVA VUOLE CREARE LA "MAFIA DEL POP"

GLI ORGANIZZATORI NON ACCETTANO LA PROTEZIONE DEI MAFIOSI, QUESTI ISTIGANO PER FAR SÌ CHE IL CONI BLOCCHI TUTTI I PALASPORT ALLE MANIFESTAZIONI "POP", SEGUIRANNO I TEATRI E QUALSIASI ALTRO LOCALE CHE DA NOIA AI BORGHESI.

SMASCHERIAMO GLI AUTORI DI PROVOCAZIONI CHE SONO RIVOLTE AD IMPEDIRE CONCERTI PER SEMPRE IN ITALIA.

CHI E' DIETRO A QUESTA STAMPA ALTERNATIVA?

SENZ'ALTRO I NEMICI DELLA NOSTRA MUSICA!
STAMPA ALTERNATIVA SIGNIFICA RACCONTARE BALLE.

CI VENGONO FORNITI DATI FANTASCIENTIFICI: COME SI FANNO A GUADAGNARE DI NETTO CENTO E ANCHE CINQUANTA MILIONI QUANDO L'INCASSO MASSIMO E' DI TRENTA MILIONI? LE SPESE LE CONOSCIAMO!!!

SOLO LE SPESE VIAGGIO DELLA TROUPE DI CAT STEVENS SONO 7 MILIONI; NON DIMENTICHIAMO LA SIAE, LA PUBBLICITÀ, L'AFFITTO DEL PALAZZO, IL PALCO, IL PERSONALE ETC.

SAPPIAMO CHE "STAMPA ALTERNATIVA" HA FORZATO I CANCELLI ANCHE DURANTE LA MANIFESTAZIONE DELLA "L.I.D.", GLI ORGANIZZATORI DI DETTO CONCERTO, PUR NON PAGANDO GLI ARTISTI, SI SONO TROVATI IN PERDITA DI OLTRE DUE MILIONI.

NOI VOGLIAMO SENTIRE LA NOSTRA MUSICA IN PACE !!!
IMPEDIAMO CHE TEPPISTI AMANTI DELLA PUBBLICITA' E DELLA VIOLENZA, CI PRIVINO DELLA POSSIBILITA' DI AVERE IN ITALIA ARTISTI QUALI CAT STEVENS, YES, ELP, JOHN MAYALL, TRAFFIC, PINK FLOYD, STONES,
DI QUESTO PASSO LI POTREMO SENTIRE SOLTANTO IN SVIZZERA O IN INGHILTERRA PAGANDO I BIGLIETTI D'INGRESSO A 7000 LIRE.

BARACHINI, CAPO DI QUESTA FANTOMATICA STAMPA ALTERNATIVA HA CHIESTO A ZARD, DIECI MILIONI IN CAMBIO DI PROTEZIONE

QUESTO E' UN FOTTUTO RICATTO, IN ITALIA NEL '70 DOBBIAMO VIVERE IL '30 AMERICANO ?!?!?!?

AL CONCERTO DEI TRAFFIC MOLTI DI NOI IN BUONA FEDE SI SONO FATTI COINVOLGERE DAL TEPPISMO DI "AMBIGUI COMPAGNI" MA CHI PAGA SIAMO NOI !!!

LA MUSICA E' NOSTRA, NON FACCIAMOCELA TOGLIERE !!!

NO AL RICATTO DEI MAFIOSI !
NO ALLA FALSA CONTROINFORMAZIONE !
BARACHINI (SE QUESTO È IL TUO VERO NOME) BASTA CON LE TUE MINCHIATE, CI HAI ROTTO I COGLIONI !!!!!!!!!

(Questo volantino è stato redatto da un gruppo di compagni amanti della musica pop e si fa portavoce delle maggioranze mature anche se minorenni)

Ciclostilato in proprio.

Stampa Alternativa non raccoglie minimamente le provocazioni di ZARD e presenta alla Procura della Repubblica 11 denunce penali e l'esposto contro DAVID ZARD per dichiarazioni da lui rese al «Messaggero». Nel primo pomeriggio diffonde un comunicato stampa con il punto della situazione.

11 DENUNCE PENALI CONTRO L'ORGANIZZATORE DEL CONCERTO DI CAT STEVENS — STAMPA ALTERNATIVA RINUNCIA AD ESSERE PRESENTE AL CONCERTO PER NON DARE SPAZIO ALLE PROVOCAZIONI DELL'ORGANIZZATORE — GROSSE PROBABILITA' DI DRAMMATICI INCIDENTI SE IL MINISTRO DELL'INTERNO, CONI E PREFETTO NON OBBLIGHERANNO DAVID ZARD A UNA RESPONSABILE GESTIONE.

Questa mattina alle ore 13, Marcello Baraghini, direttore di Stampa Alternativa, già segretario nazionale organizzativo del movimento dei giornalisti democratici, ha presentato 11 denunce penali, contro David Zard, l'organizzatore del concerto di domani sera, 11 aprile, al Palasport. L'incriminazione di Zard è stata chiesta in ordine ai seguenti reati: calunnia, simulazione di reato, notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico, e diffamazione aggravata. Zard aveva affermato, senza offrire elementi ulteriori di fatto, che Stampa Alternativa aveva istigato alla violenza, era responsabile dei danni al Palasport, e aveva annunciato anche querela. Zard è stato anche denunciato per aver tentato una manovra di corruzione, con offerta di 1.000 biglietti gratuiti e soldi in contanti, nei confronti di Stampa Alternativa, in cambio della omissione di notizie ed informazioni sulla attività speculativa dello stesso Zard nel campo della musica pop.

In un telegramma al ministro degli Interni, al Prefetto ed al direttore del Palasport, Stampa Alternativa informa, in base a notizie certe al 100%, che David Zard ha assoldato per il concerto di Cat Stevens squadracce di picchiatori pronti a tutto. Per confondere le acque Zard farà distribuire da giovani a sua detta extra-parlamentari di sinistra, volantini di controinformazione invitando i ragazzi a pagare il biglietto. Zard ha ufficialmente richiesto al questore uno schieramento massiccio di polizia.

Il comitato di redazione di Stampa Alternativa, il cui direttore è stato apertamente minacciato di omicidio da Zard, ha deliberato di sospendere la pubblicazione del controgiornale dei concerti che per tutto l'anno aveva accompagnato queste manifestazioni in tutta Italia, con una diffusione di centinaia di migliaia di copie, e contenente importanti notizie sulla attività dei manager musicali...

Il Ministro, il Prefetto e il CONI verranno denunciati se non obbligheranno, come è loro facoltà, l'organizzatore a risolvere realisticamente il problema, licenziando i picchiatori, rinunciando alla presenza della polizia, e consentendo biglietti a prezzi ribassati. In caso di incidenti verranno denunciati come corresponsabili degli stessi.

I FATTI AL CONCERTO

Super pop star David Zard, dopo quello dell'aumento dei prezzi dei biglietti ha battuto anche un altro record quello della POLIZIA E DEI FASCISTI che gli fanno servizio d'ordine e quello di aver trasformato il Palasport in un CAMPO DI CONCENTRAMENTO, senza più nessun pudore per la forma, come mai era accaduto prima.

Ecco lo schieramento di forza a disposizione di ZARD, a partire dalle 5 del pomeriggio (il concerto inizia alle 21).

— dieci camionette e gipponi stracarichi di poliziotti in pieno assetto di guerra (scudi, tascapane, bombe lacrimogene, mitra) che girano ininterrottamente intorno al palazzo, cinque in un senso e cinque nell'altro;

— tre-quattro gruppi di celerini, armati di tutto punto, a piedi pronti a correre dove c'era l'ombra di un casino;

— molti pullman e camion carichi di carabinieri e celerini pronti a entrare in azione al minimo segnale, alcuni vicinissimi ai cancelli altri nascosti nelle adiacenze del Palasport; inoltre:

— alcune decine di picchiatori (abbondantemente vestiti di nero, capelli rapati a zero, fare ottuso e tracotante) delle palestre di kung-fu, karatè e judo frequentate da ZARD;

— una ventina di quindicenni simpatizzanti di LOTTA CONTINUA (ingaggiati con 2000 lire e entrata gratis, all'XI e XIV istituto) come fiore all'occhiello (i quindicenni LC distribuivano i volantini all'olio di ricino, scritti e stampati da ZARD, e dietro loro una squadraccia fascista «sorvegliava» che nessuno li rifiutasse).

La situazione era tale che ogni volta che tre (TRE) compagni coi capelli lunghi si trovavano per caso vicino e specialmente nelle adiacenze di un cancello, subito si trovavano circondati da almeno una squadraccia di poliziotti super armati e qualche dozzina di picchiatori.

Tutto il piazzale antistante il palazzo, per l'occasione, era stato tenuto libero, senza macchine parcheggiate, allo scopo di impedire fughe di incazzati.

Nonostante ciò e soprattutto nonostante la pioggia che non ha favorito l'afflusso di incazzati ci sono state azioni di lotta molto significative:

— uno sfondamento di almeno 500 compagni, verso le 21,30 da uno dei cancelli poco supersorvegliati;

— mezz'ora forse più, verso le 22,30 di lotta creativa tra reparti di celerini e compagni incazzati, conclusasi senza danni per i compagni e con molte centinaia di candelotti lacrimogeni, sparati, come al solito, ad altezza d'uomo, dalla PS;

— una azione di protesta organizzata alla fine del concerto da compagni incazzati, dentro il palazzo, contro ZARD e il divo di merda CAT STEVENS (sedie rovesciate, slogan rivoluzionari).

La nota di colore più interessante, che dipinge bene il personaggio ZARD, c'è stata a fine concerto, quando è stato raggiunto mentre se ne andava ingrugnato, dalla battuta «ZARD ti saluta BARAGHINI». Allora lui si è messo a raccontare con tutti i particolari possibili le torture usate contro i palestinesi risalenti al periodo della sua carriera di massacratore e torturatore al soldo del boia Moshe Dayan, dicendo che sarebbero toccate a Baraghini.

Al concerto di CAT STEVENS hanno assistito un 6.000 persone (500 erano entrati sfondando e molti coi biglietti omaggio di ZARD). Questo vuol dire che ZARD o ci è andato pari o ci ha rimesso: il più grosso smacco finanziario nella storia degli sciacalli del pop in Italia.

Alcune indicazioni di lotta

«Attenzione freak non lasciamo a dei miserabili la gestione della nostra gioia.

«... Le lotte ai concerti, le sassate, le quattromila persone che giusto un anno fa sfasciarono il Vigorelli non combattono per avere un'ora di felicità a meno prezzo, se fosse così sarebbe una ben miseria costatazione.

«La lotta qui avviene su chi vuol prendersi quello che semplicemente e di più giusto c'è al mondo, il diritto a vivere, a partecipare ad essere protagonisti, il rifiuto nello stesso tempo ad essere sempre spettatori paganti di avvenimenti che un potere, una cultura, un modo di vivere (quello borghese) gestisce per il proprio tornaconto. E non è che si voglia qui ingigantire un discorso che in fondo è limitato a spettacoli musicali, ma è sottolineare coscientemente che la lotta di classe passa sempre dove si trovano a confronto padroni (managers), poliziotti, fascisti e proletari (i senza biglietto); in pratica lo scontro diventa inevitabile quando si comprende che quello che ci offrono è una ipocrita esca per farci sentire liberi, contenti di ascoltare una musica fatta sui nostri soldi e abbellita dai loro profitti. E il padrone in questo caso è ancora più avvantaggiato perché si presenta, con dietro il culo sempre i celerini, ma con parole che suonano come carezze tanto sono compatibili con una certa contro-cultura, con un certo modo di vivere...».

(RE NUDO n. 13, 1972)

SAPERE PRIMA QUANDO CI SARA' IL CONCERTO E IN CHE POSTO VIENE TENUTO

Su *Ciao 2001,* che esce il lunedì a Roma e il martedì in tutta Italia, vengono pubblicate, in una delle prime pagine, le date dei concerti pop, sia quelli piccoli (tipo una serata di Claudio Rocchi in provincia), sia quelli grandi, degli americani e degli inglesi. *Ciao 2001* dà le date e indica in quali locali o palazzetti verrà tenuto il concerto. Quando 2001 annuncia il concerto molto tempo prima (metti due-tre settimane) è possibile che ci siano delle variazioni nella data e nel luogo; quando invece lo annuncia pochi giorni prima (da dieci in meno), allora è praticamente sicuro che il concerto si svolgerà alla data e all'ora fissata. Anche *Giovani* annuncia i concerti, ma con meno tempestività e meno particolari; solo qualche volta fornisce qualche informazione in più, specie quando si tratta di concerti organizzati da boss in stretto contatto con qualche giornalista di *Giovani* tipo Armando Gallo, (ex-2001, corrispondente da Londra).

ALTRI METODI, complementari al primo. Tenere d'occhio i posti dove si fa la prevendita di biglietti, che possono essere o grosse agenzie, come l'Orbis a Roma, o grossi negozi di dischi, discoteche, ecc. (come la discoteca Cesarini a Napoli). Tenere d'occhio i posti dove verrà tenuto il concerto o dove si tengono abitualmente i concerti, col pretesto di essere un fanatico della musica pop, i bigliettai e i funzionari dei vari teatri e palasport, vi daranno le informazioni sui concerti. Seguire le mosse dei «boss» locali, che gestiscono la vendita semi-clandestina dei biglietti e le squadracce d'ordine per la repressione alle entrate; questi boss (vedi Bucci-Del Giudice di Napoli o Zard di Roma) sono circondati da una corte dei miracoli in cui è abbastanza facile infiltrarsi: loro hanno bisogno di tutta questa gente per organizzare la diffusione capillare della truffa dei biglietti nelle scuole, nei quartieri, nei locali, ecc.; naturalmente il giro deve essere informato con un certo anticipo dei programmi dei concerti. Utilizzare le redazioni dei giornali, telefonando al cronista che si occupa di musica (questo vale per tutte le grandi

città capoluogo regionali: chi abita fuori dovrebbe riuscire a fare una qualche telefonata pirata, oppure si fa una colletta e si spendono poche centinaia di lire) e, qualificandosi come lettore del giornale e appassionato di musica, chiedere le informazioni: è spesso facile ottenerle; i giornalisti musicali vengono spesso informati, prima, tramite comunicati stampa o telefonate dirette, dagli organizzatori, che si preoccupano, con questo sistema, di ottenere un po' di pubblicità gratuita per i loro spettacoli.

SAPERE PRIMA CHI ORGANIZZA IL CONCERTO

I grandi concerti degli stranieri sono organizzati quasi tutti da Mamone o da David Zard: un buon segno che la cosa sia di uno dei due boss è se un paio di settimane prima esce la copertina di *Ciao 2001* con il faccione di uno dei cantanti del complesso. Però non tutti i concerti grossi sono di Mamone: anche Stampa Alternativa ha fatto una grossa cappella, quando ha detto che il concerto dei GENESIS (in febbraio, Torino, Reggio Emilia, Roma, Napoli) era organizzato da Mamone: invece era organizzato da Zard.

Per sapere chi organizza il concerto, (visto che gli organizzatori stanno bene attenti a non figurare sui manifesti), si possono utilizzare gli stessi canali d'informazione di cui al punto uno. Un canale più raffinato, è, una volta che il concerto è stato ufficialmente annunciato, chiedere direttamente all'Ufficio Affissioni del Comune, attraverso cui gli organizzatori devono passare per l'affissione dei manifesti e delle locandine sui muri della città.

Un altro canale un po' «difficile» (ma dipende dalla paraculaggine e dalla faccia tosta di ciascuno), è chiedere direttamente agli organizzatori, magari promettendogli che ci si vuole occupare della propaganda nelle scuole per il concerto, in cambio di un biglietto gratis, o con altri pretesti. Se è lui che organizza il concerto, può avere interesse a dirlo, altrimenti è possibile che dica chi lo organizza, magari sputando veleno sulla concorrenza: fra di loro si odiano a morte.

A COSA SERVE SAPERE PRIMA CHI ORGANIZZA IL CONCERTO

Sapere prima chi organizza il concerto serve a calibrare meglio la controinformazione e le manifestazioni di protesta fuori dal concerto, cioè a renderle più efficaci in modo che funzionino veramente. Spesso sono stati distribuiti a dei concerti volantini generici che parlavano male di Mamone e degli altri sciacalli; la gente che li riceveva leggeva interessata, ma non sapeva la notizia più importante: che cioè quel concerto stesso a cui stava andando, era organizzato dallo stesso Mamone! o comunque non sapeva da chi era organizzato.

VOLANTINI DI CONTROINFORMAZIONE PRIMA DEI CONCERTI

La cosa più importante è che le contronotizie sui porci organizzatori e sulla baracca della musica in genere vengano date *prima* che la gente abbia comprato il biglietto.

La seconda cosa da notare, in base all'esperienza di tutti questi mesi, è che la gente è sensibile alla controinformazione che parla delle cose che succedono sul posto dove vive. Allora, è utile accompagnare questa controinformazione col racconto di qualche malefatta dello sciacallo in altre città, ma soprattutto bisogna dare le notizie su quello che lui e i suoi compari hanno già combinato sul posto o vicino al posto.

IL PATROCINIO: UN ALTRO MODO PER AGGANCIARE A UN DISCORSO GENERALE UNA SITUAZIONE LOCALE

Molto spesso i concerti degli sciacalli sono «patrocinati» o presentati da enti locali, organismi culturali, giornalisti musicali, e, naturalmente, dal clerico-fascista *Ciao 2001*.

Quindi, è un bel colpo, nel volantino, o nei discorsi eversivi che si fanno circolare prima che la gente

paghi il biglietto, raccontare per filo e per segno le porcate dei vari patrocinatori, che aggiungono altra merda a quella sbattuta in faccia all'organizzatore con la controinformazione diretta.

A Torino, al concerto dei Genesis, ha avuto un successo bestiale, soprattutto fra i compagni, mettere sul volantino che il concerto era patrocinato dall' ARCI (l'organizzazione culturale del Partito comunista) perché si presentava l'organizzatore come un fascista e l'ARCI come una copertura a sinistra oggettiva fornita per stupidità o compiacenza dai riformisti. I compagni si sono rifiutati di pagare il biglietto a Berlinguer-Mamone, e sono entrati sfondando in massa; due terzi del pubblico non aveva pagato il biglietto.

Sapere chi sono i patrocinatori è facilissimo, perché siccome il patrocinio è un mezzo per ottenere pubblicità o coperture, *i nomi sono segnati sui manifesti della pubblicità.*

LA PREVENDITA: LA NUOVA PARACULATA DEGLI ORGANIZZATORI PER EVITARE CASINI.

Con parole velate («se vendiamo tutti i biglietti prima, poi non c'è il pericolo di resse all'entrata»), sono gli stessi organizzatori ad ammetterlo: la prevendita di massa è il miglior sistema per evitare che grosse masse di compagni arrivino al Palasport o al Teatro senza biglietto, e quindi pronti a fare casino.

Uno dei modi con cui si fa funzionare bene una prevendita, è anche questo: si fa circolare la voce che i biglietti si stanno esaurendo e non saranno venduti all'entrata del concerto. Siccome per molti il pop è una *droga pesante,* si precipitano alla prevendita e comprano il biglietto. Con questo sistema ai Genesis (Napoli) sono stati venduti in pre-vendita ben ottomila biglietti. Un altro sistema è mettere i biglietti a prezzo maggiore ai botteghini: così la gente credendo di risparmiare compra il biglietto in prevendita e ringrazia.

Oltre che a evitare gli scontri, la prevendita serve anche a fare più quattrini col bagarinaggio (ne sa qualcosa Mamone!). E' un sistema che adottano anche gli americani, col pretesto che per le super stelle accorreranno milioni di persone, in realtà serve solo per guadagnare di più.

L'unico modo di difendersi dalla pre-vendita è boicottarla; tappezzare le zone adiacenti di manifesti e volantini che invitano al boicotaggio; è importante però che i manifesti e i volantini siano attaccati ai muri con la dicitura «giornale murale», perché così chi li strappa o cerca di staccarli commette un reato. Ci deve stare un compagno, a turno appostato con la macchina fotografica, per cogliere lo strappatore con le mani nel sacco e allegare la fotografia alla denuncia penale. In seguito, si guarderanno bene dallo strapparli. La dicitura «giornale murale» può essere messa se si stampa il volantino o il manifesto come supplemento a un giornale che sia registrato anche come giornale murale.

Un elenco parziale di negozi che praticano la prevendita (l'hanno fatto per i GENESIS), di solito l'elenco delle prevendite si può trovare su 2001 per i concerti grossi, altrimenti la prevendita la fa direttamente il teatro o locale dove si terrà lo spettacolo.

AL MOMENTO DEL CONCERTO

Ci sono due cose fondamentali per il successo di una qualsiasi forma di contestazione ai campi di concentramento del pop:

1. *Essere presenti molte ore prima dell'inizio del concerto.* In questo modo si beccano man mano che arrivano i compagni e fratelli, si ha tutto il tempo di parlarci, spiegargli la situazione per bene e studiare il tipo di intervento migliore (non è da trascurare il lavoro di contatti, per prendere indirizzi, telefoni di gente che altrimenti non si avrebbe l'occasione di raggiungere in altri modi).

2. *Aver pronto un volantino da distribuire dove ci siano più* elementi possibile che si riferiscono a quel concerto e alla situazione musica in quella zona, con le malefatte degli sciacalli, con la controcronaca di casini precedenti ecc. Attenzione che il

volantino sia perfettamente regolare (dicitura, data, cicl. in proprio e indirizzo), perché con la scusa che non è in regola lo sciacallo di turno può fare intervenire a rompere le palle la polizia, che non aspetta altro.

Un'altra cosa interessante potrebbe essere una specie di mostra, con dei TAZEBAO (cartelli scritti a pennarello) di controinformazione, cioè con lo stesso materiale dei volantini.

Le ore precedenti all'inizio del concerto servono molto a capire l'azione successiva. E' successo in molte occasioni, per concerti importanti, che ci erano un casino di incazzati disposti a tutto, ma con idee diverse sul da farsi o con nessuna idea. Per cui alla fine tutta la incazzatura si è risolta in paranoia e i compagni o sono entrati pagando o sono andati via.

Il concerto organizzato dagli sciacalli può servire:

— come minimo una azione di controinformazione, approfittando di una occasione irripetibile che vede riuniti tantissimi compagni e potenziali interlocutori, sui problemi e le iniziative che interessano di più, non solo quelle sulla musica. Ed anche, insieme, un lavoro di contatti per beccarsi indirizzi e telefoni;

— poi una forma di lotta creativa contro gli sciacalli mediante sfondamento o altre forme di boicottaggio.

LO SFONDAMENTO E LA LOTTA DURANTE I CONCERTI DEGLI SCIACALLI

Le lotte ai concerti degli sciacalli nei primi mesi del '74, quando hanno raggiunto punte di intensità altissime, sono servite a molte cose, innanzitutto a dimostrare ai padroni del settore che il movimento è forte e non tollera più imposizioni e imbrogli, poi ha fatto entrare la «politica» in uno specifico dove ad arte dai servi dei padroni, era stata sempre tenuta lontana, e ancora è servita ad aprire un dibattito generalizzato sulle malefatte dei padroni come non era mai successo prima facendo uscire dalle fogne e dalle tane i padroni e i loro servi.

Il volantino che è stato distribuito in occasione del concerto dei TRAFFIC al PALASPORT di Roma, riassume le indicazioni più elementari per una azione di sfondamento.

Dopo la tournee dei TRAFFIC, (marzo 1974) dove sono successi grossi scontri, lo sciacallo DAVID ZARD organizzatore dei concerti CAT STEVENS, YES, MAYALL, ha usato la tattica della PROVA DI FORZA con l'ausilio di schieramenti di polizia mai visti prima in occasione di concerti e squadracce nere di picchiatori.

E' chiaro che contro questo spiegamento di forze non esiste accettare nessun tipo di scontro sul terreno voluto dall'avversario. Allora c'è un problema di FANTASIA POLITICA, bisogna cioè colpire l'avversario dove è più debole e dove non possono arrivare celere e picchiatori fascisti.

DURANTE IL CONCERTO

Dicembre '73: a Bologna, nella sala dell'Antonianum (quella dei frati dello Zecchino d'oro) si esibisce il BANCO DEL MUTUO SOCCORSO, c'è un sacco di gente rimasta fuori perché la sala è troppo piccola (il comune di Bologna ha negato il palazzetto dello sport a Franco Mamone, il manager del BMS, da parecchio tempo perché lui ci faceva entrare molta gente in più di quella che il palazzetto può contenere e per cui gli veniva affittato).

Comincia il casino della gente che vuole entrare e la polizia accorsa per prima, giù botte da orbi. Comincia il concerto, il casino fuori aumenta e la polizia continua a picchiare da pazzi.

Un compagno si fionda sul palco e interrompe il ciccione MAURIZIO DI GIACOMO mentre canta: «fuori stanno massacrando i compagni, facciamo qualcosa!» dice. Il ciccione del BANCO che quando parla privatamente fa il super compagno borbotta qualcosa tipo «per favore, la polizia non deve fare queste cose» e poi riprende a cantare. Fuori la polizia imperterrita continua a picchiare.

In sala c'erano sicuramente dei compagni e se tutti avessero dato una mano al compagno che aveva interrotto il ciccione ci sarebbe scappata una bella «festa»: invece i compagni che erano dentro hanno

avuto paura di essere troppo pochi. Grosso errore perché anche in pochi si poteva armare abbastanza casino da consentire agli incazzati di entrare da fuori e la «festa» poteva cominciare allora.

AL POP FESTIVAL DI DOMODOSSOLA questa estate, lanciato (come in BE-IN di Napoli e la RASSEGNA di CIVITANOVA) dal giornalaccio CIAO-2001, l'organizzatore, noto provocatore e informatore di Polizia DORIANO FALCINI, ha realizzato il più spettacolare campo di concentramento: timbrature alle braccia per controllare se qualcuno entrava di straforo, dentro il recinto niente acqua e niente servizi, ma tanti poliziotti travestiti e anche i cani anti-droga, niente musica, dei venti grossi nomi promessi e strombazzati da CIAO-2001 e sui manifesti niente, solo il pirla Battiato il terzo giorno.

Il terzo giorno i compagni si son rotti tanto le palle e si son presi il festival, anche se il provocatore FALCINI ha tentato di tagliare la luce per non far parlare al microfono i compagni incazzati. E' cominciata una assemblea permanente su quel cazzo di campo di concentramento, sui ladroni della musica e sulle cose che veramente interessavano tutti i compagni.

Per «prendere» il festival però c'è stato bisogno di tre giorni di vessazioni e di soprusi pazzeschi.

I festival come quelli di DOMODOSSOLA o il BE-IN o la RASSEGNA di Civitanova, vanno boicottati prima o presi dall'inizio. Servono solo dei volantini, che spiegano le malefatte degli sciacalli e dei compagni, anche pochi, che fanno il lavoro a voce.

Festa della vita

Il 28-29-30 settembre 1973 in un grande prato nelle vicinanze di Martina Franca in provincia di Taranto c'è stata la FESTA DELLA VITA che per tanti versi rappresenta un momento fondamentale per capire i nuovi processi creativi in atto all'interno della controcultura italiana.

Un pugno di fratelli e di compagni che fanno capo al centro di controcultura BUCO di Putignano seppero creare l'occasione, — pur non avendo grosse esperienze alle spalle o esperti manager e tecnici e disposizione — per due o tremila compagni e fratelli (tanti furono quelli che nei tre giorni parteciparono alla FESTA) di stare assieme in maniera LIBERATA e creativa.

La FESTA DELLA VITA non solo consentì tre giorni di «socialismo», ma anche di fare tutto un lavoro di contatti di conoscenza di scambi, altrimenti impossibile o difficilissimo, che ha poi consentito di prendere e promuovere centinaia di altre iniziative creative in tutto il sud.

Questa è una cronaca «pacata» della esperienza della FESTA DELLA VITA di Martina Franca, con tutti i problemi e gli spunti che ha suscitato nei compagni che l'hanno promossa e che può servire ad altri compagni e fratelli per stimolare qualcosa di simile da qualche altra parte.

PROBLEMI PRELIMINARI

Il primo obiettivo era trovare un campo adatto. i requisiti erano chiari nelle nostre teste: 1) capienza dalle 2.000 alle 20-30.000 persone 2) situazione su una strada abbastanza

grande e scorrevole) 3) aree o zone parcheggiabili vicine 4) acquedotto o fontana pubblica e luce a poca distanza. Avendo chiare queste cose non restava che girarsi un po' le nostre zone e cercare di trovare un posto con simili requisiti. Dopo aver contrattato a lungo un campo di proprietà comunale, che non riuscimmo ad ottenere, le nostre scelte furono orientate verso un campo di proprietà privata, che siamo poi riusciti ad ottenere. Una volta beccato il campo giusto si è messo in moto tutto il piccolo lavoro di indagine per raggiungere il proprietario; questa persona, un notabile del luogo, aveva un po' di trip dei giovani intraprendenti, così si è riusciti ad avere il campo senza alcun compenso. Abbiamo subito strappato al tizio l'autorizzazione scritta, garantendogli un'ordinato svolgimento delle tre giornate a scopo puramente culturale ed artistico.

Nel caso di campo sia di proprietà comunale, bisogna agire con un po' di tatto e di diplomazia. La cosa più importante è farsi rilasciare dal comune il permesso SCRITTO; nel caso di un piccolo paese, si possono sempre trovare persone che siano molto vicine alle autorità comunali, in questo caso con delle piccole pressioni il problema del permesso può essere risolto abbastanza velocemente.

Nell'altro caso bisogna costruirsi un paravento culturale che serva da mezzo ufficiale per i contatti col sindaco ed i vari assessori. Questo paravento culturale può essere rappresentato da un qualunque CIRCOLO CULTURALE anche fantasma che con un po' di buona volontà e l'aiuto di altri compagni si può mettere su abbastanza facilmente.

Una volta creato il paravento culturale bisogna fare subito una domanda in carta intestata al sindaco del paese; la giunta comunale deve per forza esaminare la richiesta e dare nel più breve tempo possibile una risposta. A questo punto bisogna agire con molto tatto e diplomazia sull'assessore al TURISMO e sul presidente della PRO LOCO locali; essi possono essere di grande aiuto per molte cose che vedremo appresso. La PRO LOCO è un'associazione che si occupa dello sviluppo turistico della propria località, quindi essa è interessata a qualunque manifestazione che incrementi in qualche modo il turismo di una città. Prospettandogli un grosso afflusso di persone si può benissimo entrare nelle loro simpatie e riuscire ad avere un sacco di cose utili come:

1) l'autorizzazione per l'agibilità del campo comunale;

2) un appoggio finanziario sotto forma di manifesti pubblicitari oppure se si è molto fortunati, sotto forma di denaro liquido;

3) materiale necessario per l'allestimento pratico: palco, stand, attrezzature per mostre fotografiche, di pittura ecc.

Ogni sede locale di tale associazione infatti ha sempre a disposizione questi materiali che sono usati durante le varie

sagre e feste paesane. UNA COSA IMPORTANTE: TUTTE LE RICHIESTE SIA AL COMUNE CHE ALLA PRO LOCO VANNO FATTE SU CARTA INTESTATA DEL CIRCOLO e nella maniera più «seria e «qualificata» possibile.

ALCUNE NORME PRATICHE PER LA COSTITUZIONE DI UN CIRCOLO CULTURALE:

Importante è mettersi insieme a una decina di compagni; abbozzare uno statuto (lo si può copiare da un qualunque circolo già esistente) che bisogna depositare all'UFFICIO DEL REGISTRO. C'è bisogno di un compagno maggiorenne che funga da presidente. Per guadagnare «rispettabilità», c'è bisogno di alcune cose minime facilmente attuabili:

1) un recapito che può essere la casa del compagno che abbia meno casini in famiglia, o meglio se si riesce a beccare un piccolo locale dove allestire una serie di strutture adatte per un circolo (biblioteca, giornali, dischi ecc.), queste cose possono far guadagnare molta «rispettabilità»;

2) farsi la carta intestata, due possibilità: chi ha un po' di soldi può andare in tipografia; altra soluzione ciclostilare questi fogli: basta scrivere su di un foglio bianchissimo con LETRASET (lettere componibili) l'intestazione del circolo fare quindi una matrice elettronica e ciclostilare su fogli di carta extra-strong del tipo migliore.

STRUTTURE PRATICHE

PALCO: se non si riesce ad ottenerlo né dal comune né dalla PRO LOCO bisogna rivolgersi ad un imprenditore edile e farsi prestare dei tubi Innocenti e dei tavoloni; nel caso limite che non si riesca ad averlo in questo modo si può sempre «espropriarlo» dal cantiere più vicino e a festa finita si riporta indietro.

SERVIZI IGIENICI: nel caso il campo sia sprovvisto di servizi igienici (sono molto importanti per avere tutti i permessi), si può provvedere artigianalmente alla costruzione di piccole latrine; l'importante è che siano visibili esternamente, perché sicuramente nessuno ne farà uso... Si può rimediare scavando dei pozzi neri profondi 40 cm. circa, coprendoli con delle tavole e costruendogli sopra una specie di cabina con delle travi e del cartone per rivestimento.

ACQUA: se il campo è comunale quasi sicuramente sarà provvisto di acqua quindi il problema non sussiste, al limite qualche metro di tubo per portare l'acqua il più vicino possibile e nel posto più pratico. Negli altri casi ci sono due soluzioni: 1) fontana pubblica nelle vicinanze (distante massimo 1 Km. dal campo); 2) affitto di cisterne o allacciamento da privati (in questo caso il tutto è molto dispendioso e asso-

lutamente non consigliabile);3) allacciamento diretto dall'acquedotto pubblico con contatore montato apposta (ancora più dispendioso dell'altra proposta).

ENERGIA ELETTRICA: naturalmente anche per la corrente se il campo è comunale il problema sicuramente non esiste.

Unica possibilità, in ogni caso, fare richiesta direttamente all'ENEL. Il pagamento è in base al consumo di kilowatt a ore, più sono i kilowatt e più si paga, per le ore, nel contratto (stipulato da un maggiorenne) conviene fare il minimo e cioè 8 ore al giorno. Si paga molto meno e praticamente si utilizza la corrente per 24 ore al giorno, gli operai dell'ENEL non si scomoderanno per staccare la corrente ogni sera e riattaccarla al mattino. Il contratto con l'ENEL si può stipulare anche il giorno prima della festa (a Martina Franca per 5000 kilowatt all'ora per 8 ore abbiamo pagato Lit. 8550). Naturalmente il contatore della corrente viene installato sul palo più vicino al campo, quindi se il palco dista parecchio dal palo bisogna calcolare la spesa del cavo conduttore resistente ad una alta potenza e parecchio caro.

AMPLIFICAZIONE dopo che è scattata l'operazione pubblicità, e magari qualche giornalotto ha scritto qualche riga, e qualche nome «grosso» ha dato l'adesione; basta andare con tanto di manifesto ecc. alle ditte o ai concessionari regionali di strumenti musicali e chiedere di fornire l'intera amplificazione dietro assicurazione di grossa pubblicità. Altre soluzioni per l'amplificazione: contrattare qualche complesso della zona (magari amici degli amici dei vostri amici) con una amplificazione decente oppure contrattare qualche piccolo rivenditore del luogo che sicuramente per un poco di pubblicità darebbe via anche il culo.

La potenza dell'amplificazione può andare da un minimo di 500-600 watt fino alle grosse amplificazioni.

PUBBLICITA': questa è una fase molto importante per la buona riuscita della festa, tecnicamente si articolerà in VOLANTINI, MANIFESTI, INSERZIONI SUI *GIORNALI, ANNUNCI RADIO.* Naturalmente è una grossa operazione che se fatta in maniera autonoma costerebbe un occhio della testa. A questo punto quindi entra in ballo tutta la gente del Movimento, tutte le organizzazioni alternative e di controcultura che daranno una mano veramente notevole per sputtanare in tutto il mondo il fatto. E' importante quindi avvisare per tempo del fatto tutta una serie di riferimenti che possono mettere così in moto le loro forze.

VOLANTINI: bisogna farne una prima tiratura un po' di tempo prima (magari un mese prima), un'altra tiratura una quindicina di giorni prima della festa; l'ideale sarebbe contrattare gli altri gruppi impegnati nell'organizzazione di altre feste e fare uscire insieme con una tiratura imponente un supervolantino a livello nazionale che annunci per tempo tutte le feste. I volantini è meglio se ciclostilati con matrice elettronica (rendono di più visivamente). Per il ciclostile (se non ne avete) si può sempre rivolgersi alle sedi delle varie organizzazioni rivoluzionarie che sicuramente non si rifiuteranno di farvi ciclostilare.

MANIFESTI: il problema non esiste se si riesce ad imbambolare ben bene la PRO LOCO in modo che provveda a farvi stampare (a loro spese naturalmente) dei manifesti. Negli altri casi è preferibile (perché più economico) usare il processo serigrafico, parecchie sedi di organizzazioni rivoluzionarie possiedono il materiale adatto e non dovrebbero fare complicazioni per farveli usare.

INSERZIONI SUI GIORNALI: passare per tempo la notizia all'agenzia di controinformazione S.A. che penserà a smistare i vari comunicati. Inoltre fare una capatina nelle redazioni dei giornali del luogo che sicuramente non rifiuteranno di dare un paio di articoli all'avvenimento.

CONTRATTO SIAE ED ALTRE NOTIFICHE E PERMESSI

Il contratto con la SIAE bisogna farlo al momento giusto, cioè quando la pubblicità non ha ancora assunto grosse proporzioni. Bisogna far passare la cosa come una festa di campagna o convegno musicale-culturale con libere esecuzioni, entrata naturalmente ad OFFERTA LIBERA, non sussiste quindi ai termini del contratto una TASSA SULL'INCASSO. Naturalmente al primo approccio l'agente SIAE di turno cercherà di fare lo stronzo e vi chiederà di pagare una certa somma per ogni gruppo partecipante, a questo punto bisogna fargli presente che ancora non si è a conoscenza di quanti gruppi suoneranno perché non esiste alcun contratto vincolante con gli artisti, la loro adesione infatti è libera dietro nessuna ricompensa. Di fronte a questa situazione l'agente prospetterà un contratto a forfait sparando cifre enormi, qua entra in scena l'abilità personale: con il viso «triste» basta rispondergli che non si hanno tutti quei soldi a disposizione e che sicuramente e sfortunatamente bisogna rinunciare all'iniziativa! Sicuramente almeno i 2/3 della cifra che vi aveva richiesto se li sarebbe beccati lui. Messo di fronte a questa evidenza quindi egli preferirà guadagnare poco invece che niente, la cifra quindi scenderà di parecchio; a Martina Franca siamo riusciti a scendere fino a 15.000 lire per sera, comunque si può fare ancora di meno.

Ora quindi il contratto è pronto, c'è bisogno di un maggiorenne per firmarlo; l'agente consegnerà dei programmi (uno per sera) da compilare a casaccio ed il NULLA-OSTA da consegnare in questura.

PERMESSO DALLA QUESTURA: è necessario SOLO NOTIFICARE CHE IN TALI GIORNI VI SARA' UN INCONTRO MU-

SICALE-CULTURALE; NON POSSONO VIETARLO SE NON PER MOTIVI DI ORDINE PUBBLICO che in questo caso non sussistono. Bisogna notificare in Questura almeno due giorni prima della festa, potrebbero tirar fuori la scusa che è troppo tardi e si rischierebbe di mandare tutto all'aria. Per la notifica in questura servono:

a) Nulla-osta della SIAE;

b) versamento di Lit. 4000 per la tassa cc.gg. su moduli predisposti;

c) foglio bollato in bianco da Lit. 700;

d) certificato di collaudo del palco rilasciato dall'ufficio tecnico comunale;

e) domanda su carta da bollo da Lit. 700;

SERVIZIO SANITARIO

E' auspicabile installare un tendone sanitario per ogni eventualità («viaggi» finiti male, malanni vari ecc.). Oltre a contrattare qualche compagno medico per l'assistenza immediata, conviene fare una capatina presso la sede regionale della CRI (Croce rossa italiana), prospettargli il fatto e sicuramente (se non sono super impegnati con qualche calamità nazionale) invieranno al campo per la durata della festa una tenda medica con belle e brave crocerossine.

MODI PER FAR RIENTRARE ALMENO IN PARTE MINIMA LE SPESE SOSTENUTE

1) Raccolta delle offerte organizzata all'ingresso del campo, gestita da compagni abbastanza fidati (ricordare che al festival di Zerbo 2 «compagni» si sono imboscati con i soldi dell'incasso) e che sappiano anche spillare parecchia grana ai borghesi della domenica in cerca di esperienze «pop».

2) GESTIONE DELLA VENDITA DI GENERI ALIMENTARI E BIBITE: la vendita dei generi alimentari può essere gestita direttamente o indirettamente partecipando agli eventuali utili solo in parte.

Nel primo caso bisogna rivolgersi direttamente ai rivenditori all'ingrosso che potranno fornirvi i generi alimentari a buon prezzo, poi impiegare un 5-6 compagni nella preparazione di pagnotte, panini, ed altre cose ed alla vendita di queste. A Martina Franca abbiamo organizzato uno stand alimentare con panini imbottiti con mortadella o sottilette, si vendevano al prezzo politico di 100 lire e ci permettevano di avere un margine di 30 lire l'uno.

Nell'altro caso bisogna mettersi d'accordo con i commercianti interessati nella vendita al campo di generi alimentari e bibite, imporre loro un prezzo politico dei generi e farsi avere un margine di 20-30 lire su ogni panino o bibita venduta:

molti commercianti sono entusiasti di questo affare, specialmente se la festa viene su grossa e con moltissima gente.

3) Fare il giro dei commercianti della zona promettendo di mettere la pubblicità dei loro negozi e dei loro prodotti su tutto il materiale di lancio del festival che va presentato come una cosa di tipo assolutamente consumista.

CUCINA DA CAMPO: le strutture necessarie (caldaie, ed altre cazzate) con un po' di tatto si potrebbero avere dal comune, infatti ogni comune ha in dotazione delle grosse cucine da campo tipo militare e dei grossi tendoni che ufficialmente servirebbero in caso di grosse calamità.

Per le cibarie usare la stessa tecnica che per le pagnotte: rivolgersi direttamente ai rivenditori all'ingrosso che fanno risparmiare parecchio sulle grosse quantità. Tutte queste strutture naturalmente hanno bisogno di un grande spiegamento di forze umane, quindi possono riuscire molto bene se veramente il baraccone vedrà l'autogestione di tutti o quasi i compagni presenti.

Contromappa pop

Che senso ha una CONTROMAPPA POP? chiarire un po' le idee a compagni e fratelli che non avendo altro punto di riferimento ancora danno retta alle immense cazzate che da sempre spargono a piene mani i cosiddetti «critici» musicali, gli esperti del settore, gli addetti ai lavori.

Certo, alla fine del processo di presa di coscienza rivoluzionaria c'è la distruzione di tutti i miti, tipo quelli che vanno tanto di moda oggi, dei divi, delle pop-star ricoperte di lustrini, di plastica, di merda.

Ma questo processo non sarà rapidissimo perché si scontra con gli interessi del grande capitale e del clerico-fascismo. Allora una tappa necessaria diventa quella, intanto, di smontare, di demistificare sullo stesso terreno le immense cazzate che ancora tanta credibilità hanno presso compagni e fratelli.

JEFFERSON AIRPLANE

Hanno segnato un'epoca nel nostro «vivere il pop», con la musica libera e felice, con i testi cattivi e realistici, con i gesti che si incarnavano sempre *perfettamente* nella vita quotidiana. Hanno cominciato a San Francisco nel 1965, aprendo un controlocale, il Matrix, e suonando puntualmente a tutte le feste cittadine. Sono stati protagonisti di quegli anni meravigliosi di «pace e amore», esibendosi allo Human Be-In, al Festival di Monterey, ai concerti «benefici» per gli Hell's Angels e i radicali cittadini, in tutti i posti, insomma, dove ci fosse da far casino e gioia senza inghippi di merce.

Il loro stile è sempre stato fuori da ogni catalogazione, lirico e sognante e pure capace di impennate schiumose: la voce di Grace Slick ci ha insegnato un miliardo di verità,

lungo opere indimenticabili come Crown of Creation, Volunteers o il bellissimo Blows Agains Empire, l'album che ha segnato il tramonto della rabbia californiana e il sorgere della tranquillità spirituale, della dolce rincorsa alle sensazioni.

Con i Grateful Dead, nel 1968, tentarono un favoleggiato esempio di controgestione manageriale, aprendo un locale, il Carousel Ball Rom, e rifiutando le consuete agenzie integrate. La cosa non riuscì, come in fondo non ha avuto buon esito la mossa d'indipendenza discografica con la creazione delle etichette Grunt, dato che i desideri sono presto affogati nella routine e in un velato qualunquismo.

Oggi il complesso non tira più dalle parti della rivoluzione, dopo aver raggiunto il culmine nel '69-70 gridando gli inni di battaglia del dopo-Chicago e della lotta all'Impero Nixon. Grace Slick e Paul Kantner, i leaders, vivono in una lussuosa villa con studio vicino a San Francisco, guardando dall'alto in basso il passato «cattivo»: e anche la musica risente di questo declino di desideri, risultando più scialba e pesante di ieri. La critica li ha sempre dimenticati nell'opera d'oro, rifacendosi solo dopo il '70, quando il complesso ha preso atteggiamenti da «buona famiglia» stemperando i bollori: così anche il 2001 si è occupato di loro, nonostante l'opinione contraria del solito «integralista» Caffarelli, dando la buona interpretazione socialdemocratica al fenomeno. Ridicolo invece l'atteggiamento della casa discografica, la RCA: nessun album stampato ai tempi giusti, e dischi a tutto spiano una volta avuto il «la» dalla critica. Solo Long John Silver, due anni fa, è rimasto nel cassetto: colpa del Vaticano, che ha posto il veto per due canzoni decisamente antipapali, Easter? e Aerie.

CROSBY STILLS NASH & YOUNG

Il «supergruppo californiano», naufragato dopo tre albums e ora sbandierato di tanto in tanto per fini pubblicitari. Come complesso vero e proprio non è mai esistito, avendo sempre lasciato ai singoli ampia libertà di movimento; quando ha tirato fuori musica comune, ad ogni modo, sono stati segni di ottimo stile, considerato il valore dei componenti.

Hanno cominciato in tre (Crosby Stills & Nash) nel 1969, per ragioni squisitamente pubblicitarie: l'anno dopo, poi, è entrato Neil Young, che già era stato con Stills ai tempi di Buffalo Springfield e che con il buon Stephen non aveva fatto altro che litigare. Sono i portavoci della nuova California, quella molto addormentata ma con musica bella, sognante, con rari problemi. Dei quattro, Crosby è il migliore, legato a rabbia ed allucinazioni sin dai tempi dei Byrds (ha composto alcuni tra i più deliziosi inni agli stupefacenti, ed è stato cacciato dal leggendario complesso proprio per questo): mentre

Young è il solista ma un po' assente dalla vita quotidiana (ha composto tuttavia una delle migliori canzoni antiNixon, Ohio). Nash e Stills sono i pirlotti a rimorchio: simpatico il primo, unico inglese della formazione, mentre il secondo fa il dandy e l'aristocratico con una musica oggi sinceramente noiosa, anche se in passato non sono mancate buone occasioni.

Impossibile parlare male di loro in Italia: vuol dire guastarsi una intera casa discografica, la Ricordi. Vietato anche dire che cominciano a farci ridere le «combinazioni» tra i componenti del group, che ormai giocano d'azzardo sugli albums solistici: Nash con Crosby e Stills che guarda, Stills con Nash e Young come sessionman, Crosby da solo e Stills e Young che lo aiutano ecc. ecc.

DAVID BOWIE

E' l'ultimo re-giullare del pop decaduto. Fa una musica dolce con sussulti di rock elementare, pronta ad essere impacchettata per ogni classifica: e completa la confezione con un atteggiamento scenico squallidissimo, inventando travestimenti e gesti di bassa teatralità, giusto per abbagliare la gente. Non è comunque un pirla in assoluto, se è vero che per anni si è interessato con intelligenza al teatro sperimentale e ha tirato fuori musica degna quando ancora ambiva ad essere più musicista che mito.

In Italia è uno dei superassi del momento, coccolato dal 2001 e dal Manuel Insolera in particolare, che ne ha fatto un piccolo idolo personale, ricamandoci sopra tutta una filosofia: comunque anche Giovani non ha voluto essere da meno, e ha fatto vincere al nostro il Super Concorso aziendale tra i lettori, dando così un crisma di ufficialità alla sua fama. La sua musica ad ogni modo ha fatto scuola, e dietro al capofila si muovono mille manichini stupidissimi che cercano di assaltare le classifiche con le stesse idee di ipocrita «diversità»: Lou Reed, già cantante con i Velvet Underground e artista di tutto rispetto lungo i '60 è il più famoso e bieco tra questi saltimbanchi protetti dalla kritika seria.

SOFT MACHINE

Sono il più celebre complesso dell'«altro pop» inglese, quello che non strizza (o non dovrebbe strizzare) l'occhio alle classifiche, nel tentativo di soluzioni nuove con la musica e lo spettacolo. Hanno dieci anni (ma solo Mike Ratledge, l'organista, è rimasto dei tempi originari), sono nati nella zona di Canterbury, hanno inventato strani giochi di stile dada e poi, sconosciuti a tutti, sono approdati a un lido stranissimo di musica, con il ritmo jazz mescolato a strane assonanze di pop e follia. Non hanno mai cercato molti collegamenti con la base, anche se il loro stile «è sempre stato prodigo di suggerimenti angelici ed in versi» comunque non ostentano pose divistiche, non irritano con giochini e trucchetti, sanno creare climi respirabili e vestiti meravigliosi di musica.

La critica si è dovuta accorgere di loro per non restare su posizioni biecamente reazionarie e quindi naufragare: così un po' di mito gli è piovuto addosso; dal sesto album innanzi (il migliore è certamente il terzo) qualcosa non gira come dovrebbe, e troppe idee sembrano messe giù di fretta: soprattutto, negli ultimi tempi, l'innesto di un terribile chitarrista ha rovinato la magica geometria del gruppo, inquinando la purezza stilistica che ora manda aromi di stupido hard rock. A livello di spettacolo sono tra i più sfruttati: chiedono poco, prendono meno, e il buon Mamone ci ha sempre fatto ottimi affari passando oltretutto per benefattore dell'«avanguardia».

Va detto anche che il vecchio batterista della formazione, Robert Wyatt, via dal group sin dal 1971, ha fondato uno dei più interessanti complessi d'Inghilterra, i Matching Mole, una parodia del jazzrock (?!) tanto in auge sulle orme dei Soft Machine. Wyatt è una delle figure più sincere di tutto il pop d'oltremanica: freak pazzo e scatenato, sempre pronto a gettarsi in ogni iniziativa non commerciale, dolcissimo musicista con manie surreali, è sempre stato costretto a suonare per pochi intimi, rifiutato dai canali dell'industria e dello spettacolo. Un suo album, End on An Ear, naturalmente introvabile in Italia, è tra le pietre miliari del pop di tutti i tempi.

ALICE COOPER

Il buffone di corte del Sistema l'«americano ribelle» che fa «tanta paura» Alice Cooper è un povero pirla che tenta di riassumere dieci anni di sberleffi alla società con la solita formuletta orrida/consumistica fatta apposta per squalificare i discorsi più seri e per vendere barche di dischi. Si trucca, si traveste, cerca goffe mosse per scandalizzare, sputa rock& roll e altre sciocchezze: il tutto con il fine chiarissimo di far sorridere e di «prendere in giro», speculando da infido provocatore sulle voglie dissacranti della bella gente. La sua musica è debole e imbecille, il suo «favoloso spettacolo» con ghigliottina e reggiseni in aria merita il paginone a colori di Bolero Film e quello soltanto: comunque Mamone gli fa la corte da anni, per portarlo in Italia in pasto ai soliti sprovveduti con l'emozione facile. Qui da noi, però, il personaggio ha tirato ben poco: e anche se la Ricordi si è «sforzata» di mettere insieme il mosaico del personaggio diverso (filmati, manifesti dappertutto, interviste inventate, decalcomanie), anche se Mamma Rai è sempre stata prodiga di carezze e di «messe in onda» nessuno ha mai creduto davvero che la

via per la nuova musica passasse per le mutandine a fiori di Alice Coper.

EMERSON, LAKE & PALMER

Hanno rovinato l'anima a un miliardo di ragazzi, con il loro suono infido e mieloso, pieno sino al midollo di smancerie e di pretese culturali. Sono uno dei complessi più idolatrati della nostra epoca, sostenuti da un battage pubblicitario che non dà tregua e dell'atteggiamento servile di tutta la critica. Si sono formati nel 1969 dalle ceneri di un discreto complesso del beat, i Nice: e hanno subito cominciato a tirar fuori musica barocca e immagini roboanti, con un album pesantissimo che ha fatto conoscere a tutti l'«abilità» da circo dal capo, Keith Emerson, vero istrione del pianoforte e dell'organo. La critica ha abboccato immediatamente, sbavando all'indirizzo di quella musica da «via del Conservatorio»: e in Italia soprattutto Caffarelli e gli altri sgherri del 2001 hanno innalzato lodi frenetiche plaudendo a quella musica noiosa e appiccicaticcia che tanto faceva comodo alle loro serenità borghesi. Poi tutto è corso su binari scontati, con strizzate d'occhio al rock e un uso sempre più assurdo del sintetizzatore: polvere negli occhi ai ragazzini, che ancora non hanno capito che si può suonare meravigliosamente con una corda sola di violino più che con tasti, bottoni, luci e fili elettrici.

Oggi la formazione attraversa un periodo di stanca, dato che la «critica», più volubile di una verginella, ha rivolto altrove i suoi strali e la Ricordi, casa distributrice, pensa ad altri miti: ad ogni modo, il loro primo concerto italiano la scorsa estate al Vigorelli si è concluso in modo trionfale per le tasche del solito Mamone, che ha visto polverizzato ogni record d'incasso e di presenza della polizia.

FRANCK ZAPPA

E' stato uno dei primi a scuoterci la testa quando ancora tirava aria di Equipe 84, e a dirci che con la musica si poteva fare QUALCOSA. E' stato il corruttore e lo stregone, il demonio; i suoi spettacoli hanno scandalizzato mezzo mondo, la sua ironia ha corroso alle fondamenta il potere diskografico. Ci ha insegnato a guardare il mondo alla rovescia, smettendola con la serietà e i falsi miti: il suo stile-collage-ministrone ha dato frutti indimenticabili, come Uncle Meat, come Absolutely Free, LP's che purtroppo le case italiane non hanno mai voluto prendere in considerazione.

Questo anni fa. Oggi sembra che nulla lo interessi più di tanto, l'ironia si è rammolita, la musica è diventata semplice e falsa: e sono crollati tutti i propositi di una volta, a cominciare dalla creazione di un nuovo circuito, dal contatto strettissimo con la gente. La Stright, casa discografica sua personale, che negli anni scorsi si era distinta nella lotta al qualunquismo musicale, producendo solo gente rompipalle e veramente «diversa», è morta l'anno scorso assieme alla Bizarre, altra diramazione a 33 giri, sostituita da una nuova etichetta, la Disc Reet, completamente ligia ai doveri consumistici.

Zappa in sé è una persona molto ambigua, delicatamente insopportabile, che ci tiene a far sapere che «la musica non è politica» e il pubblico deve stare calmo e tranquillo ad ogni esibizione. Per venire in Italia l'estate scorsa (due concerti) si è fatto pagare sei milioni anticipati, facendo impazzire il Mamone che sino all'ultimo ha blaterato di «tracollo finanziario» (!!!). La casa discografica (sempre Ricordi) se lo coccola quantomai lecchina, che non avendo capito niente della VERA arte zappiana incensa l'artista qualunque porcheria venga fuori, così come lo ha sistematicamente dimenticato negli anni in cui faceva paura.

GRATEFUL DEAD

Sono stati una grande realtà del movement statunitense, anche se oggi vivono di coriandoli mitici. Hanno vissuto in prima persona la stagione d'oro di San Francisco, suonando nelle «feste libere» di dieci anni orsono, facendo da cardine per i sogni/desideri della bella gente californiana con cui vivevano in terribili comuni nella zona di Haight Asbury. Paladini degli stupefacenti e delle più dure vibrazioni, sono stati tra i primi a sperimentare la musica «sotto acido», in folgoranti spettacoli chiamati Acid Tests. Erano i tempi di Ken Kesey e dei Merry Pranksters, la strana setta magico/religiosa che Tom Wolfe ha descritto così bene nel suo Acid Test al Rinfresko Elettriko. Poi, quando il grosso della faccenda californiana è svanito si sono ritirati in campagna, barattando la psichedelia con una visione morbida ed ecologica delle cose.

Alcuni loro dischi sono indimenticabili, come Aoxomoxoa, vero manifesto della cultura lisergica, o Live/Dead, doppio, registrato nel 1969 durante uno degli ultimi concerti liberi per le strade. Dal 1970 suonano un country dolce e un po' mieloso, che fa a pugni con la vecchia e temibile grinta: è comunque con questo stile che si sono fatti largo tra la gente, sbandierando con un po' di astuzia la vecchia «leggenda» sulla pelle.

Oggi sono un po' in disarmo, anche perché con la nuova etichetta discografica personale, la Grateful Dead, hanno combinato solo pasticci. Jerry Garcia, il leader da un po' di tempo ha perso lucidità e coraggio, perdendo la testa oltretutto per quel piccolo malfattore del guru Maharaij Ji, il quindicenne

«dio della luce» di cui è diventato fervido apostolo: gli altri sembrano pigri e se ne fregano delle «cose nuove». Mai stati in Italia, capiteranno in Europa tra poco, con il superstaff di cui dispongono, una variopinta famiglia di una quarantina di persone. Sarà l'occasione per l'industria di muovere al loro assalto, con il provvido aiuto della solita critica fanfan-psichedelica.

AMON DUUL II

Tedeschi, esplosi in pieno declino pop dopo il '70, gli Amon Duul sono l'avanguardia cattiva della nuova musica tedesca, quella aggrappata alla psichedelia e all'impegno politico. Come formazione strumentale sono venuti fuori quasi per caso, dopo aver vissuto per anni in una comune della bassa Sassonia, dediti all'occultismo e a strani riti con gli stupefacenti. Da quella famiglia sono nati due complessi: gli Amon Duul 1, durissimi e poco conosciuti, e gli Amon Duul 2, i più celebri, leggermente più tranquilli nelle idee stilistiche.

I primi albums della formazione non hanno avuto molta risonanza, pur essendo i migliori: paranoia, suoni cupi, chiari riferimenti agli allucinogeni non sono andati a genio alla critica qualunquistica, che non li ha spinti come l'industria avrebbe desiderato. Le cose si sono semplificate di recente, quando lo stile si è ammorbidito andando a planare su lidi «californiani»: l'amore per le visioni è sfiorito con calma, e l'asse Giovani!/Ciao 2001 ha così potuto bearsi di questa serenità. Sono venuti in Italia due anni addietro, suonando abbastanza male per farsi fischiare: non ci torneranno più, forse, dato che non rientrano nel listone di miti plastificati che fa comodo al Trio Lescano dei nostri organizzatori, Mamone/Zard/Salvatori.

PINK FLOYD

Vendutissimi e celebri sino alla nausea, i Pink Floyd sono l'ombra del complesso leggendario che inaugurò l'epoca psichedelica sette anni fa, dalle parti di Londra. Originari di Cambridge, guidati da uno stupefacente musicista come Syd Barrett (che poi abbandonerà prima del mito, esiliandosi volontariamente in una vita paranoica) il complesso fu il primo a reagire allo strapotere beat, cercando soluzioni «mentali» alla musica, oltre la dimensione «fisica» di Jagger e Lennon. I loro spettacoli all'UFO di Londra, con l'ausilio di «effetti luce» ancora sconosciuti, servirono ad esaltare una generazione intera, che scoprì soluzioni nuove nel loro girotondo di surrealismo/visioni. Poi lo stile si affinò, diventando sempre più estasiante e colorato: Ummagumma, ultimo album prima della fine del '60, segnò l'apice delle loro voglie percettive e un vero punto fermo nella intera storia del pop.

Da allora, però, è cominciato il declino, con pretese sinfoniche e smanie ritmiche, secondo una strada che è servita per inserire il complesso nel canale dell'hard rock commercialissimo, come gli ultimi LPs hanno dimostrato ampiamente. La kritika è sempre stata benevola con loro: prima, nel 1968, ha potuto allestire la messinscena della «musica psichedelica» che ravvivò Ciao Amici e Big quando ancora si masturbavano con le Supremes e Barry Ryan, poi ha ossequiato stile più duro, che rientra nelle «cose importantissime» consigliate dal 2001 per conto della EMI italiana, depositaria del complesso. Da segnalare un film che li vede protagonisti, Pink Flord e Pompei, molto suggestivo e visionario, in circolazione anche da noi: purtroppo la pellicola è finita in mano a quei ladri della Cinepop di Torino (gli stessi di Monterey e di Pictures at An Exhibition) che fanno pagare 1000 lire a visione speculando sulla voglia di «immagini pop».

TIM BUCKLEY

Uno dei nomi più luminosi e sconosciuti di tutta la storia del pop. Cantante, chitarrista, sulla scena pop sin dal 1966 (appena diciannovenne) ha sempre rifiutato i compromessi e le ipocrisie, scrivendo in margine alla grande abbuffata consumistica pagine grandi di musica lieve e visionaria. E' partito come controfigura di Donovan, con musica sognante e liriche meravigliose, sue o del poeta Larry Beckett: e in seguito, una volta entrato nella Straight Zappiana, ha corroso le proprie ispirazioni con le temperie scure della psichedelia sino ad arrivare, con un LP spettacoloso e inquietante come Starsailor, alla quasi perfezione della «musica acida».

Dotato di una voce squassante ed incredibile, è sempre stato messo in disparte dalla critica e dai centri di potere discografico: solo recentemente, grazie anche al declino del coraggio e dalla lucidità (è oppresso dalle droghe sintetiche) è reclamizzato ai quattro venti dalla Disc Reet zappiana, che va manipolando in modo schifoso la sua musica e le sue voglie.

In Italia è un nome assolutamente vergine: vietato spiegare ai lettori del 2001 che il suo stile è figlio del mandrax e dell'acido lisergico, e che Re Artù e i paladini della Tavola Rotonda non c'entrano per niente.

YES

Fanno parte anche loro della potente ondata del «dopo Beatles», della marea di complessi con coccarde discografi-

che che tentano di far capire che il 1968 è un'illusione e la Regina Elisabetta è meglio del «combattente della strada». Il loro sound è molle e zuccherino, basato sui falsetti e sulle rime educate, un po' alla Byrds e un po' alla Paul Mc Cartney: logicamente piacciono per quella patina «divertente» e «disimpegnata», anche se all'inizio in pochi li vogliono e nessuno li cerca.

Vengono fuori prepotentemente ai primi del '70, quando entra nel group l'organista Rick Wakeman, che oltre ad essere «fratello» di stile di Keith Elerson vuol anche sembrare cugino di Girolamo Frescobaldi e della musica barocca. Con lui giunge la provvidenziale patina «culturale», e dunque il complesso fila dritto negli annali della gente raccomandata dal 2001 e da Giovani, quella che in fondo piace alle nonne e ai cugini. Inutile parlare di contatti con la gente e di intenzioni «diverse»; il motto è «far soldi in fretta» e «la musica è divertimento e non politica» (Rick Wakeman professa apertamente la propria adesione al partito conservatore d'Inghilterra).

In Italia sono uno dei complessi-punta di diamante della Ricordi, che riesce a vendere roba loro anche quando fa pagare 11000 lire un disco triplo, come lo Yessongs dell'anno scorso. Di concerti non si parla nemmeno, dato l'alto costo dei «signorini»: Mamone comunque può vantarsi di averli portati giù quando ancora erano sconosciuti nel 1971 rimediando uno dei pochi fiaschi della sua luminosa carriera.

DAVID PEEL

Uno dei pochi pazzi venuti fuori dalla storia di tutti i giorni. David Peel è un tipo qualunque che crede nella musica come sensazione e urlo di battaglia, come espressione libera e popolare. Così ha registrato quattr'anni fa un disco dal vivo al Greenwich Village di New York, il ghetto degli artisti e dei sottoproletari, andando a intervistare i passanti, cantando con loro, sfottendo il poliziotto, dando libero sfogo all'intima creatività. Amore, allucinazione, impegno politico, sputo di cronaca i suoi temi: e già il titolo del lavoro era più che esplicativo, «Have A Marijuana», «fumate marijuana».

Nessuno se l'è inculato e così David ha dovuto ricamare di nascosto le altre due opere, American Revolution e Pope Smokes Dope. Quest'ultima è apparsa due anni fa per la Apple dei Beatles dopo interminabili beghe per via del titolo, «il papa fuma droga». Sono dischi liberi e meravigliosi, dissacranti e pieni di fuoco: un esempio perfetto di come «impadronirsi» della musica prendendo a calci estetismi e schemi rigidi. David Peel non sa suonare nel senso critico e tecnico del termine, ma riesce a darci mille significati sbattendoci in faccia le verità e le emozioni, passando oltre i canali della industria e della confezione discografica. Da un po' di tempo, comunque sembra scomparso nel nulla, dopo aver fondato con Aj Weberman (un altro pazzo «giusto», quello che anni fa lavorava con le Pantere Bianche e perseguitava Dylan accusandolo di essere un fascista eroinamane) il Rock Liberation Front, un gruppo d'azione che si propone di «decolonizzare» la musica togliendola dai centri di potere e restituendola alla gente.

JETHRO TULL

Hanno inaugurato la stagione dei concerti pop, tre anni addietro, in una memorabile serata al Teatro Smeraldo di Milano che segnò un momento importantissimo della «vita alternativa» italiana. Ma di queste cose a loro poco importa: superbi, boriosi, mediocri, inseguono da sempre il mito e il divismo più sciocco, lasciando perdere ogni altro significato. Sono spuntati cinque anni addietro, con due albums più che degni come This Was e Stand Up, dove un solido bluesrock tutto alla Cream si accoppiava al flauto di Ian Anderson, vera sorpresa nel magro panorama strumentale di allora. Poi sono scivolati nel mediocre, sino a masturbarsi terribilmente con la penosa suite di Aqualung, piccolo capolavoro di kitsch e di stupidità.

Oggi non riescono a dire più nulla, abbandonati anche dalla volubile critica nostrana che solo due anni fa, all'epoca dei «gloriosi» concerti di Mamone (uno a Roma è rimasto storico,con ventimila persone stipate e un guadagno di oltre trenta milioni per il Superladro), li aveva imposti con spaventose balle sulla originalità dello stile (rileggersi le cronache democristiane di san Caffarelli sul 2001). Così, per riacquistare il terreno perduto hanno deciso di non esibirsi più per un anno, diffondendo ai quattro venti la notizia «clamorosa»: in realtà di simili defezioni il vero pop se ne frega, ed è semmai l'industria a correre il rischio di non vendere più il dolce prodotto.

SANTANA

Un artista giunto fortunosamente al sommo della popolarità. Per anni ha fatto acida musica nei locali «diversi» di San Francisco, senza mai uscire dal guscio: poi a Woodstock, nel 1969, ha tirato fuori le unghie «inventando» un po' diverso, basato sul ritmo latino e sulla frenesia sudamericana. E' stato un successo senza precedenti: benedetto dalla critica di tutti i paesi che non ha voluto scorgere oltre le «effimere» buone vibrazioni quello che si potrebbe fare con la realtà dell'America del Sud, La musica di Santana è infatti una sintesi furba di tanti «luoghi comuni» cubano/brasiliani, un accomodamento di quella «musica leggera» col samba che andava di moda quindici anni fa: una buona mistificazione, quindi,

salvata in corner dalla notevole abilità chitarristica del leader.

Da un po' di tempo l'artista è in chiara crisi, illuminata solo a sprazzi da stoffe decenti: la popolarità è salda, ad ogni modo, e il mito è alimentato dalla mania ossessiva della filosofia orientale, sotto la guida del guru Sri Chonmoy. Con Santana, Mamone ha fatto uno dei colpi più pirateschi della sua carriera, riempiendo il Palasport a Roma con prezzi di 2000 e 3000 lire: Carlos lo ha ricompensato con cura, rifacendo pari pari le note del disco senza cambiare una virgola. La critica naturalmente ha delirato, come già era accaduto l'estate scorsa per la collaborazione discografica con John Mc Laughlin, sinceramente orrenda: ma più ancora dei giornali ha potuto la RAI con Massarini, sempre pronto ad elogiare «gli uomini del catalogo CBS».

CAPTAIN BEEFHEART

Ha fatto cose meravigliose per anni senza che nessuno lo degnasse di uno sguardo. Ha insultato mezzo mondo e sparato musica coraggiosa per almeno cinque dischi, tutti invenduti. E' sempre stato un pazzo individualista, pazzo e focoso: ma anche con pochi contatti con la «bella gente» ha inventato nuove maniere di vivere la musica, trasfigurando blues e jazz per cavarne terribili risultati. Con il suo complesso, la Magic Band, ha messo a ferro e fuoco tre case discografiche e la California per intero, tra il '65 e il '68: il giudizio più benevolo incontrato sulla strada è stato che la sua band «produceva ottimo rumore». In realtà ascoltato è uno spettacolo, con la voce libera e cupa, gli strumenti slegati, i testi alcoolici e una ironia spezzacuore: proprio l'opposto di quello che si deve fare per «produrre e vendere». Nel 1969 è entrato nel carrozzone zappiano, da cui è uscito poco dopo avendo e sperimentato il falso «progressismo» di Zio Frank, in quel periodo ha tuttavia avuto modo di produrre il suo capolavoro, il doppio Trout Mask Replica, una delle cose più devastanti di tutta la storia del pop.

Da qualche anno, ad ogni modo, si è stancato di povertà e atteggiamenti ribelli: ha così accettato i crismi della popolarità, sfornando tre dischi (gli ultimi) che tirano dalla parte del rock metallico e in lamè. Recentemente il suo nome ha cominciato a girare anche dalle nostre parti: con cautela, però, dato che anche se pentiti i rivoluzionari di una volta devono ben cospargersi il capo di cenere prima di entrare nell'Olimpo del 2001.

GONG

Sono forse i più lucidi cantori dell'«ultimo pop». Guidati da un pazzo australiano già con i Soft Machine, David Allen, si sono formati in Francia nel 1968, con elementi locali e gente inglese. Hanno fatto letteralmente la fame per anni, suonando in tutte le occasioni alternative d'oltre Alpi e partecipando a quella grossa festa di musica libera che fu il Gladstonbury Favre Festival, nel 1972, in Inghilterra.

Il loro stile si è sempre basato sull'energia ritmica, con urla di chitarra e bordate ai fiati e climi di free jazz: il tutto condito con la salsa piccante del dadaismo e delle idee surreali, presenti nei testi e nelle esibizioni live. Come Zappa, Beefheart, David Peel, il loro fine è quello della gioia collettiva, dello sconquasso ai luoghi comuni, del bombardamento a tappeto dei «generi fissi»: risoluzioni che li hanno portati fuori dal giro del consumo e della industria, area che peraltro non hanno mai cercato. Di recente sono approdati alla Virgin Records, una casa discografica che lascia molto spazio alla creatività: qui hanno potuto completare il proprio discorso, con due LP sgangherati come Radio Gnome invisibile Part 1 & Part 2, opere piene di emozione e capriole strumentali. Grazie a questo hanno cominciato ad apparire sui giornali nostrani, alla caccia della gente «strana» da appendere in camera da letto. Quelli che abitano al Nord hanno la possibilità di vederli spesso, dato che compiono tournées molto lunghe nel Sud della Francia, con spettacoli a prezzi bassissimi: per gli altri niente da fare, considerato che Mamone non riempie i teatri con gente «fumata e sovversiva» che oltretutto gli sveglia la platea.

KING CRIMSON

Sono i «principi azzurri» della kritika italiana, quelli che fanno sbrodolare Caffarelli e Ferranti con immagini da terzo canto del Paradiso e ritmo da altoforno Italsider. Servono ai lacché del giornalismo italiano per intonare il de profundis del beat quando tutto ormai è già morto da un pezzo, verso il 1970. In effetti non strepitano, in effetti non hanno il fuoco nelle vene, e anzi sembrano tutti figli di Ray Conniff con tanto di etichetta «culturale» in fronte. Il loro suono è noioso, magniloquente, e se ne frega di psichedelica e Rolling Stones andando a tirare i peli alla musica classica (!) e ad altre amenità: insomma, una mistificazione bella e buona che serve ai dottorini da quinta liceo per liquidare la «generazione pop» e puntare al «tutto come prima».

Il complesso è inglese, legato mani e piedi all'industria discografica, completamente fuori da ogni intendimento alternativo: Robert Fripp, il leader e l'unico rimasto dagli inizi dopo mille rivoluzioni «interne», è un tipo strafottente ed altezzoso, pronto a lucidare la propria immagine di «gran musicista» e lontano da ogni problema con la gente. Ogni tanto vengono in Italia sotto l'ala del buon Mamone, a regalare

ottantaminutiottanta del loro preziosissimo tempo speculando sulla voglia di giuste vibrazioni: va detto comunque che da un po' di tempo hanno smesso il frac alla Toscanini, dopo aver epurato il «poeta» Pete Sinfield che dava loro l'esatta patina medioevale. Oggi il loro stile tira dalle parti di un rock un po' informale, abbastanza degno: il penultimo LP, Lark's Tongue in Aspic sembra la cosa migliore e l'unica da ascoltare.

ALAN SORRENTI

E' uno dei pochi che in Italia ha intuito come stanno le cose e si dà da fare per tirar su il magrissimo circuito alternativo. E' saltato fuori al Festival di Villa Pamphili, a Roma nel '72, con quella voce indemoniata e la musica liberissima, una vera sorpresa per la gente stanca di PFM e miti spiccioli. Poi ha fatto un mucchio di strada, aiutato anche da una casa discografica, la EMI, che ha imposto l'artista con un vero bombardamento a tappeto giornalistico. Il suo stile, dolce e un po' barocco, si è sempre collegato a certi esempi d'oltreoceano (Tim Buckley, Shawn Phillips), specie al di là di ogni schema, come uno strumento aggiunto. Non sono mancati i trucchetti consumistici, come la tournée di due anni addietro con Jean Luc Ponty che davvero di simile musica se ne sbatte in assoluto: ma a parte questo, Alan ha fatto buone cose, specie in Aria, il LP che lo ha fatto esordire.

In scena le cose vanno ancora meglio, senza la selva di strumenti che appesantiscono i dischi: Sorrenti è per lo più solo con la chitarra, in una confessione creativa che lascia buoni segni. E' tra i più attivi alle feste di Re Nudo, uno dei pochi che sembrano sinceri e senza doppi fini in quello che fanno.

AREA

Sono la punta di diamante della Cramps, la diramazione discografica dell'Impero Sassi-Mamone. Sono cinque cristi piuttosto bravi e simpatici finiti male, nelle fauci, cioè, di uno che non guarda tanto per il sottile e si serve della gente per imporre le proprie immagini. Hanno cominciato facendo del free molto secco due anni o tre addietro, in poche serate nell'Italia Centrale: e poi sono approdati a Milano, dove il binomio del consumo li ha presi e messi in giostra con intenzioni naziradicali. Ora ansimano e sparano ambigua musica, oppressi da troppe immagini e cartelloni pubblicitari: qualche emozione c'è, Demetrio è un buon cantante e Patrizio Fariselli un ottimo pianista, ma è insopportabile il clima e il retroterra della musica, i falsi significati che volano tra le pieghe del suono. Con la bella gente se la vedono male, dopo l'idillio d'inizio: in effetti il complesso è sempre stato in prima fila nelle feste gratuite, ma solo per un'accorta mossa pubblicitaria dei loro managers. La tournée per i compagni dei Circoli Ottobre si è infatti conclusa con un comunicato sputtanante di Lotta Continua che li ha denunciati gettando la maschera del «progressismo» sassiano.

FRANCO BATTIATO

Per anni ha fatto il cantante per le «masse domenicali», suonando al Disco per l'Estate e a Settevoci: poi un giorno ha incontrato un produttore in cerca di personaggio (Sassi) ed è stata la scoperta del pop, la nascita del mito, del fantoccio, del musicista Battiato. Due LPs, Fetus e Pollution, lo hanno collocato nella dimensione voluta: il personaggio «strano», il creatore fantascientifico, con riferimenti alla cibernetica e al Burro Galbani, all'ecologia e ai Magazzini Generali. Un grosso abbaglio, insomma: anche se qualcosa di Pollution si salvava, negli intrecci di idee al sintetizzatore, negli sprazzi degni appesi qua e là.

Poi, grazie al cielo, l'eroe cattivo si è smontato, Sassi ha gettato altrove i suoi tentacoli, Battiato è rimasto solo sulla scena con il suo vero volto musicale: ed è venuto fuori l'artista sincero, quello che ha fatto un buon LP come Sulle Corde di Aries, quello un po' ingenuo e un po' sperimentale delle esibizioni live. Il suo stile punta alla percezione, i desideri tirano dalla parte della Musica Completa: e anche se non manca il bluff «avanguardistico» c'è almeno uno sforzo per andare verso il non facile e il non comune, pur nei limiti di un artista che solo da poco è arrivato alla consapevolezza.

La critica gli è sempre stata un po' ostile, anche se il personaggio inventato da Sassi andava benissimo per le libidini progressiste del 2001: Giovani, comunque, va cospargendolo d'incenso da qualche mese, con argomentazioni un po' deboli e un po' ambigue. Con la gente, il Franco è abbastanza attivo: ma si ritrova il difetto grossissimo di essere pigro e molto svogliato, e di irritare troppo spesso il pubblico con atteggiamenti da primadonna e da bambino viziato.

BANCO DEL MUTUO SOCCORSO e PREMIATA FORNERIA MARCONI

Vanno sempre a braccetto, sono i miti da periferia dell'Itaglia pop, i «rivali» per cui scazzottarsi alla sera al Bar Sport. Fanno una musica orrenda, imitano gli imitatori degli imitatori di Jethro Tull e King Crimson gareggiando su chi

ha il sintetizzatore più nuovo. In realtà con il pop non c'entrano un cazzo e sono solamente una mossa diversiva della stessa industria che ci ha regalato la Gigliola Cinquetti in tempo di miracolo economico e i Lucio Battisti in epoca di «autunno caldo». Insomma, diversi ma non troppo: e i testi parlano di cose «socialdemocraticamente nuove», il suono è grande ed «eccitante», e ci sono le tournée in Inghilterra, i dischi lanciati all'estero, le interviste «radicali» per i soliti sprovveduti dalla bocca buona.

La critica, naturalmente, ben si guarda dallo smascherare il mito: Ciao 2001, ad esempio, è diventato il Parco Nazionale del Banco del Mutuo Soccorso, con la giustificazione che «sono romani e vanno aiutati». La PFM, invece, alligna più a Nord, tra le braccia vellutate di Giovani: ed è qui che compie i misfatti più ridicoli, andando a suonare alle feste di Re Nudo per farsi la faccia socialhippy e poi vendere di più. Ma non bisogna raccontare queste «verità»: e in effetti i giornalisti più «silenziosi» (Caffarelli, Insolera, Daniele Caroli) sono quelli più vicini al santo cuore delle case discografiche.

CLAUDIO ROCCHI

Il Dario Salvatori, che di solito non ci capisce un cazzo, l'ha definito «una mela, la Standa e l'India»: e ci ha azzeccato, perbacco, andando a tirare i peli all'ambiguità del Claudio di Milano, sempre in bilico tra consumo e Natura, tra Mini Minor e the bancha. Il Rocchi è in effetti il nostro agente indiano in Lombardia; ma è anche un dandy e un signorino con desideri «strani», un ambiguo musicante che spera più che riuscire, che vorrebbe essere ma non è. La sua musica è noiosa e piena di miele, i testi raccontano cose verissime con il linguaggio parrocchiale del «volemose bene»: insomma, l'uomo sembra adatto a squalificare i discorsi senza riuscire a costruire niente.

L'impegno con la gente è scarso, gli spettacoli seguono la trafila burocratica cara a Mamone: solo raramente il suo nome accade nelle occasioni alternative, e quando accade è il solito girotondo di sorrisi, di parole dolci, di gesti effeminati, di «ciao fratello». Siccome incide per una piccola casa discografica, la Ariston, in Italia lo prendono tutti per il culo senza pensarci troppo su: solo Carlo Silvestro, sul rutilante Ciao 2001, è patetico nel ricamargli un'intervista ogni sei mesi, ritagliando nel mito il personaggio del Buddha sulle rive dell'Olona.

Pubblicazioni e iniziative di Controcultura e della sinistra rivoluzionaria

I.A.P. — International Alternative Press, via Anfiteatro, 9 Milano.

Fino ad un anno fa, nella vecchia sede di via Soresina, funzionava bene come distributrice della maggior parte delle pubblicazioni di controcultura. Oltre alla distribuzione la IAP aveva realizzato due forme particolarmente interessanti di iniziativa: — un abbonamento di L. 10.000 per ricevere ogni pubblicazione nuova, il cui importo di copertina andava a scontarsi dall'importo dell'abbonamento; — curare direttamente la stampa di alcune di queste pubblicazioni, risolvendo in questo modo il problema pratico più grosso.

Il trasferimento della IAP nella nuova sede di Via Anfiteatro 9, ha coinciso con una grave crisi di funzionamento, che si è trasformata in una quasi totale paralisi della attività.

ISAT, Casella Postale 4069, 20100 Milano, tel. 244981.

Ha preso in parte il posto della IAP come distributrice di materiali, privilegiando però testate della sinistra rivoluzionaria e del dissenso cattolico (COM, CRISTIANESIMO OGGI, PRIMO MAGGIO, COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI PER IL COMUNISMO, BCD, CONTROINFORMAZIONE, ECC.).

La ISAT funziona solo come distributrice delle pubblicazioni nelle librerie (ne raggiunge più di 100 in tutta Italia) e non per posta come invece faceva la IAP (la IAP usava la distribuzione nelle librerie solo come «supporto» all'invio postale e alla vendita militante). A chi scrive per richieste singole la ISAT cioè risponde indicando le librerie più vicine dove trovare i materiali.

RE NUDO, via Maroncelli 14, Milano.

E' la più anziana amata diffusa pubblicazione di controcultura, fin dal primo numero la dirige «editorialmente» ANDREA VALCARENGHI fondatore e animatore anche del CENTRO DI CONTROCULTURA RE NUDO.

Il primo numero esce nel dicembre '70, costa 200 lire,

il più recente è il numero (26 aprile '73) prezzo di copertina 300 lire, tiratura sulle 10 mila copie (Il 50-60 per cento vendute).

RE NUDO ha sempre rappresentato la punta più «politicizzata» di tutto il movimento di controcultura nel senso di cercare, a volte con molto successo a volte meno, di mediare in senso creativo tra la sinistra di classe (Lotta continua, Comitato Vietnam, Lunga marcia, ecc.) e la sinistra libertaria (mettendoci dentro anche tutto il movimento di controcultura). Alcuni dei risultati più interessanti sono stati: — una lunga azione di controinformazione sulle lotte e le situazioni nelle carceri; — le iniziative «operative» prese con il Comitato Vietnam, Lunga Marcia e Il Circolo la Comune, sia spettacoli, dibattiti, discussioni ecc.; — il volantino per la campagna nazionale contro il FERMO DI DROGA, sottoscritto da tutti i gruppi della sinistra e di classe oltre che da RE NUDO STAMPA ALTERNATIVA E PARTITO RADICALE.

L'attuale situazione di RE NUDO e la svolta compiuta alcuni mesi fa sono spiegate ampiamente nel libro «I padroni della musica» (n. 6 della collana controcultura).

BUCO, via Adige, 11 Putignano (Bari).

Lo fanno i compagni del centro di controcultura-controinformazione che è il più vitale riferimento alternativo di tutto il sud. Ne sono usciti due numeri, il primo ciclostilato con matrici elettroniche, il secondo stampato. Tiratura un migliaio di copie diffuse nel circuito alternativo.

Da poco al BUCO si è affiancato un bollettino di controinformazione-musica con dentro molte notizie per tutti quelli che lavorano per la crescita del circuito alternativo e lottano contro i padroni della musica.

PUZZ, Casella Postale 395, 20100 Milano.

Ne sono usciti 13 numeri, più alcuni fascicoli. I primi numeri, realizzati con procedimento eliografico tipo giornale murale, sono esclusivamente grafici; quelli successivi, tra cui gli ultimi, tipo libretto, sono anche pieni di materiali vari, articoli, schede, indirizzi, annunci ecc.

PARIA, P.O. BOX 100, Viganello-Ticino, Svizzera

E' la pubblicazione più conosciuta ed anche diffusa del filone «mistico», nel senso migliore di questa parola. Fece un numero interamente dedicato agli INDIANI (di America) almeno un anno prima che scoppiassero i casini di Wounded Knee.

Ne sono usciti 14 numeri tutti a stampa il numero tredici è stato stampato in Sicilia.

FUCK! c/o Giancarlo Marracci, via Landi, Ponte a Moriano (Lucca).

Ne sono usciti tre numeri ciclostilati, tiratura 500 copie diffuse con canali alternativi. I materiali riguardano lo specifico della controcultura e anche altri problemi del movimento di classe e radicali.

FUCK fa anche capo a un gruppo di compagni e fratelli che lavorano sodo per stimolare a Lucca iniziative alternative (concerti, manifestazioni ecc.).

COOP Elettrica, via Almese, 15 10138 Torino.

Hanno fatto uscire fin'ora dei fascicoli monografici ciclostilati, l'ultimo di controcittà.

Ci sono diverse altre pubblicazioni di controcultura che o sono uscite alcune volte e poi non se ne è saputo più nulla oppure finora ne sono usciti due o tre numeri.

Ecco gli indirizzi:

BERLICCHE' c/o La Comune Editori, Via Duomo 20, 13100 Vercelli — Giornale stampato, con fumetti, articoli, notizie alternative L. 50 a copia.

L'ARCA c/o Angelo Montanaro, Vico Tatanello 4, 70043 Monopoli (Bari) — Ciclostilato, materiali vari di controcultura, poesie.

CERCHIO MAGICO, Via Ariosto 23, 20145 Milano (indirizzo postale) — esclusivamente stampato, filone «mistico», L. 200 a copia.

UNA TAZZA DI THE', c/o Gian Cerda, Via Asilo 3, 12100 Cuneo — Giornale stampato, materiali controcultura, copertine disegnate molto belle. L. 200 a copia.

BUCO CALDO BUCO FREDDO, c/o Gianni Guano, Via Torino 5, 35020 Ponte S.Nicolò (Padova) — Ciclostilato, materiali controcultura, ne sono usciti tre numeri.

SENZA TITOLO, c/o G. Sorda, Casella Postale 264, 80100 Napoli — Stampato, marzo '74 è uscito il primo numero.

TAMPAX, c/o Giulio Tedeschi, Via Susa 8, 10138 Torino — Giornale eliografato, ne sono usciti nel '73 alcuni numeri.

VICENZA CONTRO (EX VICENZA FREAK), c/o LOC, Contra Del Monte 7, Vicenza — Ciclostilato, marzo '74 è uscito il primo numero.

CARTA STAMPATA, c/o Michele Marino, Casella Postale 44, 19100 La Spezia — Giornale stampato, materiali controcultura, L. 200 a copia.

Ci sono pubblicazioni, riviste, bollettini, iniziative editoriali che pur non provenendo direttamente dal movimento di controcultura vanno tenute d'occhio e seguite perché contengono materiali interessanti e utili al lavoro creativo.

Due di queste pubblicazioni IL PANE E LE ROSE e ROSSO sono particolarmente importanti perché per prime, fatte da compagni della sinistra di classe e dei gruppi rivoluzionari, hanno trattato con serietà e ampiezza temi e problemi (sesso, droga musica, rapporti tra compagni) sui quali le organizzazioni della sinistra di classe non hanno mai speso un grammo di attenzione.

IL PANE E LE ROSE, c/o Collegamenti Internazionali per il Comunismo, Via Torino 77, Milano 20133.

ROSSO, Via Conca del Naviglio 12, 20123 Milano.

Altre pubblicazioni sono nate e vivono accanto a gruppi e iniziative di liberazione, libertarie e antiautoritarie, tutte molto importanti:

FUORI! è il giornale del Fronte di Liberazione Omosessuale Italiano; ha rotto il ghiaccio per primo su un problema che era considerato tabù per la nostra società. Casella postale 147, 10100 Torino, abbonamento 2.000 annue.

SE LA PATRIA CHIAMA, è una pubblicazione di controinformazione e di lotta antimilitarista che esce regolarmente da due anni; c/o Claudio Pini, casella postale 299/8, 35100 Padova abbonamento 1.000 annuo con vaglia o assegno intestato a Claudio Pini, Via Chiarera 6/9, 35100 Padova.

EFFE, è il giornale femminista diffuso anche in alcune edicole, Via Campo Marzio 7, 00186 Roma, Abbonamento annuo (11 numeri) 4.000 lire.

CENTRO DOCUMENTAZIONE, Casella postale 53, 51100 Pistoia.

E' l'iniziativa più vitale per la segnalazione o diffusione di materiali della sinistra di classe, con particolare attenzione per tutte le iniziative di base, nella scuola, nei quartieri e comunità del dissenso cattolico. In tanti anni di funzionamento esemplare ha assunto una funzione insostituibile e da un po' di tempo sta cercando di stimolare la costituzione di nuovi centri dislocati in zone vitali. Il meccanismo di lavoro del C.D. è questo: i compagni da tutta Italia mandano al centro il materiale che loro elaborano (giornali, documenti, volantini, inchieste ecc.); e il C.D. li classifica e li segnala nel BOLLETTINO mensile con accanto il prezzo al quale si possono avere per posta.

L'abbonamento annuo al bollettino del C.D. costa 1.000 lire.

BOLLETTINO CONTROINFORMAZIONE DEMOCRATICA (BCD), c/o CLUB TURATI Via Brera 18, 20123 Milano.

Esce ogni due-tre mesi circa e contiene materiali utilissimi di controinformazione sulle «trame nere», le provocazioni poliziesche contro la sinistra rivoluzionaria e sulle manovre padronali nel settore della informazione.

Abbonamento annuo L. 2.000, sul conto corrente postale 3/17258 intestato a BCD-Milano.

COMITATO VIETNAM, Via Cesare Correnti 11, 20123 Milano.

Cura la pubblicazione di fascicoli monografici sui temi antimperialisti che fornisce alle organizzazioni politiche con sconti del 30 per cento. Inoltre il Comitato ha realizzato film, audiovisivi, mostre fotografiche che mette a disposizione o vende. Elenchi dei materiali disponibili, prezzi ecc., possono essere chiesti all'indirizzo di via Correnti 11.

ALTERNATIVA POPOLARE, Casella Postale 40, Sulmona (L'Aquila).

Bollettino ciclostilato, arrivato al terzo numero, tiratura sulle 1.00 copie, distribuzione militante. I temi trattati sono

antimilitarismo, lotte e iniziative operaie, controinformazione droga ecc.

CITTA' FUTURA, Casella postale 7211 Roma.
E' una iniziativa di controinformazione su problemi e situazioni legate al movimento rivoluzionario italiano e internazionale. I materiali vengono raccolti in quaderni monografici, gli ultimi sono «Nocività in fabbrica» e «Droga». Si possono chiedere direttamente all'indirizzo postale.

CONTROINFORMAZIONE, Corso Porta Ticinese 87, Milano.
E' uscito fin'ora il numero zero e il numero 1-2 (il primo costa 1.000 lire il secondo 1.500). Tratta i problemi legati alla sinistra rivoluzionaria europea, lotte, iniziative e demistificazione di provocazioni e montature contro gruppi e militanti rivoluzionari.

LA VECCHIA TALPA, c/o G. Guerra Via Mocchie 2, 10138 Torino.

CABALA' Via Calzolari 11, Compiobbi (Firenze).
E' la più diffusa e importante rivista di umorismo grafico della sinistra rivoluzionaria e di controcultura. Arrivata al terzo anno di vita ha anche fatto una scelta coraggiosissima, quella cioè di andare nelle edicole, tramite un distributore nazionale.
Gli ultimi tre numeri sono realizzati con la formula «monografica» (assenteismo in fabbrica, sesso, referendum sul divorzio).

PRIMO MAGGIO, Calusca Editrice corso Porta Ticinese, 106 20123 Milano.
Oltre alla rivista PRIMO MAGGIO, di cui sono usciti due numeri, la CALUSCA ED. (che è anche libreria, una tra le più fornite di Milano di materiali militanti e di controinformazione) pubblica la collana DOCUMENTO. Il catalogo delle pubblicazioni può essere richiesto all'indirizzo di Corso Porta Ticinese 106, 20123 Milano.

NUOVI TEMPI, Via Marianna Dionigi 57, 00193 Roma.
Settimanale della chiesa evengelica. NUOVI TEMPI ha anche pubblicato due micro-fascicoli utilissimi per tutti i compagni: *VADEMECUM DEL CITTADINO SOSPETTO* e *VADEMECUM DEL CITTADINO MILITARE,* lire 100 ognuno.

COLLEGAMENTI INTERNAZIONALI PER IL COMUNISMO, Via Torino 77, 20123 Milano.
Rivista trimestrale di analisi, documenti e notizie sull' Europa.

A noi in questo momento non ce ne frega niente o quasi niente di RIPRENDERCI LA MUSICA, nel senso di contrapporre a dei divi di merda e di plastica altri artisti, cantanti e complessi un pò meno stronzi, più giusti a fare spettacolo.

Adesso il problema più importante per noi è un altro. Adesso per noi RIPRENDERCI LA MUSICA vuol dire togliere dalle mani dei padroni uno strumento mostruoso di corruzione con cui non solo loro ci fanno miliardi di guadagno, ma che usano per uccidere e castrare la fantasia, la rabbia, la creatività, i desideri di felicità e di socialismo di milioni di giovani.

Succede non a caso che i padroni della musica dopo aver ammorbato e avvelenato l'aria con CELENTANO, PATTY PRAVO, MINO REITANO, ORIETTA BERTI ECC., da un pò di tempo in qua hanno tirato fuori dalle cassaforti, dove li tenevano ben nascosti, i musicisti e le musiche fantastiche e rabbiose americane degli anni '66-69: Hanno ripescato e lanciato clamorosamente nei supermercati italiani, con un ritardo di sei anni almeno, i JEFFERSON AIPLANE, i GRATEFUL DEAD, FRANCK ZAPPA.

C'è in Italia una incazzatura che cresce ogni giorno di più contro le istituzioni repressive e fasciste. Milioni di giovani hanno le palle piene della famiglia, della scuola, del servizio militare, del lavoro; si sono stufati di vedersi sempre intorno AMINTORE FANFANI, FLAMINIO PICCOLI e PAOLO SESTO, conditi in tutte le salse. Allora, i padroni che nemmeno sono capaci in Italia di ammodernare e socialdemocratizzare le strutture civili vitali ci provano con la musica pop e rock. Delle musiche rabbiose felici e fantastiche come quelle dei JEFFERSON e GRATEFUL e di tanti altri vengono usate come «droga pesante», come anfetamina e morfina, per far dimenticare situazioni di merda e perché i giovani continuino a votare per la Democrazia cristiana e per il Movimento sociale.

Noi lavoriamo per impedire che questa operazione vada in porto.

Il problema è trasformare ogni iniziativa dei padroni della musica: commercianti, manager, discografici, in occasione di lotta creativa. Più ancora il problema è legare delle musiche giuste, rabbiose e fantastiche come ancora si trovano, a lotte e situazioni creative e più in generale al movimento di lotta contro questa società di merda e contro padroni e fascisti.

Questo fascicolo è un contributo di lotta in questa direzione.

la nuova sinistra ◔ edizioni savelli L. 700 (660)